QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI' 30 Luglio 1954
Anno X - Num. 180
L. 25 (sped. in abb. postale)

Italia, Trieste e Patto Balcanico

Il nesso formale tra la questione di Trieste ed il Patto Balcanico è stato illustrato dalla stampa italiana ed estera, ma non è stata, invece, sufficientemente sottolineata la connessione sostanziale tra i due problemi.

Dalla rigidità di questa connessione e dall'impossibilità più assoluta di prescindervi è dipeso sia l'enorme interessamento che gli Stati Uniti hanno posto nel promuovere una rapida soluzione del problema triestino, sia il rinvio alla firma del Patto richiesto recentemente dalla Turchia, in attesa che fosse sicuramente concordata tra Italia e Jugoslavia la divisione provvisoria del Territorio Libero di Trieste. Il miglioramento dei rapporti tra il nostro Paese e la repubblica di Tito, in modo da permettere una efficace collaborazione politico-militare tra i due Stati, è, infatti, come è facile dimostrare, *condicio sine qua non* per il funzionamento del Patto Balcanico dal punto di vista strategico e forse anche da quello politico. Questo la Turchia aveva ben compreso chè voleva essere sicura che la soluzione del problema giuliano fosse giunta in porto prima di legare la propria politica estera ad una alleanza con la Jugoslavia che non avrebbe avuto nessun significato militare e scarsa importanza politica senza l'accordo tra Roma e Belgrado.

Infatti nel popolo turco non è totalmente spento il ricordo delle guerre balcaniche e della prima guerra mondiale, nelle quali gli slavi erano stati nemici dei turchi; inoltre, Ankara teme una egemonia jugoslava nei Balcani, non certo utile alla piccola striscia costiera che la Turchia possiede in Europa. E' perciò che l'alleanza militare con la Jugoslavia va considerata come un accordo nel quale Ankara non ha seguito la facile strada di antiche amicizie o di recenti simpatie, ma ha aperto una nuova via nell'interesse supremo di una difesa del Sud-Est europeo di fronte ad una eventuale aggressione.

L'annuncio che la firma del Patto avverrà il 6 agosto implica, come evidentissimo corollario, che i negoziati tra Italia e Jugoslavia, malgrado il silenzio della diplomazia internazionale, sono ormai giunti a definitiva conclusione o sono, comunque, a tale punto da non rendere più dubbio il completo accordo tra le due parti. Che la risoluzione del problema triestino venga annunciata formalmente prima o dopo la firma del Patto Balcanico, non ha più nessun rilievo; mentre la logica farebbe pensare che l'Italia entrerà nel ricordato Patto, secondo il desiderio espresso dalla Turchia, desiderio certamente collimante con quello degli Stati Uniti.

Infatti, come prima dicevamo, la risoluzione del problema di Trieste è condizione imprescindibile per il funzionamento strategico del Patto Balcanico e la partecipazione a quest'ultimo dell'Italia crea notevoli possibilità di un successo dell'alleanza dal punto di vista politico. Le ragioni sono le seguenti:

a) La Jugoslavia ha una frontiera terrestre di 1200 Km. con gli Stati al di là della cortina di ferro, assolutamente indifendibile con le sue attuali forze, per tutta l'enorme lunghezza. Grecia e Turchia hanno in Europa, da Salonicco a Costantinopoli, una striscia territoriale larga soltanto da 50 a 150 Km., di fronte alla quale si estende l'immensità dei Paesi satelliti e della Russia, alle cui immediate spalle, invece, si trova il mare. Per difendere questo territorio occorre una cooperazione delle forze militari dei tre Paesi, con un concentramento dell'esercito jugoslavo nella Serbia sia per impedire un attacco bulgaro verso la penisola Calcidica, su Salonicco o contro Costantinopoli, sia per la difesa del settore dei fiumi Drina e Morava (Belgrado), nel quale gli eserciti slavi furono battuti e distrutti nel 1916 e nel 1941. Ma la Jugoslavia deve anche mantenere guarnito il settore dei fiumi Drava e Sava (Lubiana) che apre le porte della Venezia Giulia, dell'Italia e del mondo occidentale. Il dilemma è questo: o la Jugoslavia porta le sue forze a difesa della Turchia, della Grecia e della propria parte meridionale, oppure le concentra verso Lubiana: non le può, però, adoppiare perchè sarebbero inefficaci in ambedue i settori. Nel primo caso, restano aperte le porte dell'Occidente e il Patto Balcanico è strategicamente utile, nel secondo caso le porte dell'Occidente rimangono chiuse, ma il Patto è inutile per la difesa della Grecia e della Turchia ed i Balcani sono perduti. L'unica soluzione possibile è, quindi, quella di permettere alla Jugoslavia di portare le sue armate verso il sud e di trovare qualcuno che a nord l'aiuti nella difesa delle porte della Venezia Giulia. Questo qualcuno non può essere che l'Italia. Occorre, quindi, che i rapporti tra Roma e Belgrado siano buoni, perchè possa esservi collaborazione tra esercito italiano e jugoslavo; se questa collaborazione non c'è, il Patto Balcanico è perfettamente inutile da un punto di vista militare. La collaborazione italo-jugoslava presupponeva e presuppone la soluzione del problema di Trieste.

b) La presenza dell'Italia nel Patto Balcanico, dovrebbe, poi, garantire un suo miglior funzionamento politico. Si è già detto che la amicizia turco-jugoslava esiste più tra i governi che tra i popoli. Lo stesso vale per l'amicizia tra Atene e Belgrado: i greci non hanno dimenticato le decine di migliaia di bambini ellenici deportati in Jugoslavia, dopo essere stati rapiti dai partigiani di Markos, appoggiati da Tito. Nè la Grecia vede più favorevolmente della Turchia un *leadership* jugoslavo nei Balcani. Quando le amicizie esistono più tra i governi che tra i popoli, i patti possono dimostrare, in breve, molte fessure e portare a molti attriti. E' perciò che il peso dell'Italia — la quale da sola supera i 47 milioni di abitanti, mentre i tre Paesi balcanici assieme sorpassano di poco i 45 milioni — può essere di estrema importanza e la sua funzione può riuscire utilmente moderatrice, anche se essa entrerà per ultima nel Patto Balcanico. Preziosa potrà essere, poi, la funzione del nostro Paese, quando, tra breve, si renderà acuto il problema albanese — sintomi significativi si sono già notati or è qualche settimana — perchè a noi — regime a parte — l'indipendenza dell'Albania interessa molto, mentre non a tutti potrebbe interessare.

Molte altre e più utili connessioni esistono tra Patto Balcanico e problema di Trieste, ma le linee fondamentali sono quelle ora esaminate.

Diego de Castro

DOPO OLTRE OTTO ORE DI SEDUTA A MONTECITORIO

La votazione per i giudici costituzionali resa nulla dal disaccordo tra i partiti

Nessuno dei candidati ha raggiunto la maggioranza necessaria dei tre quinti dei votanti - I gruppi parlamentari hanno deciso di rinviare la seduta comune del Parlamento alla ripresa autunnale dei lavori L'on. Migliori ed il prof. Sandulli eletti dopo due votazioni a componenti dell'Alta Corte siciliana

Roma, 29 luglio.

Alle ore 17,15, nella gremitissima aula di Montecitorio, dopo esattamente otto ore ed un quarto di seduta, il presidente Gronchi, che aveva sospeso brevemente i lavori, ha comunicato alla assemblea riunita della Camera e del Senato che la terza votazione segreta per la elezione di cinque giudici dell'Alta Corte Costituzionale era da considerarsi nulla per il mancato raggiungimento della maggioranza di tre quinti dei votanti necessaria per l'attribuzione delle alte cariche, secondo il disposto della Costituzione. Le altre due votazioni, anch'esse nulle, si erano avute, con la partecipazione della Camera e del Senato, nella seduta del 31 ottobre 1953.

GRONCHI ha detto: «Comunico all'assemblea i risultati:

Presenti e votanti 726;
Maggioranza dei tre quinti 435;
Hanno ottenuto voti:
Bracci 290,
Crisafulli 289.
Le schede bianche sono 388, i voti dispersi 39, le schede nulle 3.
Nessun candidato ha conseguito il numero dei voti richiesto».

Dopo una breve pausa ha aggiunto: «On. Colleghi ho ritenuto, e con me il collega signor presidente del Senato, di assolvere ad un preciso dovere convocando l'assemblea comune per un adempimento costituzionale che è stato anche troppo a lungo differito; ma, di fronte al risultato che testè ho comunicato, ho ritenuto necessario convocare — d'accordo anche in questo con il collega presidente del Senato — i rappresentanti autorizzati dei gruppi parlamentari delle due Camere, per sottoporre a loro la situazione ed ascoltarne il giudizio.

«Essi hanno espresso concordemente, ad eccezione dei rappresentanti dei gruppi del P.S.I. e del partito repubblicano, il parere che sia opportuna una nuova sospensione, con il rinvio, alla ripresa autunnale del seguito delle operazioni di voto affinchè si abbia il tempo di approfondire le intese che non si sono rilevate ancora progredite a tal punto da porre questa Assemblea in grado di adempiere al suo dovere costituzionale. In conseguenza di questa volontà espressa dalla maggioranza dei gruppi parlamentari, la nuova seduta comune sarà convocata entro un mese dalla ripresa dei lavori della Camera dei deputati».

Quella di oggi è una giornata da ricordare nella storia della seconda legislatura della Repubblica. Già dalle nove di stamane sulla piazza di Montecitorio inondata dal sole era un via vai di automobili che recavano deputati e senatori, ministri e sottosegretari per la richiesta fatica dell'elezione di due membri dell'Alta Corte per la regione siciliana e dei cinque della Corte costituzionale, che ne annovera, come sappiamo, quindici: cinque di nomina del Presidente della Repubblica, cinque di nomina governativa, cinque di nomina parlamentare.

Mentre per l'elezione dei due componenti dell'Alta Corte siciliana, che costituiscono gli onorevoli Umberto Merlin, dimessosi per la sua nomina a ministro, e l'avvocato Augusto Ortona, deceduto nel gennaio scorso, occorreva la maggioranza semplice, e cioè la metà più uno dei parlamentari votanti, per l'elezione dei 5 membri dell'Alta Corte costituzionale la maggioranza stabilita è di tre quinti del complesso dei votanti. Impresa ardua, questa, per il mancato accordo tra le parti politiche, e fin dal primo mattino la sfiducia nel buon esito della seduta, almeno della sua seconda parte, era diffusa negli oltre settecento parlamentari che hanno affollato l'aula, nella quale erano state aggiunte, tutt'intorno alla sommità dell'emiciclo, un centinaio di poltrone supplementari. Ma non ce n'è stato bisogno: deputati e senatori hanno fatto crocchio nell'emiciclo e nell'attiguo «transatlantico», si sono scambiate espressioni di felicitazione, di auguri e di rimpianto anche per le pregiudicate vacanze di quest'anno.

Era, in verità, un'atmosfera di gaio collegio quella di stamani nell'aula; facevano invece gruppo a sè, silenziosamente seduti anche negli scanni supplementari, i parlamentari di estrema sinistra, coi rispettivi capi-partito occupati a scrivere (Nenni) o a leggere (Togliatti). Dominavano nel grande anfiteatro i colori dell'estate, il blu, il grigio, il bianco, il giallo, il celeste. Mancava il rosso, e soltanto la senatrice Merlin, che occupava il posto di segretaria all'ufficio di presidenza, indossava un severo abito a fondo bordeaux.

Le operazioni di voto per la elezione dei due componenti l'Alta Corte siciliana si sono iniziate alle nove e un quarto. Prima i senatori, poi i deputati, che venivano chiamati per nome dai segretari della presidenza. I parlamentari deponevano una scheda rosa nella verde urna di vimini tradizionale per questo genere di votazione.

Dalle tribune i giornalisti parlamentari cercavano di individuare i «grandi» assenti; e così sono risultati mancanti all'appello De Gasperi, Don Sturzo, De Nicola. Nella prima votazione, tuttavia, che è risultata nulla, gli assenti, tra deputati e senatori, sono stati più di un'ottantina, ed in buona parte non giustificati. Ecco le cifre comunicate dall'on. Gronchi alle dieci e venticinque: votanti 749; maggioranza necessaria 375. Hanno ottenuto voti: Giambattista Migliori 374; Aldo Sandulli 366; schede bianche 350, oltre ad alcuni voti dispersi e nulli.

Le comunicazioni di Gronchi hanno sollevato un ampio brusio e mentre la votazione, con lo stesso sistema, riprendeva, così come vuole il regolamento, deputati e senatori sono nuovamente sciamati nei corridoi, hanno incominciato ad affollare la *buvette*. Intanto i capi-gruppo provvedevano a recuperare i parlamentari assenti. Sono trascorse quasi tre ore.

Alle tredici e quarantacinque, nelle cifre fornite da Gronchi al termine del secondo scrutinio, i votanti sono risultati 771, ventidue in più rispetto alla volta precedente; e questa volta all'ex-deputato e Alto Commissario alla Sanità on. Migliori sono toccati 387 voti e al candidato Sandulli, professore di Diritto amministrativo all'Università di Napoli, ne sono toccati 392. La maggioranza richiesta era di 386 voti, quindi l'elezione è stata positiva.

Restava la fatica maggiore, quella dell'elezione dei cinque giudici dell'Alta Corte. Il Presidente *Gronchi* ha brevemente ricordato come le due precedenti votazioni del 31 ottobre 1953 fossero risultate infruttuose e come anche per la terza votazione il *quorum* costituzionale richiesto fosse di tre quinti dei votanti. Subito ha chiesto di parlare il socialdemocratico on. *Rossi* e l'on. *Gronchi* gli ha fatto osservare che ciò non era ortodosso, poichè l'assemblea doveva considerarsi in fase di votazione. Ma il deputato del PSDI ha replicato che egli intendeva chiedere una sospensiva, voleva proporre, cioè, la prosecuzione dell'interruzione di seduta verificatasi nel lontano 31 ottobre per la non raggiunta maggioranza.

«Non avrei osato, onorevole Presidente — ha detto l'on.le *Rossi* — chiedere la parola in questa altissima Assemblea se non mi sentissi ispirato da un sentimento e da un intendimento che trascendono ogni preoccupazione di parte e investono solo gli interessi della democrazia italiana, per la quale molti dei presenti in questa aula hanno combattuto e sofferto. In questo spirito — ha continuato il deputato socialdemocratico — propongo un rinvio di questa votazione alla ripresa autunnale dei lavori parlamentari. E' noto che per l'elezione dei cinque giudici costituzionali si è avuto un avvicinamento tra le posizioni delle varie parti dell'Assemblea. Una eventuale fumata nera al termine di questa seduta potrebbe compromettere una soluzione atta a raggruppare attorno agli eletti il consenso della massima parte del Parlamento».

Il socialista nenniano *Targetti*, con abile formula parlamentare («Il Presidente non può darmi la parola, ma il mio gruppo esprime consenso alla proposta Rossi»), è intervenuto positivamente a favore della sospensiva, e poichè da altre parti si tendeva ad accendere una non regolamentare discussione ed anche perchè il missino *Madia* e il monarchico *Stefano Cavaliere* si erano dichiarati contrari ad un rinvio, il Presidente *Gronchi*, non riscontrando unanimità, ha tagliato corto al nervoso dibattito, ordinando l'inizio della votazione.

Così ancora una volta senatori e deputati, scheda alla mano, sono passati nello stretto corridoio alle spalle del banco del Governo, ai cui seggi erano il Presidente del Consiglio Scelba con la maggior parte dei Ministri. Sono trascorse tre lunghissime ore. La seduta è stata sospesa e poi ripresa alle 17,15 con le dichiarazioni dell'on. Gronchi di cui abbiamo detto prima.

d. m.

L'ex-presidente Pella entra nel portone di Montecitorio (tel.)

I parlamentari escono da Montecitorio al termine della seduta. In primo piano l'on. Di Vittorio ed il sen. Angelilli, dietro al quale si scorge l'on. Pastore. Al centro l'on. Fanfani ed a sinistra l'on. Simonini seguito dall'on. Semeraro (Telefoto)

Polemiche e critiche dopo il voto

Non riusciti i tentativi di compromesso - I nenniani si sono schierati contro i comunisti sul problema del rinvio - Forse la legge per l'elezione verrà modificata

Roma, 29 luglio.

Per quanto fosse stato largamente previsto, il fallimento del terzo tentativo d'elezione dei giudici costituzionali ha provocato una certa emozione nei vari gruppi politici.

Ci si era adoperati molto, prima e durante lo svolgimento della seduta, per trovare una intesa. Vi era stato un tentativo di «spoliticizzazione» dell'elezione con la proposta di rinunciare ai candidati di partito in favore di giuristi insigni «al di sopra della mischia»: caldeggiata dai socialdemocratici e dai repubblicani, aveva trovato piuttosto freddi gli altri gruppi, e non se ne era fatto nulla.

Una soluzione di compromesso era stata accennata dal ministro Martino, secondo il quale si sarebbe potuto sostituire il candidato comunista (che i democristiani non volevano assolutamente votare) con un magistrato notoriamente simpatizzante per l'estrema sinistra. I comunisti avrebbero forse accettato la sostituzione, ma gli esponenti del partito di maggioranza e, a quel che sembra, lo stesso Presidente del Consiglio, consigliavano il ministro liberale a non insistere.

Un altro compromesso ancora veniva proposto dal capo gruppo democristiano Moro, e, grazie ad esso, il partito di maggioranza avrebbe accettato di sostituire uno dei suoi candidati con un alto magistrato al di fuori della lotta politica, da scegliere in una rosa di nomi abbastanza vasta. Ma i comunisti avrebbero dovuto rinunciare ad avere nella Corte il loro rappresentante e questa volta erano loro ad opporsi.

Così stando le cose, nella certezza che, anche continuando le votazioni, il centro e la destra avrebbero votato scheda bianca, non vi era che da rinviare il tutto a momenti migliori: come difatti proponeva Gronchi (al quale, peraltro, nell'arroventata atmosfera della giornata, non sono mancate critiche) ottenendo il consenso di tutti i capigruppo, ad eccezione dei repubblicani e dei socialisti.

Sarà superfluo, pensiamo, dare particolareggiato conto del coro di recriminazioni e di accuse reciproche che si è sollevato attorno al malinconico risultato. Nessuno, logicamente, era disposto ad accollarsene la responsabilità ed ognuno ha cercato di riversarla sul più immediato avversario. Pochi, per la verità, hanno cercato di considerare il problema con animo più staccato; di porlo nel suo quadro naturale, che è, sostanzialmente, quello dell'applicazione di tutti gli istituti analoghi previsti dalla Costituzione, della loro aderenza all'effettiva realtà politica ed eventualmente, della loro revisione.

I più si sono limitati a raccogliere gli insegnamenti, per così dire, immediati dell'episodio. Si è notato il differente atteggiamento del P.S.I. e del P.C.I. quando si è trattato di decidere sulla proposta di rinvio e, nel campo opposto, del P.R.I. rispetto agli altri partiti del centro democratico: un segno, per quanto lieve, di una certa propensione ad uscire dal tradizionale schieramento dei partiti che da qualche tempo si va notando nella nostra vita politica.

Si è notato anche che questa volta il centro ha deposto scheda bianca, rinunciando a difendere, sia pure senza speranza, i suoi candidati, così come, invece di rinviare il problema *sine die*, si è fissato un termine abbastanza prossimo alle nuove elezioni. Gli ottimisti hanno tratto buoni auspici per l'avvenire: sarebbero, a loro avviso, i due segni che il fallimento di oggi rappresenta un progresso rispetto a quello di ieri, per cui si dovrebbe essere fiduciosi che, provando e riprovando, si arriverà finalmente in porto.

Sono, occorre notarlo, elementi assai fragili. Le schede bianche dei governativi rappresentano soltanto una vaga «disponibilità»; ed il fatto che schede bianche abbiano deposto anche i parlamentari di estrema destra non autorizza a credere che i famosi due terzi richiesti dalla legge possano essere ricavati assommando i voti di questi settori.

Nè la prossima elezione potrà andar meglio soltanto perchè si è deciso di farla fra due o tre mesi. Perchè ciò avvenga è necessario che muti l'animo con cui le parti considerano il problema, o che muti il sistema richiesto per la votazione.

e. f.

Il voto contrario di ventisei deputati conservatori

Churchill pallido ed emozionato al dibattito sull'abbandono di Suez

Il governo salvato dall'astensione dei laburisti dopo una serrata requisitoria di Attlee Il Premier afferma che la bomba all'idrogeno ha cambiato la strategia mondiale

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 29 luglio.

Il breve dibattito che si è svolto oggi pomeriggio alla Camera dei Comuni sull'accordo di Suez ha avuto momenti di intensa drammaticità soprattutto per l'umiliazione politica cui è stato sottoposto il più grande uomo di stato britannico vivente, il primo ministro sir Winston Churchill.

Per quasi tutto il dibattito, dalle 17,30 alle 22,30, egli è rimasto seduto al banco del governo con le mani abbandonate fra le ginocchia. Guardava fisso dinanzi a sè come se non vedesse nulla, con il volto immobile, come se non volesse sentire quello che veniva detto. Ma ogni tanto ci aveva un segno della sua attenzione: Churchill si appoggiava a sinistra al ministro degli Esteri Eden e a destra al ministro della Guerra per farsi ripetere qualche parola.

Era in discussione una mozione in cui il Governo chiedeva al Parlamento l'approvazione dei termini dell'accordo che abbiamo riferito. La posizione del Governo era stata presentata dal Ministro della Guerra, il quale ha detto che le ragioni per cui la Gran Bretagna ha ora accettato l'accordo con l'Egitto sono tre: la bomba a idrogeno ha trasformato i piani strategici, reso inutili questi colossali concentramenti di equipaggiamenti, reso improbabile lunghe campagne di eserciti nel Medio Oriente e infine ha reso consigliabile lo «sparpagliamento» delle basi militari; la situazione in Egitto era talmente ostile da rendere inefficace una base militare britannica su quel territorio; in Gran Bretagna non esiste una riserva strategica e quindi le due divisioni e mezzo che verranno rese libere fanno molto comodo in patria.

Clement Attlee, capo della opposizione, alzatosi subito dopo, ha pronunciato un discorso breve e conciso di straordinaria efficacia e lucidità, che ha suscitato molta ammirazione fra i banchi conservatori e lunghi applausi dai banchi dell'opposizione. Egli ha anzitutto messo in imbarazzo Churchill con le dichiarazioni da lui stesso fatte fra il 1946 e il 1952, quando era all'opposizione. Allora il Governo laburista difendeva i principi che il Governo Churchill ha ora fatto propri. Ma a quell'epoca il Governo britannico avrebbe potuto ottenere condizioni infinitamente migliori dall'Egitto. Le citazioni dei discorsi di allora dell'attuale Primo Ministro fluivano una dopo l'altra come chiare condanne della politica attuale, in perfetto appoggio al gruppo dei deputati conservatori che ora si ribellano a Churchill.

Questa prima parte politica del discorso di Attlee — pronunciata con freddezza chirurgica — era una rivincita che l'ex-Primo Ministro laburista non si è lasciata sfuggire. Churchill, bianco in volto, la sopportò con la forza di chi sa di avere superato tempeste anche più forti, ma che nello stesso tempo è cosciente della momentanea sconfitta.

Nella seconda parte del suo discorso tuttavia Attlee rincarò la dose. Non soltanto il Governo Churchill ha dovuto riconoscere la saggezza di quanto i laburisti proposero nel 1946, '47, '48 e '49, ma le condizioni che esso ha ottenuto sono le peggiori possibili. Il Governo britannico non ha avuto ora in cambio alcun patto di sicurezza per la zona (si ricorderà il patto anglo-franco-turco-egiziano-americano che era stato proposto); non ha ottenuto lo stanziamento di truppe internazionali; non ha ottenuto alcuna garanzia per la libertà del traffico nel Canale di Suez; non ha salvaguardato in alcun modo gli interessi di Israele. Ha semplicemente ottenuto il permesso di riattivare la zona in caso di guerra: una concessione che lo stesso Governo, insistendo sulla nuova strategia dettata dalla bomba a idrogeno, riconosce essere perfettamente inutile.

L'intervento dei ribelli conservatori, capitanati dal deputato Waterhouse, non ha portato alcun contributo concreto al dibattito. Questi quaranta deputati sono in realtà dei sentimentali in buona fede, disperati perchè i vecchi tempi imperiali vanno sfumando sotto la pressione di forze nuove. Anche l'unica loro possibile alternativa, quella di restare fermi immobili e armati nella zona del Canale di Suez non è in realtà una possibilità pratica.

Churchill, che non aveva in animo di intervenire in questo imbarazzante dibattito, è scattato in piedi quando un deputato laburista lo ha accusato di avere segretamente stuzzicato i suoi stessi ribelli e di avere taciuto al Consiglio dei Ministri e al suo gruppo parlamentare l'opinione che veniva espressa da tempo dai consiglieri militari e diplomatici: di sgomberare Suez al più presto. Bianco in volto, picchiando energicamente col pugno sul tavolo che sta al centro della Camera dei Comuni, Churchill ha negato questa accusa e ha dichiarato che ciò che gli ha fatto cambiare parere è ancora una volta l'avvento della bomba a idrogeno, che ha completamente mutato il panorama militare del mondo e ha anche mutato profondamente i rapporti umani fra i vari Paesi.

Il Governo è uscito vincitore dal dibattito — sebbene ventisei ribelli gli abbiano votato contro — semplicemente perchè i laburisti si sono astenuti. La giornata parlamentare che ha visto Attlee pronunciare uno dei suoi più mordenti attacchi contro Sir Winston Churchill, ha visto anche al suo termine il Governo conservatore salvato dall'ordine impartito da Attlee ai suoi deputati di non votare contro il Governo.

Riccardo Aragno

Adenauer in America alla fine di agosto

Bonn, 29 luglio.

(v.) Adenauer andrà negli Stati Uniti alla fine di agosto per partecipare al congresso della famosa associazione dei reduci «American Legion». Non è dato sapere se il Cancelliere avrà in questa occasione colloqui con uomini politici americani.

Resta in ogni modo fissato per il Cancelliere il viaggio a Washington nel prossimo ottobre che permetterà ad Adenauer stesso di incontrarsi con Eisenhower e Dulles.

La Cina ha respinto la nota di protesta americana

Pechino afferma che l'incidente aereo di Hainan riguarda solo la Gran Bretagna - Offerte di aiuti americani all'Est

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 29 luglio.

Il Dipartimento di Stato annuncia di essere stato informato che la Cina ha respinto la protesta avanzata dagli Stati Uniti contro l'attacco effettuato la scorsa settimana contro due aerei americani nel cielo del Mar della Cina meridionale.

Il portavoce del Dipartimento, Henry Suydan, ha detto che la protesta è stata restituita ieri sera all'incaricato di affari britannico a Pechino Humphrey Trevelyan: gesto questo che viene considerato più forte di una semplice ripulsa.

Trevelyan — ha detto il portavoce nel corso di una conferenza stampa — ha presentato ieri la protesta americana al vice-ministro degli Esteri cinese «su istruzioni del suo governo e dietro nostra richiesta». Il ministro cinese avrebbe risposto che non poteva accettare la protesta americana perchè la questione riguardava solo la Cina e la Gran Bretagna. Tuttavia l'incaricato d'affari inglese ha lasciato al ministro due pro memoria. Ieri sera — ha aggiunto il portavoce — un membro del Ministero degli Esteri cinese ha restituito i documenti ad un funzionario dell'ufficio inglese, sostenendo che l'incaricato d'affari li aveva «dimenticati».

La posizione del ministero degli Esteri cinese circa l'incidente occorso alla «Cathay Airlines» — ha riferito il portavoce — è che si tratta di una questione che riguarda i governi cinese e britannico e non noi nonostante il fatto che a seguito di questo attacco tre cittadini americani siano rimasti feriti».

Non si conosce ancora cosa intenda fare il governo di Washington. Si ha notizia però che la formazione navale americana inviata nel Mar della Cina meridionale rimarrà in tale zona nonostante siano state sospese le ricerche dei superstiti dello «Skymaster» inglese abbattuto venerdì da caccia cino-comunisti.

Tre delle quattro portaerei normalmente assegnate nella zona a Occidente delle Hawaii si trovano ora nel mare della Cina meridionale e vi rimarranno, informa la Marina statunitense, per continuare le esercitazioni di addestramento ed essere pronte per ogni nuova eventualità.

Lo spostamento verso il sud di unità della Marina americana assegnate in precedenza allo scacchiere Corea - Giappone cominciò lo scorso aprile. A quell'epoca, il comando della Marina annunciò che alcune unità erano state inviate dalle acque del Pacifico nord-occidentale a quelle meridionali per proseguirvi le esercitazioni «col favore di migliori condizioni atmosferiche». Ciò avvenne nel periodo in cui a Washington si stava studiando l'opportunità di intervenire in Indocina per appoggiarvi le forze dell'Unione francese.

Motivo di soddisfazione al Dipartimento di Stato, sono invece i rapporti diplomatici sulla reazione dell'Europa occidentale alla nota sovietica. L'iniziativa di Mosca per una conferenza sulla «sicurezza europea» viene considerata a Washington alla stregua di un tentativo di procrastinare nuovamente la conclusione della CED.

I primi scambi diplomatici intesi all'elaborazione di una risposta indicano — si informa negli ambienti del Dipartimento di Stato — che gli statisti europei non abboccano all'amo. Un esperto politico americano è del parere che forse non sarà nemmeno necessario convocare un gruppo anglo-franco-americano per l'elaborazione del testo delle risposte parallele. A fine settimana, egli ha detto, dovrebbe essere chiaro se si dovrà o meno costituire a Londra o a Parigi il gruppo tripartito di esperti. A Washington si è fiduciosi che in ogni modo sarà possibile consegnare a Mosca la replica entro le due prossime settimane.

In forma privata, i diplomatici sostengono che la chiave della situazione è nelle mani dell'assemblea parigina, chè, se il peso dell'opinione francese sposterà la bilancia verso una nuova opportunità di rinviare una decisione sulla CED, vi sarebbe poco da fare in campo diplomatico per modificare la situazione.

Grande impressione ha suscitato oggi la notizia che Eisenhower ha offerto di inviare viveri americani oltre la cortina di ferro per venire in aiuto alle popolazioni colpite dalle inondazioni del Danubio e dei suoi affluenti.

Il presidente si è detto disposto di far pervenire tali aiuti americani alla Germania orientale, all'Austria, alla Cecoslovacchia, all'Ungheria e alla Jugoslavia oltrechè alle zone colpite della Germania occidentale.

Il presidente americano ha agito in base al *Surplus Disposal Act* che era stato firmato al principio di questo mese. Questo autorizza la Casa Bianca a mettere i prodotti agricoli in eccedenza a disposizione di Paesi liberi o «popoli amici a prescindere dal grado di amicizia dei loro governi, in tempi di carestia e di altre emergenze».

g. t.

Agenti al servizio degl'inglesi

Scompaiono ad Hong Kong dieci cinesi e una motobarca

Hong Kong, 29 luglio.

Gli aerei della RAF hanno sospeso, dopo una giornata, le ricerche di una «lancia» della polizia di Hong Kong, scomparsa stamattina in maniera misteriosa dopo avere gettato l'àncora nel porto di Saikung.

Negli ambienti britannici della colonia si ritiene che i dieci cinesi che formavano l'equipaggio della motobarca armata, abbiano disertato passando in massa fra le file dei comunisti che controllano il territorio intorno a Hong Kong e le isole vicine. Un'altra ipotesi che non può essere scartata è quella che i dieci cinesi siano stati invece catturati dai comunisti che potrebbero avere sequestrato anche l'imbarcazione.

Il comando dell'unità era affidato a un ufficiale inglese, comandante C. J. Cunningham, che al momento della scomparsa della lancia era sceso a terra per recarsi al suo alloggio.

CRONACA CITTADINA

La polemica fra il Municipio e gli amministratori della Società

La Centrale del Latte chiede al Comune il risarcimento dei danni: 221 milioni

Una contro-denuncia alla Magistratura: il Municipio avrebbe danneggiato gli azionisti con il ritardo nell'applicare la "convenzione" sul funzionamento dell'azienda e sul prezzo del latte

Dopo la denuncia presentata l'altro giorno dal Municipio per impugnare il bilancio del 1953 riguardante la gestione della Centrale del latte, gli amministratori di quest'ultima si accingono a passare al contrattacco, promuovendo a loro volta un'azione giudiziaria contro il Comune per danni. I legali della Centrale stanno studiando la formulazione dell'esposto che dovrebbe essere inoltrato alla magistratura.

Il movente principale di queste denunce e controdenunce è il prezzo del latte. Il Municipio — com'è noto — ha impugnato il bilancio del 1953 sostenendo che erano stati iscritti ammortamenti doppi per aumentare artificiosamente il deficit di esercizio in modo da dimostrare la necessità di un aumento del prezzo del latte al consumo che oggi è di 80 lire.

Altra vertenza in corso fra Municipio e Centrale (collegata strettamente anche questa al prezzo del latte) è la convenzione con la quale il Comune concede alla Centrale il monopolio del rifornimento di latte alla città per un periodo di 28 anni, fissando altresì le norme riguardanti il modo di calcolo del prezzo al consumo e la misura della retribuzione al capitale sociale. A tre anni dall'entrata in funzione della nuova Centrale, la convenzione non è ancora stata firmata, perchè le parti sono in disaccordo sui due punti sopraccennati di carattere economico-finanziario. Il Municipio afferma che in base al testo della convenzione il capitale sociale ha diritto ad una remunerazione del 5 per cento annuo; gli amministratori della società insistono invece per ottenere, attraverso modalità di calcolo differenti, un guadagno di circa il 10 per cento.

La causa che gli amministratori della Centrale si propongono di intentare al Comune riguarda la convenzione. Essi sostengono che il Municipio solleva continue difficoltà per impedire la firma della convenzione e per imporre condizioni diverse da quelle fissate dalla Giunta provinciale amministrativa presieduta dal Prefetto. La Centrale accusa inoltre il Municipio di non aver fissato tempestivamente il giusto prezzo del latte e di aver così arrecato un grave danno economico agli azionisti che dal 1949 (epoca in cui è sorta l'azienda) ad oggi non hanno mai riscosso dividendi sui 875 milioni investiti.

Il danno calcolato dagli amministratori della Centrale sarebbe di 121 milioni di lire così ripartiti: 101 milione per spese riguardanti l'avviamento dell'azienda ed i ritardi derivanti dall'applicazione della convenzione; 17 milioni quali deficit di esercizio del 1952; 3 milioni infine di passivo per il 1953. A queste somme aggiungono poi circa 100 milioni di interessi perduti dagli azionisti sul capitale sociale per la mancata corresponsione di dividendi.

Al giudice, tirate le somme, i legali della centrale si propongono di chiedere che il Municipio sia condannato a rifondere circa 221 milioni di lire. Il testo della citazione — come abbiamo detto — è allo studio. Prima della notifica verrà sottoposto all'approvazione degli organi della società: consiglio di amministrazione e forse assemblea straordinaria degli azionisti.

I sottoscrittori del capitale azionario della Centrale sono cinque: Municipio, produttori, grossisti, rivenditori e industriali del latte. Ognuna di queste categorie è proprietaria di un quinto delle azioni. Nel difendere gli interessi dei consumatori il Municipio si trova sempre in minoranza. Lo sarà anche questa volta quando gli organi deliberativi della società si riuniranno per decidere di far causa al Comune? Il consiglio direttivo è formato dal presidente Zanetti; dal vice-presidente Pautasso in rappresentanza del Comune; dagli amministratori delegati Wild e Rainello per i produttori e i grossisti; da Parussa per i rivenditori e da Artom per gli industriali del latte. Oltre a questi ed che costituiscono il comitato esecutivo, fanno parte del consiglio: Migliardi per il Municipio, Forchino per i rivenditori, Turati per i produttori, Ramazzotto per gl'industriali del latte e Merlo per i grossisti.

La notizia che la Centrale si propone di chiamare in giudizio il Municipio «se nel frattempo — ci è stato dichiarato — non si giungerà a una composizione soddisfacente della vertenza», avrà probabilmente gravi ripercussioni in Comune. La maggioranza del Consiglio comunale si è infatti ripetutamente espressa a favore di un atteggiamento energico contro la Centrale in difesa degli interessi dei consumatori giungendo, se necessario, sino alla municipalizzazione dell'azienda. E' assai probabile che in questa ridda di denunce e controdenunce il Comune si rafforzi nel proposito di assumere direttamente la gestione dell'importante e delicato servizio di rifornimento di latte alla cittadinanza.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+ 29,1
MINIMA	+ 17

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre i seguenti dati: media + 26,4, umidità 62 %, pressione 720,8. Previsioni: sereno al mattino con formazioni nuvolose anche temporalesche al pomeriggio, temp. stazionaria.

Perchè i socialdemocratici erano assenti dal Consiglio

Il Sindaco — come è noto — l'altra sera ha dovuto sospendere la seduta del Consiglio comunale perchè mancava il numero legale di 41 consiglieri presenti in aula. I socialcomunisti avevano disertato la riunione per impedire che si discutesse l'aumento dell'affitto dei locali di proprietà del Comune dove hanno sede circoli politici, sportivi o culturali, appartenenti in prevalenza ai comunisti ed ai socialisti nenniani. Anche molti dei socialdemocratici (che fanno parte della maggioranza) erano assenti. Prendendo lo spunto da questa constatazione, il consigliere avv. Melchiodi si rivolgeva gridando verso i banchi della Giunta per chiedere agli assessori socialdemocratici la ragione dell'assenteismo dei consiglieri del loro partito.

Gli assessori Chignoli, Bertero, Beruto e Pulaturo, del p.s.d.i., hanno emesso ieri una dichiarazione con la quale specificano che il senatore Carmagnola e gli onorevoli Secreto e Chiaramello erano assenti dal Consiglio perchè impegnati nei lavori parlamentari; che i consiglieri Vera Pagella e Aldo Bartoletti (dipendenti da aziende cittadine) erano assenti autorizzati perchè attualmente in ferie e che, infine, l'on. Momigliano è ammalato. Nel comunicato si precisa che i consiglieri socialdemocratici non avevano alcun motivo per assentarsi dal Consiglio perchè il p.s.d.i. non occupa a Torino sedi di proprietà del Comune e non è quindi interessato ad un eventuale aumento degli affitti.

A To-Esposizioni si prepara il Salone della Tecnica

Il robot "Anatolio" con cervello elettronico

Uno dei più recenti modelli di "uomo meccanico" sarà presentato alla mostra - Un'intera sezione dedicata all'astronautica

Il numero degli espositori, gli stand prenotati, le adesioni giunte, assicurano fin d'ora il pieno successo del Salone Internazionale della Tecnica che si aprirà il 25 settembre al Palazzo delle Esposizioni al Valentino. Esso abbraccerà le ormai quattro tradizionali mostre della Meccanica, delle Materie Plastiche, della Meccanizzazione Agricola, della Tecnica Cinematografica, Fotografica ed Ottica.

Come di consueto, il Salone intende presentare una completa rassegna di quanto di più moderno offra la produzione mondiale. Così la Mostra della Meccanica sarà quest'anno arricchita da una «sezione d'astronautica» con modelli di missili e razzi di ogni tipo mentre particolare cura sarà dedicata alle costruzioni aeronautiche con l'esposizione di parti staccate ed accessori, attrezzature ed installazioni di bordo. La gamma dei vari prodotti sarà completa anche nel settore macchine utensili, per quanto contemporaneamente abbia luogo a Milano una manifestazione analoga.

Lo spazio concesso alla Meccanica Agraria quest'anno non sarebbe stato sufficiente se il Comune non avesse concesso una più vasta area all'aperto nelle adiacenze del Palazzo di Torino-Esposizioni per l'esposizione di attrezzature. A Mirafiori, nelle «giornate internazionali dimostrative di lavorazioni meccanico-agrarie», verranno effettuate lavorazioni d'ogni genere, con lo impiego anche di un aeroplano munito di speciali cingoli e in grado pertanto di atterrare su qualsiasi terreno.

Particolare importanza assumerà la Mostra delle Materie Plastiche che si presenterà come il «Primo Salone Europeo»: ambito riconoscimento all'iniziativa torinese. Il posto d'onore spetterà questa volta alle «terilene»: materie che consentono la produzione di tessuti nettamente superiori all'orlon e al nylon, di morbidezza uguale a quelli normali ma di prestazioni superiori.

Nel fornire queste notizie, il comm. Soffietti — che rappresenta il presidente della manifestazione conte Camerana attualmente all'estero — ha preannunciato una serie di congressi internazionali. Col premio Nobel prof. Staudinger, si riuniranno a Torino i più noti studiosi delle materie plastiche. Nel quadro dell'Esposizione della tecnica cinematografica, fotografica ed ottica, esperti d'ogni Paese tratteranno del «cinema e la televisione nell'industria».

Accanto a queste manifestazioni per specialisti, numerose iniziative sono state prese per interessare il pubblico. Vedremo ad esempio il Robot «Anatolio»: un distinto uomo meccanico — miracolo d'applicazione elettronica — in grado di rispondere alle più impensate domande che i visitatori vorranno porgli.

Il «Robot» è una delle macchine più stupefacenti prodotte dall'industria elettronica. In un involucro dalle sembianze umane sono racchiusi un cervello elettronico perfezionatissimo, macchine calcolatrici, macchine traduttrici in diverse lingue, macchine per fargli compiere movimenti comandati a distanza, altre per farlo parlare in risposta ad un determinato numero di domande — che può essere grandissimo —. Riunisce, insomma, tutte le più straordinarie invenzioni dell'automatismo — [illegible] largamente applicato nella scienza e nella tecnica — dandone la documentazione più completa ed indicando nello stesso tempo quale sarà, in moltissimi campi, il mondo di domani. L'uomo giorno per giorno affronta problemi sempre più complessi che la sua mente non potrebbe risolvere se non in un tempo straordinariamente lungo: lo aiutano — ed ancor più lo aiuteranno — i vari «robot» che in pochi secondi eseguono alla perfezione calcoli molto complicati e possono operare là dove egli assolutamente non potrebbe: ad esempio nell'interno delle pile atomiche.

Sono già state concesse riduzioni ferroviarie, importazioni temporanee di merci e tutte le altre consuete facilitazioni.

Ripreso ieri il lavoro nel cotonificio di Rivarolo

Il cotonificio Valle di Susa di Rivarolo ha riaperto ieri mattina i battenti. In base agli accordi conclusi in Prefettura le squadre addette alla revisione degli impianti hanno varcato i cancelli per rimettere in efficienza i macchinari rimasti per sei giorni inoperosi. Entro un mese lo stabilimento riprenderà il suo normale ritmo di produzione.

— Delegazioni di lavoratori della Mirafiori si sono recate ieri in Municipio, in Prefettura e in Arcivescovado per sollecitare il riassorbimento dei 636 sospesi dell'Aeritalia.

Un taxi e un'automobile si scontrano: 4 feriti

All'incrocio di corso Rosselli con corso Galileo Ferraris, ieri mattina verso le 10,30, l'auto pubblica condotta da Gregorio Muroli si scontrava con l'auto dell'industriale Giuseppe Martino, abitante in corso Galileo Ferraris 108. Nell'incidente rimanevano feriti il Muroli ed il Martino — che al Mauriziano venivano giudicati guaribili rispettivamente in 5 ed in 10 giorni — e in modo più grave i due passeggeri che si trovavano sul taxi: Giuseppe Chetrasco, di 83 anni, e la moglie Angela Marocco, di 75, abitanti in via Vela 36. Il marito guarirà in 15 giorni, la consorte in un mese.

— Verso le 15.30 di ieri sera il vento ha infranto una vetrata al primo piano dell'edificio di via S. Tommaso angolo via Santa Teresa. I frammenti sono precipitati sulla fermata del tram dove si trovava in attesa del 9, Anna Gay, di 15 anni, abitante in corso Siracusa [illegible]. La Gay ha riportato una ferita ad una gamba: è all'ospedale S. Giovanni giudicata guaribile in 7 giorni.

Mentre va al lavoro trova un libretto per un milione

Mentre si recava a lavorare in una ditta di corso Brunelleschi, l'operaio Luigi Peruzzi, di 27 anni, residente in via Beaulard 42, trovava ieri mattina alle 6,30, a pochi metri dal portone di casa sua, un libretto del Credito Italiano. Era intestato alla signorina Graziella Bianchi e conteneva la somma di 1 milione e 300 mila lire pagabili al portatore. Il Peruzzi ha consegnato il libretto ai vigili urbani di Pozzo Strada.

In strada Superga: salgono al primo piano mentre i padroni dormono

Per la seconda volta i ladri assaltano la villa in collina di un americano

Gli svaligiatori sono entrati per una finestra togliendo un vetro - Bottino: 2 milioni - Il colpo precedente: gioielli per 400 mila lire - Forse identificato uno della banda, un ex-cameriere

La governante Angela Za, derubata dei gioielli, con uno dei figli del signor Curley

Un audacissimo colpo ladresco è stato compiuto ieri notte in una signorile villa della collina, abitata da mister Walter J. Curley, uno dei direttori della società «Petrokaltex», con sede, com'è noto, in piazza San Carlo. Il furto ha fruttato ai lestofanti un bottino di oltre due milioni, in argenteria e gioielli.

Mister Curley, cittadino americano, abita dallo scorso anno nella nostra città con la moglie signora Mary e i tre figlioletti Peggy di 3 anni, Patrick di 2 e John di dodici mesi. Sino al novembre del 1952 alloggiava in una villa nei pressi della Gran Madre di Dio. Ma poi, desiderando una casa con maggior numero di locali e un giardino più vasto per i piccoli, si trasferiva in strada Superga n. 5, in una villa lussuosa, d'imponente aspetto, più un palazzo che una villa, con un magnifico parco tutt'attorno. I Curley erano accompagnati da tre persone di servizio: il cameriere Bartolomeo Pizzoni, la cameriera-bambinaia Angela Za di 25 anni, da Bari, e la cuoca.

Il primo luglio scorso si verificava nella villa un primo spiacevole incidente. La bambinaia si accorgeva della sparizione di suoi effetti personali, oggetti vari e monili d'oro di sua proprietà, per un valore complessivo di non meno di 400 mila lire. Tutta la roba era rinchiusa in cassetti o armadi. Evidentemente qualcuno, a conoscenza delle abitudini della Za, era penetrato nella sua stanza e aveva compiuto una minuziosa perlustrazione, a colpo sicuro. Le indagini non davano alcun risultato. I sospetti cadevano su di un cameriere che mister Curley aveva licenziato tempo fa per gravi scorrettezze. Però non c'erano prove d'alcun genere e l'individuo, d'altra parte, risultava irreperibile.

Pochi giorni or sono la Za, mentre si trovava nel parco con i bambini notava uno sconosciuto dietro un albero. Lo affrontava decisamente e gli chiedeva che cosa volesse. Lo sconosciuto — un giovanotto dall'aria equivoca — rispondeva vagamente: s'era sbagliato, era entrato credendo che si trattasse di un'altra villa. Dopo di che si allontanava borbottando alcune scuse. Il giorno dopo era la cuoca a scorgere dalla finestra di cucina un estraneo attraversare con circospezione il parco. Anche stavolta l'uomo — un tipo anziano — replicava: «Non s'allarmi, è un equivoco. Me ne vado subito. E molte scuse».

Ieri mattina il cameriere Pizzoni si alzava, come di consueto, per preparare la prima colazione. Cercava l'argenteria e spalancava gli occhi. L'argenteria non c'era più. I cassetti contenevano poche stoviglie di scarso valore. Il Pizzoni dava l'allarme e poco dopo accorreva mister Curley: rapido sopraluogo e constatazione della scomparsa, dallo studio dell'americano, di gioielli e biglietti di banca. Un danno di più di due milioni. I lestofanti, anche questa volta, avevano «lavorato» con sicurezza, dimostrando una esatta conoscenza dell'ambiente e dell'ubicazione degli oggetti preziosi. Dato l'allarme, si precipitavano alla villa funzionari della Questura e del commissariato di P. S. Borgo Po. Le indagini permettevano di riscontrare la via seguita dai ladri: i lestofanti erano penetrati nel parco muniti di una lunghissima scala e si erano portati sul retro della costruzione. Avevano appoggiato la scala ad un finestrone del primo piano ed erano entrati in una sala, dopo aver rotto con una punta di diamante il vetro e aver fatto saltare la maniglia dall'interno. Doveva essere presumibilmente mezzanotte e tutti dormivano. Nessuno ha avvertito rumori, eccetto forse la Za, che però li ha ritenuti fruscii di foglie mosse dal vento.

Una rigorosa inchiesta è in corso. Si sono rinnovati i sospetti sull'ex-cameriere licenziato, ma — ancora — non vi sono indizi o prove di sorta. Si ha ragione di ritenere, comunque, che i ladri siano stati indirizzati o addirittura guidati da persona a conoscenza delle abitudini dei Curley.

— Un duplice furto ha denunciato alla P. S. San Paolo la signora Carmen Dassiano in Nepote, abitante in via Monginevro 26. I ladri le hanno svaligiato l'alloggio e quasi contemporaneamente hanno rubato nell'appartamento di suo padre in via San Paolo 5 bis.

Per l'arcangelo San Michele una telefonata dal Belgio

Attive sono proseguite le indagini per giungere alla identificazione dello squilibrato che proclama d'essere l'arcangelo San Michele. Sono stati diramati vari fonogrammi ai carabinieri ed alle stazioni di polizia del Piemonte per accertare se egli sia stato visto in qualche altro luogo prima che nei pressi di Poirino, dove, la notte di venerdì scorso, venne fermato dai carabinieri. Ma fino ad ora tutte le risposte sono state negative; sembra davvero che l'«arcangelo» sia arrivato a Poirino dal cielo poichè di lui non è stata trovata traccia in nessuna altra località.

Per ora, quindi, l'unico elemento per giungere alla sua identificazione resta il nome da lui stesso fornito in un momento di semilucidità mentale: Louis Van Nokke nato a Zwynaarde presso Gand. Questi connotati sono stati già trasmessi alla polizia di quella città; ma ancora non è giunta risposta. Saranno effettivamente le vere generalità dello strano individuo? Potrebbe anche darsi; non è raro il caso di individui affetti da simili forme deliranti che tranquillamente, pur nulla rendendosi conto della contraddizione, mantengono le due personalità: quella reale e quella fantastica da essi stessi creata. Non deve destare dunque stupore il fatto che, pur proclamandosi capo delle schiere celesti e depositario dei messaggi messianici, lo sventurato abbia detto anche il suo nome.

Ieri dal Belgio è giunta al nostro giornale una telefonata: una signora chiedeva i precisi connotati dello sconosciuto ricoverato a Collegno. Sperava che corrispondessero a quelli di un suo congiunto scomparso da casa alcuni mesi or sono. Ma è stata delusa: lo sconosciuto di Collegno è più giovane e di statura più bassa.

L'«arcangelo San Michele» continua intanto a mantenersi tranquillo, a mangiare di buon appetito, a recitar preghiere ed a cantar salmi e mottetti. Da lui non è più stata cavata parola che non si riferisse a cose del cielo.

Ritrovato il ragazzo di Rivoli che simulò il suicidio nel Po

Un negoziante torinese lo avrebbe incontrato nei pressi di Salerno

Una barca capovolta, nelle acque del Po, e la scomparsa del ragazzo che l'aveva noleggiata, fecero pensare, un mese fa, ad una sciagura. Il ragazzo era il quindicenne Aldo Rosso, abitante con i genitori a Rivoli, in strada Rivalta 42. Ma il suo cadavere non fu ripescato nel fiume, e il padre escluse che Aldo fosse annegato. Aveva simulato la tragedia per potersi allontanare da Torino indisturbato, come altre volte.

Il quindicenne Aldo Rosso

Da allora nessuna traccia del fuggiasco, nonostante le indagini della polizia e dei carabinieri. Si ritenne che il Rosso fosse riuscito ad espatriare clandestinamente in Francia, meta dei suoi sogni avventurosi. Ma ieri i genitori sono stati informati che dovrebbe trovarsi a Nocera Inferiore, in provincia di Salerno.

A scoprire il rifugio del discolo — ammesso che si tratti veramente di lui — è stato un commerciante torinese, di passaggio l'altro giorno in quella città per affari. Mentre pranzava in un ristorante, udì un giovanetto esprimersi con spiccato accento piemontese. Poichè il ragazzo era solo, il commerciante gli si avvicinò e gli chiese di dove veniva.

— Da Torino — rispose di malavoglia, l'interpellato.

— E dove abiti, a Torino?

— In via... in via Campagna... — disse il ragazzo, che appariva sempre più a disagio.

— Ma non esiste, via Campagna. Non sarà, per caso, via Campana?

— Ecco, sì, via Campana...

— E come ti chiami?

— Balmello. Vuoi sapere altro?

— Domani vado a Torino. Hai bisogno di qualcosa, vuoi che dica qualcosa alla tua famiglia?

— No, grazie. Non mi occorre nulla...

Il commerciante non era persuaso che il piccolo commensale dicesse la verità. Aveva letto sui giornali la vicenda di Aldo Rosso, aveva anche visto la fotografia dello scomparso; gli pareva che il ragazzo che aveva davanti fosse proprio il simulatore dell'annegamento. Stava per rivolgergli altre domande quando il sedicente Balmello, sgattaiolando tra la gente che si era raccolta intorno al tavolo, incuriosita — guadagnò la porta e si mise a correre cercando di far perdere le proprie tracce.

Un agente di P. S., credendo che il fuggitivo fosse un ladruncolo sorpreso nel ristorante, lo inseguì e non ebbe difficoltà a raggiungerlo. Condotto al commissariato e perquisito, il ragazzo fu trovato in possesso di 2000 lire italiane e di 4000 franchi algerini. Non aveva documenti, rifiutò di spiegare la sua presenza a Nocera Inferiore e di rivelare l'indirizzo della famiglia. Dichiarò soltanto che intendeva espatriare, per questo si era procurato i franchi algerini.

Appena rientrato a Torino, il commerciante — più che mai persuaso che il ragazzo fermato a Nocera sia quello scomparso da Rivoli — si è recato dalla famiglia Rosso per segnalarle l'episodio. Attraverso gli uffici di polizia, sarà presto chiarito il mistero che circonda il Balmello.

Non restituiva le cauzioni

La proprietaria di una pensione del centro, Maria Teresa Marconos, è stata denunciata all'autorità giudiziaria per truffa. Vittime dei suoi raggiri sono state Genuina Cannaro, di 55 anni, e Renata Scorio, di 60, entrambe domiciliate nella nostra città. Le due donne avevano assunto in epoche diverse la direzione della pensione della Marconos dopo aver versato a titolo di garanzia 700 mila lire la Cannaro e mezzo milione la Scorio. Erano poi sorte con la proprietaria divergenze di vario genere e se n'erano andate. Ma quando s'era trattato di restituire le cauzioni la Marconos s'era rifiutata, sollevando obiezioni. Le due donne avevano riferito ogni cosa ai carabinieri della squadra investigativa.

Lamenti sui servizi pubblici

Uno dei capricci del telefono è questo: si paga molto per parlare fra paesi vicini e poco fra città lontane. Il signor Giovanni Erborella ha speso 855 lire per una comunicazione fra Brusasco e Cocconato e 345 lire fra Cocconato e Castelnuovo Don Bosco. Dalla guida telefonica si apprende che una conversazione della stessa durata fra Torino e Genova costa 801 lire, fra Torino e Milano 860.

La differenza dipende dal sistema delle tariffe: il Ministero ha stabilito che si paghi secondo la lunghezza del circuito telefonico. Fra Cocconato e Castelnuovo ci sono soltanto 10 chilometri in linea d'aria; ma il primo dipende da Asti e il secondo da Torino: i chilometri si moltiplicano in questo giro vizioso.

La legge [illegible] antico, quando il telefono era un lusso. La Stipel ha modernizzato i suoi impianti e rende automatici tutti i telefoni della provincia. Non sarebbe opportuno rinnovare anche il sistema delle tariffe?

● *La Posta va col rallentatore. Un piccolo pacco di libri, spedito da una Casa editrice milanese il 18 luglio è giunto a Torino ieri mattina. Un'urna contenente le ceneri di un defunto è rimasta dimenticata in un bagagliaio di Napoli e vi sarebbe restata di più se i telegrammi angustiati della vedova non avessero sollecitato le ricerche.*

● *Anche le ferrovie si adeguano a questo «progresso». Il dottor Mario Verri ha spedito da Viareggio la sua grossa valigia di pelle: doveva viaggiare sul suo stesso treno. E' arrivata tre giorni dopo. Il foglio di carta, su cui stava scritto l'indirizzo, era appiccicato nel bel mezzo della valigia con colla da falegname. Il segno è indelebile: ricorderà sempre che le ferrovie non si preoccupano delle valigie degli altri.*

Una donna si taglia la gola con un rasoio

Delfina Fortis in Raineri, una donna di 50 anni da tempo malata, ha tentato ieri mattina di togliersi la vita. Mentre il marito dormiva si è squarciata la gola con un rasoio.

Il tragico episodio è accaduto in un modesto appartamento dello stabile di via Po 25. Il marito ha scoperto il fatto alle 7,30, quando si è alzato da letto per recarsi nella sua bottega da barbiere. Terrorizzato, il Raineri ha invocato l'aiuto dei vicini, che hanno chiamato telefonicamente un'autoambulanza municipale.

Quando la Fortis è giunta al S. Giovanni la sua vita era legata ad un filo. I medici hanno tuttavia tentato l'impossibile e sono riusciti a strapparla alla morte. Sottoposta ad una trasfusione di sangue, donato dai medici stessi e dagli infermieri di guardia, la Fortis è stata successivamente operata dai dottori Vasario, Cassiano e Guglielmino. Un nuovo intervento le sarà praticato oggi. Le sue condizioni sono migliorate.

La Fortis ha compiuto il folle gesto. Il terzo, a causa di una malattia che ritiene inguaribile.

Un bandito arrestato a Marsiglia mentre tenta una nuova rapina

Aveva aggredito un contadino a mano armata, poi era espatriato

Due anni or sono un drammatico episodio avveniva nelle campagne del Novarese: un facoltoso agricoltore stava rincasando verso le 22 allorchè un ceffo mascherato e armato di pistola balzava fuori da un cespuglio e gli puntava l'arma sul petto, intimandogli di consegnare subito il portafogli. L'altro obbediva e il bandito, impadronitosi di una grossa somma, si dileguava nella oscurità. Le indagini dei carabinieri permettevano poco dopo la identificazione del rapinatore: si trattava di Antonio Boria fu Antonio, di 31 anni, da Novara, un pessimo soggetto. Tutte le ricerche per assicurarlo alla giustizia risultavano vane.

Veniva celebrato il processo e il Boria, contumace, si buscava una condanna di sette anni di reclusione. Durante il processo si spargeva la voce che egli fosse espatriato e vivesse in Francia.

Le ricerche venivano riprese e intensificate dall'Interpol che interessava della cosa la polizia francese. Ma del Boria nessuna traccia. Tempo fa giungeva notizia che il ricercato era morto in Algeria, schiacciato contro il muro di una casa da un autocarro militare in manovra. Ma la notizia più tardi veniva smentita completamente. Tutt'al più il Boria doveva essere rimasto vittima in Algeria di un incidente stradale. Ma le sue tracce s'erano perse ancora.

In questi giorni è giunta alla nostra Questura (che s'incaricava in modo particolare delle ricerche poichè il Boria aveva la residenza a Torino ed era stato condannato dal Tribunale della nostra città) una notizia sicura. Il Boria è stato arrestato dalla gendarmeria di Marsiglia, sotto l'imputazione di tentata rapina a mano armata.

A quanto pare il Boria, trasferitosi clandestinamente in Francia nel 1950, era poi passato in Tunisia e in Algeria, campando alla meno peggio. Tornato in Francia s'era stabilito a Marsiglia e qui viveva di espedienti. Di recente aveva deciso di arruolarsi nella Legione Straniera. Ma ecco, la settimana scorsa, di sera, aggrediva con la pistola in pugno un ufficiale di marina (a quanto pare un capitano di corvetta delle forze militari inglesi) che, lungo una viuzza dei bassifondi, si dirigeva al porto. L'aggredito, però, si difendeva accanitamente, e impegnava con il Boria una lotta furibonda, cercando di disarmarlo. Arrivavano altri marinai e il Boria veniva immobilizzato e trascinato al più vicino posto di gendarmeria. Il giorno dopo si sapeva che il Boria era ricercato dall'Interpol.

Il bandito, ora, subirà un processo a Marsiglia. Solo dopo il processo, verrà tradotto in Italia.

Scovato ad Alessandria il feritore del biscazziere

Dopo oltre cinque mesi di ricerche è stato arrestato l'accoltellatore del trentanovenne Igino Clemeno da Reggio Calabria, tenutario di una bisca clandestina in via Accademia Albertina 29. Il feritore è un giovane oriundo di Napoli, Armando Della Monica, di professione commerciante. Il suo arresto è avvenuto ad Alessandria, in esecuzione del mandato di cattura emesso a suo tempo dal giudice istruttore dott. Lenardi.

Il grave fatto di sangue di cui si è reso responsabile il Della Monica risale al 17 febbraio scorso. Verso le 19,30 di quel giorno il Clemeno veniva accompagnato in automobile dalla moglie Gemma Rosato, al pronto soccorso dell'ospedale San Giovanni. I medici di turno gli riscontrarono tre ferite da arma da taglio al torace, una delle quali penetrante in cavità.

Sia il ferito che la moglie, interrogati sull'origine delle lesioni, diedero spiegazioni vaghe ed inverosimili. Poco prima aveva suonato alla loro porta uno sconosciuto, il Clemeno era andato ad aprire ed era stato aggredito e ridotto in quelle condizioni. Versione inverosimile, che cadde dopo una breve inchiesta. L'alloggio del Clemeno era da tempo, si apprese, adibito a bisca e frequentato da persone appartenenti alle più disparate classi sociali.

Messo alle strette, il Clemeno finì col rivelare la verità. Era stato accoltellato da un cliente, durante un litigio per questioni di gioco. Il suo feritore, certo Armando Della Monica, era fuggito subito dopo il fattaccio. Vane risultarono fino a pochi giorni fa le ricerche condotte in tutta Italia. Finalmente il Della Monica è stato rintracciato ad Alessandria e rinchiuso in carcere.

Egli ha ammesso di aver ferito il Clemeno, che secondo lui teneva nella bisca «roulettes» truccate. Una grossa perdita aveva esasperato il Della Monica, che non ottenendo la restituzione del suo denaro aveva afferrato sul tappeto verde una manciata di banconote prima di allontanarsi. Inseguito dal Clemeno, si era difeso estraendo il coltello e nella rissa il biscazziere era rimasto ferito.

Il Della Monica, accusato di rapina e lesioni, sarà processato quanto prima. Lo assisterà in Tribunale l'avv. Simonetti.

ECHI DI CRONACA

CHALET VALENTINO
Stasera ore 21
GRAN GALA DELLA MODA
Miss Torino 1954, signorina *Gennaro Rosanna* presenterà come modella, in unione ad altre indossatrici, i costumi da bagno e confezioni in maglieria della nota ditta *Trifina*. Lunedì serata di successo «*Apusto... moglie mia non ti conosco*». Ricchi premi. Grande orchestra *Zuccheri*, in un sempre inedito repertorio.

Onorificenza

Al sig. *Napoleone Drangeli* è stata conferita l'onorificenza a Cavaliere al merito della Repubblica. Gli amici porgono vive felicitazioni.

STATO CIVILE

Gaudenti Bruno fu Ernesto, a. 54, operaio, v. Petrarca 3; **Virzassa** Rosa ved. Rasello, a. 81, casal., v. M. Vittoria 44; **Gibrario** Saul Maurizio fu [illegible], a. 51, [illegible] in pelle, v. Lanino 2; **Azzariti** Giuseppina di [illegible], m. 2, v. Sanfront 32; **Sarbo** Amedeo fu Vittorio, a. 65, ragioniere, c. Duca degli Abruzzi 60; **Canonica** Apollonia ved. Avvena, a. 86, pens., via Vagnone 1.

Deceduti in ospedali: **Ambrosio** Francesco fu Francesco, a. 78, pens.; **Carlotto** Maria Teresa in Teglio, a. 77, casal.; **Colombo** Alfredo fu Giovanni, a. 54, operaio; **Dal Bello** Gian Franco, m. 2; **Riela** Giuseppe fu Giovanni, a. 65, pens.; **Filippin** Gabriele di Giovanni, a. 16; **Tealdi** Francesco fu Carlo, a. 76, contadino; **Penna** Edoardo fu Pietro, a. 61, pens.; **Bardo** Natale fu Lorenzo, a. 79, pens.; **Cioccolini** Bianca fu Guido, a. 60, impieg.; **Rotoli** Aurelio fu Giuseppe, a. 51, impieg.; **Sotta** Susanna di Pietro, a. 17.

Concorso. — Il Ministero dell'Interno, ha bandito un concorso pubblico per esami a 55 posti di Vice Segretario in prova nell'Amministrazione Civile dell'Interno. Il termine per le domande scade il 28 settembre.

RICORDI DI AMBASCIATA

Walter Rathenau

Le paure di Cicerin - Il patto di Rapallo - Un trattato di commercio - Minaccia di dimissioni

Walter Rathenau col quale, come ministro degli Esteri nel gabinetto Wirth, ebbi molti contatti, era un tipo israelita come raramente si incontra. Alto, magro, naso [illegible], aspetto simpatico, voce armoniosa, occhi nerissimi molto mobili, sguardo profondo e malinconico che esprimeva molto chiaramente il dramma della sua vita. Amici e avversari gli attribuivano un'aspirazione profondamente sentita di diventare ufficiale di cavalleria nel reggimento degli Ussari. Così si sarebbero aperte molte delle porte che egli avrebbe voluto volentieri varcare, e che gli erano rimaste sempre chiuse. Non so se questa diceria abbia fondamento, certo si è che l'incubo di razza amareggiò la sua vita, e lo rendeva quasi timido. Quando si presentava a qualche notevole personaggio della politica o dell'aristocrazia aveva subito cura di dire: sono un israelita. Se si fosse rimirato in uno specchio se ne avrebbe subito notato l'inutilità. Parlava correttamente l'inglese ed il francese e non ignorava l'italiano; uomo di grande cultura e di raro ingegno, un ingegno irrequieto a cui faceva difetto il senso del reale, la sobrietà, la costanza, variabile nelle stesse relazioni personali, oscillava fra un pessimismo ed un ottimismo altrettanto esagerati. Ma la sua vera caratteristica era una grande sconfinata vanità. Non tutto quanto a questo proposito gli si attribuisce può essere vero e certamente non è dubbio che una parte è esagerata. Il principe Bülow, che nelle sue memorie [illegible] molto piacevolmente la storia col pettegolezzo, della vanità di Rathenau ricorda molti aneddoti. Alberto Ballin, il grande armatore di Amburgo gli avrebbe riferito che un giorno Rathenau gli aveva detto che dalla creazione del mondo in poi vi sono stati soltanto tre grandissimi uomini e tutti ebrei, Mosè, Gesù... la modestia gli vietava di nominare il terzo. Demburg il ministro delle colonie diceva a destra e a sinistra che Rathenau si era reso insopportabile a tutti i compagni di viaggio con la sua continua auto-ammirazione, e si compiaceva di aggiungere che mentre suo padre agonizzava egli imparava a memoria il discorso commemorativo che intendeva pronunziare alla cerimonia funebre, e studiava accuratamente allo specchio i gesti e le occhiate con cui voleva recitare la sua orazione funebre. E gli aneddoti non rispettano nemmeno il suo [illegible] repubblicano. « Se per la porta di Brandeburg — avrebbe detto il Rathenau a Bülow — dovesse fare il suo ingresso un monarca interessante e simpatico come Guglielmo II con alla testa un cancelliere del tutto insufficiente quale Bettman e alla sinistra un capo di stato maggiore leggero come Falkenhyan, e se io mi mettessi in Unter den Linden a gridare viva il glorioso passato, viva Bismarck, viva il Kaiser e l'impero, viva la Prussia gloriosa, sarei forse arrestato, ma gli uomini, tranne qualche vagabondo, mi guarderebbero commossi e le donne mi getterebbero baci; ma se io grido viva la repubblica, tutti ridono ».

Francamente non credo che la vanità di Rathenau l'abbia spinto fino ad eccessi che il Bülow registra con molta, con troppa cura. Nei molti colloqui che ho avuto con lui mai ho dovuto notare che la vanità [illegible] il suo ingegno. Vano sì ma per grandi orizzonti. Quando si inaugurò il congresso di Genova io telegrafai al nostro ministro degli Esteri di seguire con molta attenzione l'opera del Rathenau perchè senza dubbio alcuno avrebbe fatto qualche colpo di scena. E infatti firmò il trattato di Rapallo con Cicerin.

A proposito del quale mi sia concessa una parentesi. Per recarsi a Genova il commissario per gli Esteri russo era passato da Berlino. Quale rappresentante dello Stato in cui il congresso si sarebbe svolto era mio dovere ossequiarlo. Cicerin si era rifugiato in una piccola cameretta all'Hôtel Esplanade per accedere alla quale bisognava passare per altre tre, le prime due occupate da signorine dattilografe, l'ultima da uomini che avevano l'apparenza, e più che l'apparenza, di severi poliziotti. Appena mi vide, prima ancora di rispondere al mio benvenuto, eccitatissimo e ad alta voce gridò « protesto contro il vostro governo che mi vuole fare assassinare ». Accolsi le inverosimili parole con una clamorosa risata: l'Italia è un paese civile, e civile il suo governo: poteva essere sicuro che nulla gli sarebbe accaduto di male. La sua persona sarebbe stata efficacemente tutelata. Più calmo, ma non meno deciso Cicerin insistette essere mio dovere comunicare a Roma la sua protesta. Se lo desidera, conchiusi io, sarà fatto, ma non mi pare molto opportuno che questo suo motivato desiderio sia fissato in un documento ufficiale. A parte la ridicola paura Cicerin non aveva tutti i torti. Non fu perfetta la organizzazione del congresso. La delegazione russa composta da Cicerin, da Litvinov, Rakoski, Krassin fu alloggiata a Santa Margherita, a 36 chilometri da Genova e costretta quattro o sei volte al giorno a fare la strada tutta giravolte in automobile. Cicerin anche in Italia non tralasciava di lagnarsi, ma il nostro governo, a torto, finse sempre di non sentire, forse credendo in buona fede che i russi fossero più sicuri a Santa Margherita che non nella città di Genova. Un libro pubblicato recentissimamente dal bravo scrittore Maffio Maffii « Come li conobbi » rivela, come lui, giornalista, abbia potuto risolvere il problema. Desiderando Cicerin avere una camera nel centro di Genova il giornalista gli propose di lasciargli la sua ampia ed ospitale purchè gli concedesse un'intervista. E il patto fu conchiuso. Finisco la parentesi.

La notizia della conclusione del trattato di Rapallo russo-tedesco per una di quelle contraddizioni che la storia sovente registra fu accolta benevolmente soltanto dagli avversari di Rathenau e vivamente criticata dai partiti affini. Lo stato maggiore tedesco che da molto tempo era in frequenti e segreti conciliaboli coi russi accolse la notizia con molta gioia. Il generale Seeckt, il riformatore dell'esercito tedesco, l'inventore dell'applicazione su vasta scala della motorizzazione, col quale proprio nei giorni cruciali dell'annunzio della firma del trattato mi trovai a pranzo alla legazione svizzera, mi disse: « Io non considero il trattato nel suo contenuto, ma nelle sue conseguenze ». Gli imparziali ripetevano le parole di Schiller: « il più importante negli avvenimenti umani è il luogo e l'ora » conchiudendo che per il trattato di Rapallo mancavano l'uno e l'altra.

Proprio in quei giorni mi trovavo nello studio di Ebert, presidente della repubblica e notai che era molto turbato. Dati i nostri rapporti molto cordiali mi permisi di chiedergliene i motivi. « Rathenau senza avvertire i suoi colleghi ha firmato il trattato con la Russia. Ha commesso un grande errore. Io preferisco i francesi accampati come nemici a Berlino che i russi come amici. Sono sicuro che un giorno o l'altro dai francesi mi libero, non sono altrettanto sicuro di liberarmi dei russi ». Ebert non era al corrente della vera situazione. Wirth ne desiderava la conclusione tanto quanto il Rathenau.

Il Wirth lavorava anche lui come lo stato maggiore per un intimo accordo commerciale con la Russia, pensando giustamente che le conseguenze possono andare al di là dello scambio di merci. I socialisti maggioritari, il partito dei quali Ebert apparteneva, vedevano di malo occhio la politica tedesca indirizzata verso la Russia. Spiaceva a loro la presenza a Berlino dei rappresentanti del bolscevismo specialmente in un momento in cui gli animi erano eccitati per le tristi condizioni economiche nelle quali versava gran parte del proletariato. « Se non lo si guarda in faccia il pericolo comunista e non lo si combatte energicamente, tutto ciò che con tanta difficoltà l'organizzazione socialista ha acquistato finirà per crollare. Il partito socialista maggioritario farebbe cadere subito quell'uomo di Stato che seguisse una politica russofila piena di pericolo». Si lagnavano anche che Radeck non avesse ritegno nella sua propaganda e che appena uscito di prigione alla quale era stato condannato dal governo appunto per eccesso della sua propaganda, continuasse in essa senza mutare il tono. Si era spinto fino ad affermare che la Germania fra breve tempo sarebbe stata un frutto maturo pel bolscevismo.

Ho conosciuto Radeck e due volte ho pranzato con lui in casa Deutsch, successore del Rathenau nella direzione dell'A.E.G. Non ne ho avuto una favorevole impressione. Tipo specifico dell'ebreo russo, piccolo, tisico all'aspetto. Mi urtava il cinismo con cui si esprimeva sulla fatalità che per tre anni due milioni e più di russi sarebbero stati fatalmente costretti a morire di fame. Direttore della *Pravda*, condannato a morte, non si sono mai saputi i motivi, perché solo si salvò dalla sanguinosa purga ordinata da Stalin.

Contrarissimo il ministro delle Finanze Hermes che di ritorno da Genova ebbe con me un lungo colloquio non lasciando dubbi sui suoi sentimenti. Non approvava il momento in cui il trattato è stato sottoscritto: lasciava ogni responsabilità al cancelliere ed a Rathenau: il patto aveva avuto un effetto deleterio sulle commissioni di finanza. Mentre prima del trattato l'ambiente era cordiale ed intimo, dopo Rapallo notava molta freddezza.

Da Rapallo il Rathenau non ritornò vittorioso, Wirth lo sostenne e il trattato fu approvato dal Reichstag ma la sorte di Rathenau era segnata e con essa il declino del gabinetto Wirth.

Il trattato di Rapallo aveva clausole militari? In quei giorni Lloyd George rispondendo alla Camera dei Comuni ad una interrogazione dichiarò di « non essere certo, assolutamente certo che il trattato non contenesse clausole militari ». Per una fortunata combinazione, che mi toglie molto del merito, fui il solo ambasciatore a Berlino in grado di poter subito assicurare Roma nel modo più assoluto dell'inesistenza di clausole militari, ma aggiungevo essere io dell'avviso che anche senza la clausola militare, « l'unione russo-tedesca doveva essere considerata con profondo interesse dagli uomini di Stato ».

Oggi è storia che il trattato di Rapallo non conteneva clausole militari, ma sono anche storiche le sue conseguenze.

A Berlino ebbi occasione di scambiare col Rathenau qualche idea sull'opportunità di rendere possibile fra l'Italia e la Germania uno scambio su alcune voci con profitto dei due Paesi, e ciò in violazione del trattato di Versailles che vietava qualsiasi trattato di commercio con la Germania. Dopo lunghe discussioni si venne ad un accordo e il Rathenau mi confermò che si poteva considerarlo approvato. Conoscendo la persona facile all'ottimismo, insistetti nel chiedergli se tutti gli ostacoli che potevano sorgere, sia nelle commissioni che al Reichstag, fossero stati sicuramente eliminati, e se in conseguenza potevo telegrafare in questo senso a Roma. Mi rispose affermativamente. Riferii a Roma. Senonchè una settimana dopo mi manda a chiamare e mi dice che sono sorti contrasti, e che l'approvazione è difficile. Molto sorpreso gli dissi che avrei atteso una settimana nella speranza che tutto si sarebbe messo come eravamo rimasti intesi. In caso contrario, avrei dato le mie dimissioni motivandole col fatto della mia ingenuità per aver creduto alla parola del ministro degli Esteri della Repubblica germanica.

Sorpresa ed emozione del Rathenau. Il modesto trattato di commercio prima ancora che scadessero i termini era approvato. Malgrado questo incidente, anzi forse per questo si accese fra noi una viva amicizia, stroncata dalla sua tragedia. Come essa si svolse e quali furono le cause che la determinarono formeranno oggetto del prossimo « Ricordi di ambasciata ».

Alfredo Frassati

GLI STANCHI DELLA VITA

Sono in prevalenza i vecchi

Il fenomeno è universale. E i candidati alla morte, quando hanno varcato la soglia della vecchiaia, sono spietati contro se stessi: prescelgono, per finirla con la vita, i meccanismi più orripilanti

Roma, luglio.

Con una immediatezza di fronte a cui scolora l'elaborazione dei dati statistici, sempre, necessariamente, lenta, cautelata e tarda, le cronache di ogni giorno pongono in risalto un fenomeno sociale che è fra i più inquietanti: quello dei suicidi. Se, quantitativamente, i suicidi non sono molti di più — forse, anzi, di meno — rispetto a quindici-venti anni or sono, quando, imperante il fascismo, le cronache dovevano tacere sui casi di chi buttava via stoltamente la vita, è certo che sono in pauroso aumento i suicidi dei vecchi. I dati relativi al '51, i più recenti di cui si dispone, ci dicono che su 3157 suicidi, un elevato percento — il più cospicuo, massiccio, impressionante — è dato dai suicidi oltre i 60 anni di età, tanto per gli uomini che per le donne.

Gli stanchi della vita han da ricercarsi, dunque, fra le classi più anziane? Il fenomeno, che non è tipico del nostro paese, ma ha espressioni anche più significative ed allarmanti nei paesi di oltr'Alpe, meriterebbe un'indagine approfondita. E un nugolo di studiosi indaga, in effetto, attorno al fenomeno, che non deriva, soltanto, dal fatto che l'età media dell'uomo si è prolungata, che si vive, oggi, più a lungo di quel che non si vivesse dieci-vent'anni fa. Dall'insieme degli studi che sono in corso, appare ben evidente che si uccidono per stanchezza della vita non individui che hanno troppo goduto e che, quindi, ripudiano la vita, perchè sazi e disgustati, ma persone che hanno condotto una vita grama, stretti fra l'ansia di irraggiungibili aspirazioni e l'angoscia delle miserie offerte dalla realtà. E questo vale, soprattutto, per i vecchi, sì che i principi su cui si fonda la convenzionale interpretazione dell'impulso suicida, soprattutto per parte degli psicoanalisti, risultano avvertiti o smentiti.

Ma quello che più colpisce, impressiona, turba e fa abbrividire, nel suicidio dei vecchi, è il meccanismo di morte — inconsueto e crudele, complicato estroso e raccapricciante — che essi prescelgono, quasi invariabilmente, per por fine al travaglio di un'esistenza amareggiata e contristata da troppe ambasce e dolori. Il veleno, i sonniferi, che sono alla portata di tutti, che rappresentano i meccanismi di morte più agevoli, perchè dànno la morte senza strazio e senza scosse, nella successione brevissima di qualche istante, sono negletti o respinti, dai vegliardi che vogliono finirla con la vita.

Il caso dei due coniugi ottuagenari che, qualche settimana fa a Torino, hanno atteso la morte, seduti in poltrona, le mani allacciate, in un gesto di tenerezza suprema, dopo aver aperto tutti i rubinetti del gas, è un caso di una serenità stoica e patetica che non ha molti precedenti negli annali medico-legali. Gli annali tramandano casi ben più orripilanti. E le cronache anche. E' di pochi giorni or sono il caso del settuagenario messo comunale di Druent che si è precipitato a capofitto dalla sommità del campanile proprio nel giorno in cui ricorreva l'anniversario delle sue nozze.

Senza un lamento

Tuttavia, i casi registrati e tramandati dagli annali medico-legali superano, in drammaticità, anche questo così clamoroso e tristissimo. Dalle statistiche e dalle innumerevoli pubblicazioni sul suicidio, appare che fra i diversi meccanismi di morte cui ricorrono quanti fanno inconsiderato getto e sacrificio della vita, uno dei più rari — nei paesi europei — è quello della ferita da taglio all'addome, con ampia apertura della cavità peritoneale.

E' il meccanismo di morte che, in Giappone, va sotto il nome di karakiri: uno dei supplizi più atroci che l'uomo possa infliggere a se stesso; la crudeltà contro se stesso portata alla estrema e più paurosa espressione. Ebbene, come ha riferito in Minerva medico-legale il dott. Bini, assistente del prof. Canuto, di una siffatta crudeltà verso se stesso è stato capace, senza tuttavia saperne spiegare la ragione, un vecchio di 77 anni, certo C. A., affetto da una forma di arteriosclerosi generalizzata, con paresi agli arti inferiori, per cui era stato ricoverato nell'ospedale per cronici. Una notte, l'infermiere di servizio notò, sul proprio grembiule, delle macchie di sangue fresco e, non sapendosene spiegare la ragione, tornò presso il letto dei pazienti dai quali si era da poco allontanato e così si accorse che il sangue proveniva dal letto del vecchio.

Scostate le lenzuola, l'infermiere constatò che il poveretto era immerso in una pozza di sangue e che presentava una ferita da taglio, poco sotto l'ombelico, da cui fuoriusciva un buon tratto di matassa intestinale. Il vecchio, che aveva sollecitato, in questa forma così orrenda, il sopraggiungere della morte, era ancora del tutto cosciente. Ma alle domande rivoltegli, non seppe dare risposta. Sotto le coperte, fu trovato un coltello con il tagliente ben affilato. Trasportato sollecitamente in un reparto chirurgico, la scienza non potè far nulla per salvarlo: i colpi che si era vibrato con il coltello, in una iterazione ossessiva e nella stessa sede, avevano leso gli intestini in vari punti ed avevano determinato uno stato di anemia fatale, letale.

Ora, a giudizio dei medico-legali, la singolarità del caso non risiede solo nella eccezionalità delle modalità lesive scelte dal vecchio suicida per porre fine ai suoi giorni, ma anche nel fatto che l'attuazione del proposito suicida avvenne in una corsia dove erano ricoverati altri ammalati e che il soggetto non emise alcun lamento, ma rimase, stoico e silenzioso, ad attendere il trapasso, la morte. E se questo ha indotto a prospettare, in pura via di ipotesi, che la malattia onde era affetto il povero vecchio avesse determinato una ipoalgesia, tale da rendere meno dolorosa la grave ferita che si era inferta e che interessava tessuti particolarmente sensibili, ciò non toglie che egli sia andato verso la morte con un proposito lucido e fermo ed uno stoicismo che lascia percossi e sgomenti.

Bruciata viva!

Ebbene, è proprio questa sorta di stoicismo, di meditato e consapevole distacco dalla vita, di disdegno per la vita, che caratterizza il passo estremo per parte dei suicidi che sono giunti alla soglia della vecchiaia o l'hanno, da poco, superata: quello che conta, per essi, è morire. E la paura della fine, che in tanti casi finisce per sopravvenire ed imporsi allorchè il suicida è in età giovanile ed intravede, sia pure incertamente, nebulosamente, quel che di concreto vantaggioso ed affascinante potrebbe offrirgli ancora la vita, sì che il candidato alla morte finisce per desistere dal tentativo, e tutto si riduce ad una parata granguignolesca, ma senza conseguenze fatali, non terrorizza mai il tentativo suicida del vecchio, non fa mai arretrare il vegliardo dinanzi alla crudeltà del prezzo che esige il meccanismo di morte che egli ha prescelto e messo in azione.

Anche il suicidio per ustioni è fra i più inconsueti meccanismi di morte. Ma è inconsueto e raro fra i giovani, non fra i vecchi, per i quali l'orrore di una siffatta, straziantissima fine non suscita ribellione e sgomento. Il prof. Sergio Tovo, dell'Istituto di medicina legale di Torino, al quale è dovuta anche una complessa ed acuta indagine intorno al cosiddetto suicidio combinato, vale a dire quella particolare forma suicidaria in cui trovano applicazione, nel contesto, di una medesima risoluzione ed azione, mezzi lesivi fra i più spaventosi e disparati (e anche in questa esasperata ossessiva determinazione di farla finita con la vita, i vecchi hanno un triste primato sui giovani) ha illustrato alcuni casi di suicidio per ustioni. E sono casi che hanno, tutti, per protagonisti dei vecchi: tipico quello di Anna B., ultrasessagenaria, che si è data la morte, avvolgendosi in una coperta che serviva per stirare e che ella aveva imbevuto di benzina, dandovi, poscia, fuoco.

A sua volta, il dott. Fernando Cantieri, dell'Istituto di medicina legale di Firenze, ha segnalato, insieme a due suicidi per ustioni, attuati con eccezionali modalità, da parte di due soggetti che avevano oltrepassato la convenzionale soglia della vecchiaia, due suicidi per annegamento atipico, (messi in atto, anche questi, per parte di soggetti anziani): l'uno, mediante immersione nell'acqua della sola testa, l'altro per immersione, in posizione abnorme, dentro una vasca contenente acqua a livello ridottissimo (meno di 70 cm.) Ma vi hanno in questa letteratura così impressionante e raccapricciante, casi che assurgono, nella valutazione che se ne può dare dal punto di vista medico-legale, ma anche dal punto di vista umano e sociale, a vertici inimmaginabili. Il dott. Mario Portigliatti-Barbos, assistente presso l'Istituto torinese di medicina legale, ha segnalato il caso di un operaio, ultra settuagenario, che si è dato la morte colpendosi al capo con furiose martellate. E il prof. Sergio Tovo, ha reso noto un caso, per altro verso, eccezionale: il suicidio di un operaio di 66 anni, tale Alberto M., addetto ai lavori nelle cave, che si è ucciso sulle rive della Dora sparandosi alla fronte con una « pistola da macellazione », uno strumento che è conosciuto solo da chi frequenta i mattatoi e che egli aveva acquistato ad Aosta, il giorno prima, insieme a due pallottole, una delle quali gli fu trovata ancora in tasca.

In medicina legale, i casi di suicidio con « pistola da macellazione » sono estremamente rari: gli annali non ne registrano più di mezza dozzina. Da noi, il caso dell'operaio Alberto M. è il primo che si è presentato all'Istituto torinese di medicina legale. E se in questo, come negli altri casi di suicidio da parte di soggetti che hanno vissuto, bene o male, un'intera vita, e che sollecitano, sulla soglia della vecchiaia, in forma ossessiva truculenta e drammatica, il sopravvenire della morte — della morte liberatrice —, è individuabile alcunchè di psicopatologico che funziona da spinta, non per questo la società ha da rinunciare a quei compiti di profilassi che le sono imposti dalla solidarietà della convivenza civile.

Francesco Argenta

SALTO NEL CIELO DI NEW YORK

Il trentaduenne Arthur Bretton, salito sul cornicione al quinto piano di una casa nel quartiere di Manhattan a New York, minacciava di gettarsi nel vuoto. Ad un tratto scivolava e piombava sul selciato rimanendo gravemente ferito. Un fotografo, alla finestra del palazzo di fronte, è riuscito a cogliere l'attimo dell'impressionante salto (Radiofoto)

Nella nuda estate è apparso il sole si corre a Venezia a precipizio

La clientela straniera, la clientela italiana: separazione di stagioni - La città notturna: poche risorse, qualche artista vagabondo, dispute in Piazza - Katharine Hepburn, inaccessibile come una Dea - Il turismo organizzato su basi industriali - Con 2 mila lire al giorno si può vivere a Venezia

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, luglio.

Ostacolata dal maltempo che aveva imposto il rallentatore, la stagione di Venezia ha toccato l'ora meridiana con le prime apparizioni del sole. In questi giorni la « corsa a Venezia » ha assunto un ritmo frenetico. Centinaia di macchine sostano in posteggi di fortuna, incustodite, perchè non trovano posto nel pur gigantesco garage a dieci piani di Piazzale Roma.

Alberghi e pensioni risultano impegnati fino a mezzo agosto dalla clientela straniera, da mezzo agosto a mezzo settembre da quella italiana. Questa separazione di clientela è diventata quasi di rigore a Venezia nel dopoguerra. Gli stranieri, nell'assoluta maggioranza, arrivano con le organizzazioni delle agenzie di viaggio e si fermano tre, quattro giorni al massimo per riprendere poi la corsa verso il sud, verso Roma e Napoli.

In quei pochi giorni vogliono vedere tutto e poichè a Venezia i mezzi di trasporto sono piuttosto lenti, gli stranieri corrono affannati lungo i dedali di calli e callette alla scoperta dei musei e del color locale. Giunge la sera e sono stanchi morti, più desiderosi del letto che delle emozioni notturne, in verità piuttosto scarse, che la città può offrire.

Per queste ragioni Venezia, a differenza di altre città balneari e turistiche, non ha vita notturna. A mezzanotte l'Harry's Bar, il locale veneziano più noto fra i turisti, chiude i battenti. Chi vuol provare un brividino di vita perduta deve procurarsi un posto tra le dieci e le dieci e mezzo; dopo non riuscirebbe più a entrare nel celebre ed angusto locale dove grossi nomi della finanza e della moda internazionali ostentano le loro floride amiche, i loro esangui cinedi.

Gruppi di ragazze americane sole, sterilizzate alla lavanda e strane bevitrici di *tonic water*, una specie di gazosa, spiano volti e mosse, alla scoperta del proibito fra la gente « speciale » che frequenta l'Harry's. A mezzanotte, piuttosto deluse, tornano in albergo, sempre sole.

Poco dopo anche le orchestrine del Florian e del Quadri ripongono gli strumenti nelle custodie e Piazza San Marco, in meno di mezz'ora, si fa deserta. Tra le Procuratie e la Torre dell'Orologio contano i passi i pochi nottambuli che non hanno molto denaro da spendere e che vogliono fare le ore piccole ad ogni costo. Chi è a mezzi trova ancora due locali aperti, il Martini e L'antico Pignolo che però chiudono inesorabilmente alle tre di mattina, anche se sono affollatissimi, cosa che accade piuttosto raramente.

La sera Venezia è stanca e dorme sul ritmo disteso del mare che la possiede. E' stanca della continua corsa da un campiello all'altro, è stanca per il goldoniano rissare, a cui partecipano divertiti anche i turisti, che dura da mattina a sera su infinite questioni. Ogni due anni la Biennale offre lo spunto a molte discussioni e piccole querele e Giorgio De Chirico, il nemico giurato della complessa organizzazione artistica, ripropone i temi della sua lunga disputa facendo una specie di anti-biennale esponendo per proprio conto agli ex-giardini reali.

Poi è la volta del giovane scrittore che fa causa alla giuria del premio letterario Venezia che lo avrebbe bocciato restituendogli il libro senza averlo letto. Per accertarsi che la giuria avrebbe esaminato il suo volume, lo scrittore aveva inserito un foglio di carta fotografica che alla luce doveva rimanere impressionato. Il foglio, messo nello sviluppo, è rimasto invece bianchissimo.

In questi giorni, se non hanno altro da fare, turisti e veneziani vanno a vedere Katharine Hepburn che sotto la guida del regista inglese David Lean sta interpretando il film *L'estate*. Dura e angolosa, quasi fiera delle sue lentiggini, la protagonista di *Piccole donne* sta in disparte, evita la carica del pubblico che vuole l'autografo. Se non deve partecipare a qualche «ripresa», la celebre diva sta rinchiusa al Danieli, inaccessibile come una regina.

Benchè sia satura di turisti, Venezia non appare congestionata; il Lido, Torcello, Murano, Burano sono il bellissimo sfogo della città, principesche *dependances*. Nonostante il tutto esaurito degli alberghi e delle pensioni, i gerenti di molti locali non sembrano soddisfatti. Dicono che, per una almeno, si tratta di un turismo poco remunerativo, organizzato in economia. I clienti che arrivano con le agenzie di viaggio non spendono gran che all'infuori del prezzo della pensione.

L'attesa maggiore è riservata per la seconda ondata di clienti, quelli che arrivano dopo ferragosto per la Mostra internazionale del cinema. Per quei venti giorni Venezia si trasforma davvero in una pellicola in technicolor, la frenesia mondana si scatena ed anche il Lido vive le sue ore di gloria.

« Dopo ferragosto — mi diceva il direttore di un locale — arrivano i milanesi che sono i clienti migliori di Venezia ». Forse ha ragione di pensare così; il cliente italiano che arriva come isolato all'Excelsior in questi giorni paga anche diecimila lire una camera con bagno e magari si trova accanto un gruppo di studentesse americane che per seimila lire hanno una camera come la sua e, in più, la pensione completa.

Oggi, però, il turismo è organizzato su basi industriali, sono passati i tempi in cui pochi privilegiati potevano alloggiare negli alberghi di lusso. In questi alberghi, che per la clientela straniera praticano prezzi speciali, sia pure solo per alcuni giorni, oggi può andarci anche il contabile di Detroit, di Basilea o di Berlino il quale, attraverso le agenzie gode di particolari *forfaits*.

Il nerbo del turismo di Venezia non sono più le piccole *élites* di ricconi un po' snob, ma la sua attrezzatura davvero mirabile di piccoli alberghi e pensioni che sorgono un po' dappertutto, tra Rialto, Piazza San Marco e il Lido dove si praticano prezzi non superiori a quelli di altre città balneari. Per duemila lire si può trovare una buona pensione al Lido o in città. E' vero invece che a Venezia le ferie finiscono per costare più che in altri luoghi, ma soprattutto per i mezzi di trasporto, molto più cari del tram.

Se poi si vuole viaggiare da soli anzichè nelle acciugaie dei battelli e dei motoscafi, la gondola diventa un lusso da ricconi in confronto della spesa che si può fare per un tassì a Napoli o a Sanremo.

Nonostante ciò Venezia attrae col suo fascino schiere sempre più fitte di visitatori. Ricchi, meno ricchi, borse modeste trovano cordiale ospitalità nel grande respiro di questa città che offre a tutti, e nella identica misura, le emozioni della sua favolosa bellezza.

Francesco Rosso

Ordinata in Inghilterra

la distruzione del *Decamerone*

Swindon, 29 luglio.

La Corte di Giustizia di questa città ha oggi ordinato la distruzione, mediante il fuoco, di tutte le copie del *Decamerone* di Giovanni Boccaccio rinvenute in una libreria di proprietà della signora Elsie Foulds. Il libro è stato definito « osceno e non adatto per essere venduto al pubblico ».

Invano l'avvocato della signora Foulds ha ricordato ai giudici come per 600 anni il libro è stato ovunque considerato un classico e come il sommo Shakespeare da esso avesse tratto ispirazione per il suo *Tutto è bene ciò che finisce bene*. I giudici sono stati irremovibili.

La sentenza di Swindon ha avuto immediate ripercussioni a Londra dove ogni libreria degna di questo nome ha in vendita il classico italiano. Il direttore della famosa libreria Foyle's, forse la più grande del mondo, ha definito assolutamente ridicola la sentenza. « A parte ogni altra considerazione — ha detto il direttore della Foyle's — non v'è alcun pericolo che un libro come il *Decamerone* cada in mano ad adolescenti. Infatti il prezzo di vendita di ogni copia è di ben tre ghinee ».

ESAMI DI STATO

Ricorso di genitori contro metodo e giudizi

(Nostro servizio particolare)

Venezia, 29 luglio.

(f. r.) Anche a Venezia, come in moltissime altre città, gli esami di Stato terminati da poco hanno lasciato strascichi di malumore e suscitato proteste. I genitori di dieci allievi del « Marco Polo » bocciati senza appello nella sessione estiva, hanno presentato al ministro della Pubblica Istruzione regolare ricorso, notificato da un ufficiale giudiziario, con il quale chiedono l'annullamento delle prove orali e scritte sostenute dai candidati bocciati, la rinnovazione degli esami e una inchiesta sui metodi usati dalla commissione durante lo svolgimento delle prove stesse.

Dei 76 candidati presentatisi al « Marco Polo », soltanto 18 sono stati promossi, 12 sono stati respinti e 46 rimandati a ottobre. E' stata una vera e propria falcidia di studenti; una percentuale così bassa di allievi approvati non è stata registrata in nessuna altra scuola. Il fatto sensazionale, che ha originato il ricorso, è che la maggior parte degli studenti respinti si è presentata agli esami con media di scrutinio interno variante fra il sette e l'otto in tutte le materie.

Moltissimi dei 46 rimandati a ottobre sono stati riprovati nelle materie in cui si consideravano più forti. Il ricorso dei genitori, assistiti dall'avv. Della Santa, si riferisce particolarmente ai metodi d'interrogazione di tre commissari ministeriali, i professori di latino e greco, filosofia e storia, matematica e fisica i quali hanno dimostrato maggior severità degli altri colleghi.

Nel ricorso si parla di concezioni politiche che avrebbero influito in modo disastroso sullo svolgimento delle prove. Specialmente per gli esami di filosofia e storia, i diversi atteggiamenti ideologici del commissario ministeriale e dell'insegnante che ha preparato gli studenti agli esami sono indicati nel ricorso come un elemento che ha determinato la strage fra i candidati alla maturità classica.

Le presunte irregolarità indicate nel ricorso si riferiscono al metodo di correggere gli scritti e di interrogare adottati dai commissari i quali, invece di assistere collegialmente allo svolgimento delle prove avrebbero agito ognuno per proprio conto, indipendentemente dagli altri colleghi privando così i candidati di quel controllo che il regolamento sugli esami impone.

I ricorrenti, inoltre, si sono riservati di querelare per falso i verbali di seduta della commissione, convinti che in essi non sia fatto alcun cenno alle irregolarità, vere o presunte, verificatesi durante lo svolgimento delle prove. Se il Ministro non accoglierà il ricorso, i genitori degli allievi bocciati potrebbero ancora ricorrere al Consiglio di Stato, ma prima che l'inchiesta sia esaurita sarà passato almeno un anno e gli studenti saranno pronti a sostenere nuovi esami.

Strana storia di una madre e del figlio creduto morto

Milano, 29 luglio.

Strano e doloroso è il destino d'una madre milanese, Tina Penati Carta, che abita al n. 183 di via Lorentaggio e fa la domestica presso la famiglia dell'avv. G. B. Verga in corso Porta Nuova 27. Negli ultimi undici anni questa povera donna ha indossato e smesso gli abiti a lutto alcune volte, piangendo come morto il suo unico figlio, e poi esultando per le notizie che smentivano il decesso.

L'ultima lettera Tina Penati Carta l'ha ricevuta dal suo ragazzo ieri, dopo cinque lunghi anni di silenzio. La storia di questo giovane che tiene da undici anni la propria mamma in così amara angoscia è molto curiosa: imbarcato come marinaio sul « Giulio Cesare » al tempo in cui si riteneva che la corazzata italiana fosse colata a picco, la sua scomparsa sembrava certa. Si venne invece a sapere che il giovane era fuggito l'8 settembre 1943 prima dell'affondamento della nave. Egli tornò a casa, per rimanere un paio d'anni con la madre.

Questa, temendo il peggio, lo convinse a presentarsi al comando della base navale a Taranto, dove gli venne erogata una condanna a 10 mesi di reclusione, come disertore. Scontata la pena, il ragazzo tornò presso la madre, nella casa di via Lorentaggio, per partire — qualche tempo dopo — alla volta della Francia.

Da allora Tina Penati Carta non ebbe più notizie del figliolo. Questo penoso silenzio doveva durare cinque anni. Un giorno pervenne alla povera donna una lettera del figlio: « Sono a Marsiglia — diceva — e lavoro in una miniera; guadagno poco, ma me la cavo... ». Non precisava nulla, non diceva quando sarebbe ritornato. La madre attese, paziente: « Forse vorrà tornare all'improvviso, farmi una sorpresa — andava dicendo alle amiche, per confortare se stessa — e sarà la mia gioia più grande, che Dio lo benedica!... ».

Ma giungeva, di lì a poco, una brutta notizia, pubblicata dai giornali: quella miniera si era trasformata in un'orribile tomba per uno scoppio di grisou; e i morti, precisava il dispaccio, erano parecchi.

Il giovane non scrisse più da quel giorno. Tina Penati Carta indossò ancora il lutto e tornò a piangere il suo ragazzo, ormai rassegnata a non rivederlo più.

« Certo è rimasto sepolto laggiù — diceva — altrimenti mi avrebbe scritto per avvertirmi, se si fosse salvato ».

Ma ecco che di nuovo, improvvisamente, il destino di Tina Penati Carta muta il suo lugubre atteggiamento ed apre alla madre in gramaglie un altro spiraglio di speranza. Suo figlio le ha scritto ieri da Parigi: « Sono sano e sto per prendere moglie. Con la mia sposa farò il viaggio di nozze a Milano per riabbracciarti, mammina mia. Quante vicende e quanti dolori, tu sapessi; ma avremo tempo e ti racconterò tutte le mie tribolazioni. Ora sono infinitamente felice ».

Tina Penati Carta non sta più in sè dalla gioia e continua a ripetere: « E' un miracolo di Dio ».

E' finito a Parigi

il Festival d'arte drammatica

Parigi, 29 luglio.

(l. m.) Il primo festival internazionale d'arte drammatica, che si è svolto a Parigi dal 9 giugno al 29 luglio, si è chiuso brillantemente con una rappresentazione del Teatro Nazionale d'Israele; ma è stata la compagnia italiana di Gino Cervi a riportare il maggiore successo di pubblico, realizzando al tempo stesso i maggiori incassi.

Gino Cervi, che inaugurò la stagione col « Cirano di Bergerac », recitando per quattro giorni consecutivi la famosa opera di Rostand, raccolse un entusiastico ed unanime consenso che soltanto il teatro d'Israele è riuscito ad avvicinare, seguito dalla Spagna, Polonia, Germania Est, Germania Ovest e Gran Bretagna.

CRONACHE DELLO SPORT

Gonzalez al Nürburgring segna il tempo migliore

Le macchine italiane sono state le più veloci - La Mercedes non è scesa in pista nella giornata di apertura delle prove

(Nostro servizio particolare)

Adenau, 29 luglio.

L'argentino Gonzalez, al volante della Ferrari, ha realizzato il giro più veloce, nella prima giornata delle prove ufficiali del Gran Premio d'Europa che si correrà domenica sul circuito di Nürburg nella Germania Occidentale. Il recente vincitore del Gran Premio del Portogallo, nonostante che in diversi punti la pista fosse bagnata, ha percorso i km. 22,810 del circuito in 10' 15"5/10, alla media oraria di km. 133,400. Accanto all'argentino si sono particolarmente distinti i piloti della Maserati che hanno realizzato i seguenti tempi: Marimon 10'32"8/10 (media 129,700); Mieres 11'1"9/10 (media 124,100); e Villoresi 11'4" (media 123,600).

Una lotta appassionante

Trintignant, su Ferrari, ha girato in 11'56"5 (media 117,9) e Mantovani, su Maserati, in 12'42" (media 108,4).

Contrariamente a quanto era stato annunciato, la Mercedes non si è presentata all'odierna prova, rimandando l'inizio degli allenamenti a domani. Così pure ha fatto la Gordini.

Gli organizzatori hanno annunciato in serata che al Gran Premio d'Europa che si correrà sulla distanza totale di km. 501,820 parteciperanno 22 vetture: come si sa, sono iscritte a questa gara, che è valevole per il campionato mondiale, le squadre ufficiali delle Ferrari, Maserati, Mercedes e Gordini. Il primato sul giro è di Lang in 9'55"2/10, alla media oraria di km. 138,500.

Il maggior elemento di attrattiva della competizione, è dato dal terzo episodio del duello tra le macchine italiane e la tedesca Mercedes.

Erano molti anni che le corse automobilistiche non destavano più così alto interesse, anche tra i profani, e questo conferma la teoria, già altre volte sperimentata, che negli sport del motore l'attrattiva maggiore è determinata più dalla lotta tra marche diverse — soprattutto quando diversa è anche la nazionalità — che non dalle vicende che hanno quali protagonisti i soli piloti.

Il ritorno alle corse della Mercedes, trionfale prima, annebbiato da riserve poi, è stato il rivelo di questa nuova fase dello sport automobilistico nella sua espressione più evoluta delle corse retta dalla formula internazionale, cioè da quel compromesso tecnico che ha o dovrebbe avere quale scopo ultimo la sperimentazione pratica delle più spinte idee in fatto di progresso costruttivo.

Dopo quindici anni di assenza, la ripresa agonistica della Casa di Stoccarda coincise con la impressionante vittoria di Reims nel Gran Premio di Francia, che parve distruggere con un solo gran colpo d'ariete l'edificio faticosamente costruito dai costruttori-artigiani italiani nel dopoguerra. La reazione di questi, e in primo luogo della Ferrari, fu però altrettanto immediata, e quindici giorni dopo, a Silverstone (G.P. d'Inghilterra) i tedeschi della Mercedes uscirono dallo scontro duramente sconfitti, anche se non umiliati.

Si trassero dai due episodi interpretazioni non tutte improntate a quella fredda obiettività che sarebbe stata desiderabile. Si è dimenticato, soprattutto, che nessuna azione, nessun fatto, nessuna battaglia può essere considerata definitiva nella valutazione dell'uomo, dello strumento o dell'esercito che ne sono protagonisti. In particolare, quegli organismi tanto perfetti quanto delicati che sono le automobili da competizione, sono soggetti a evoluzioni continue che ne possono modificare anche profondamente la funzionalità: imbattibili oggi, domani possono diventare inservibili, per poco che non se ne curi la... salute.

Attendiamo quindi la fine della stagione prima di lavorare ai consuntivi, chè non sarà neppure il Gran Premio d'Europa di domenica prossima a definire quella questione di superiorità che ha preso corpo con la sfida lanciata dalla Mercedes a Ferrari e Maserati.

Certo, il terzo atto di questa entusiasmante lotta ha tutto — sostanza e contorno — per farne un avvenimento di portata eccezionale. La Mercedes, che per la prima volta si presenta al suo pubblico, scenderà sul difficile circuito di Nürburg con quattro macchine, tutte dell'inedito modello realizzato appositamente per i tracciati poco veloci, cioè con carrozzeria ortodossa a ruote scoperte e — pare — nuovo telaio più corto: vettura indubbiamente più leggera e maneggevole di quella messa in campo a Reims e Silverstone.

Inutile soggiungere che le Mercedes «edizione Nürburgring» rappresentano la grande incognita della corsa di domenica, non essendo prudente affidarsi alle contrastanti impressioni suscitate dalle due precedenti prove, e in mancanza di precisi elementi sulle possibilità del nuovo modello. Tale incognita i tecnici tedeschi vogliono mantenere viva fino all'ultimo come si vede dal fatto che alle prove di oggi i piloti delle bianche vetture non hanno partecipato.

Il vantaggio di Fangio

Quanto alla situazione in campo italiano, le Ferrari danno affidamento pieno, soprattutto per le loro grandi doti di agilità che in un circuito come quello di Nürburg possono risultare determinanti. Dalle Maserati è lecito attendersi una prova più persuasiva di quella delle due ultime gare: molto dipenderà dai piloti, problema che specie in questi ultimi tempi è apparso delicatissimo e che non potrà risolversi se non per spontanea germinazione di nuovi rincalzi.

Il Gran Premio d'Europa è la 6ª prova di campionato mondiale conduttori. Fangio è attualmente in testa alla classifica con 28 punti (di cui ben 17 conquistati, non lo si dimentichi, al volante della Maserati); lo seguono Gonzalez con 15,5 e Trintignant con 11. Un nuovo successo dell'asso argentino lo balzerebbe in una posizione difficilmente raggiungibile; se viceversa dovesse prevalere il compatriota, attuale «numero uno» della Ferrari, la questione del titolo non sarebbe definita.

Con questo accenno alle possibilità dei due grandi rivali — rivali non soltanto per l'appartenenza a scuderie diverse — non vogliamo affatto formulare un pronostico: si potrebbe ignorare il valore di un Hawthorn, di un Trintignant, che completano la squadra Ferrari; dei «maseratisti» Villoresi e Marimon (non ci sarà Alberto Ascari, unica assenza di rilievo, assieme a quella dello sfortunato Nino Farina, in questo formidabile schieramento di assi); e infine di Kling, Lang — un anziano dal fulgido passato che ritorna — e del giovane Hermann che sono chiamati a spalleggiare il grande Fangio nell'équipe Mercedes?

Ci pare che questa panoramica sia sufficiente a dare una idea della grandiosa incertezza che avvolge la corsa del 1º agosto.

b. e.

La «Ferrari» con cui Gonzalez ha vinto a Lisbona il Gran Premio del Portogallo

Romanzesche voci sulla sconfitta di Hazell

Un'eccessiva dose di sali fatta odorare all'avversario di Mitri? - La Federazione pugilistica apre un'inchiesta

(Nostro servizio particolare)

Roma, 29 luglio.

Grande impressione hanno suscitato in tutti gli [illegible] sportivi le strane voci sui motivi che ieri sera avrebbero, se non determinato la sconfitta del pugile Hazell ad opera di Tiberio Mitri, almeno influito sulle sue condizioni fisiche. Riferivano queste indiscrezioni che una notevole quantità di etere, che era servita per curare il tedesco Seelisch, battuto per k.o. da Cavicchi, era rimasta nel secchio nel quale, nell'incontro immediatamente successivo, il manager di Hazell aveva ripetutamente immerso la spugna con cui il pugile britannico veniva spruzzato durante gli intervalli fra un round e l'altro. E' vero o no tale grave circostanza?

I medici sportivi sono molto scettici in proposito. Per parlare di etere occorrerebbe ricorrere nientemeno che alla ipotesi di un sabotaggio voluto. L'etere eventualmente usato per Seelisch si sarebbe infatti dissolto in pochi minuti nell'aria.

Abbiamo interpellato ad ogni modo il segretario della Federazione Pugilistica Italiana, avv. Montefreddi, il quale ci ha comunicato che, benchè da parte di Hazell non sia stata fatta alcuna denuncia, la Federazione ha ritenuto doveroso agire immediatamente onde appurare se effettivamente quanto reso di pubblico dominio dalla stampa abbia qualche fondamento. Alcuni accertamenti, sui quali ovviamente si mantiene per ora il massimo riserbo, sono già in corso e domani pomeriggio il loro esito verrà comunicato all'ufficio di presidenza della F.P.I., che probabilmente diramerà un comunicato in proposito.

L'inchiesta della Federazione, a quanto ci è dato di intuire, terrà conto del parere del medico, di quello dell'arbitro, delle dichiarazioni rese subito dopo il match da Hazell e di tutti gli altri rilievi che sarà possibile effettuare.

La decisione di Hazell di abbandonare la lotta all'inizio del sesto round è giunta, com'è noto, del tutto inattesa.

L'inglese, al termine della quinta ripresa, si era avviato con passo sufficientemente spedito al suo angolo. D'un tratto però balzava in piedi dal seggiolino e si portava i guantoni agli occhi, lamentandosi per il dolore e facendo cenni al manager di non poter più combattere. Interrogato subito dopo, egli ha detto: «Sono tornato all'angolo e stavo benissimo. Mi sono seduto, poi ho sentito molto caldo, un forte dolore di testa e mi si appannava la vista. Non so cosa sia stato, comunque non potevo proseguire il combattimento».

Secondo un'altra e più fondata ipotesi, il manager di Hazell, Dave Edgar, gli avrebbe somministrato una dose eccessiva di sali, provocando involontariamente il malessere del pugile il quale, è bene notare, ha impiegato quasi dieci minuti per raggiungere gli spogliatoi. Il medico che lo ha visitato sul ring e poi nel camerino farà conoscere domani le sue conclusioni all'ufficio di presidenza della F.P.I.

Per quanto riguarda Mitri però nessun dubbio vi ha sul suo perfetto comportamento tanto è vero che nessuno ha mai pensato di sequestrare la borsa. Se una causa anormale ha influito sulla sconfitta di Hazell essa è stata assolutamente fortuita.

Sempre in seguito agli avvenimenti della stessa riunione il sequestro della borsa è stato disposto per quella di Venturelli, avversario di Strina.

s. z.

Un torneo di calcio fra «vecchie glorie» si svolgerà domani e domenica a Napoli, con la partecipazione di squadre di Torino, Napoli, Bologna e Trieste. I torinesi avranno in formazione [illegible] notissimi tra cui Bodoira, Rava, Depetrini, Ellena, Borel e Lustha. Alcuni di questi, in modo particolare Depetrini, e Rava, hanno avuto alcune offerte per trasferirsi nel sud come allenatori.

Sferisterio di via Napione: questa sera alle 21, secondo incontro del torneo «Coppa Sassone» fra Manzo-Gioetti e Balestra-Manini.

La Juventus deve risolvere il "problema Muccinelli"

Dopo gli acquisti e le cessioni il nuovo aspetto delle squadre torinesi

Per disposizione della presidenza della Federazione Italiana Gioco Calcio il termine per la presentazione delle liste di trasferimento dei calciatori scade quest'anno il 10 agosto. Mancano quindi più di dieci giorni alla chiusura, e la campagna acquisti-cessioni è in pieno svolgimento.

Per le due squadre torinesi, però, la questione dei nuovi ingaggi può considerarsi quasi chiusa.

I granata si presentano quest'anno con i ranghi rivoluzionati rispetto allo scorso torneo. Sono partiti: Soldan e Nay (Triestina), Farina (Sampdoria), Giuliano e Boscolo (Roma), oltre a Biagioli che è rientrato alla Fiorentina, sono stati acquistati il portiere Lovati (Monza), il terzino Nardi (Empoli), il mediocentro Grosso e la mezz'ala Pedrazzoli (Roma), il centravanti Bacci e l'ala sinistra Novelli (Fiorentina), il mediano destro Bearzot (Catania). Il rientrante Grava: a questi si dovrebbero aggiungere Antoniotti, per il cui trasferimento dalla Lazio sono però ancora in corso trattative, e Spikofski, per il quale si hanno buone e fondate ragioni di ritenere possibile il tesseramento da parte della Federcalcio, in quanto le autorità di polizia hanno già concesso ufficialmente il nulla osta di soggiorno.

Un giudizio sulle possibilità dell'undici torinese è praticamente impossibile. Frossi non avrà più a disposizione il forte complesso difensivo della stagione scorsa, ma potrà, d'altro canto, disporre di un attacco notevolmente più potente. Il compito del direttore tecnico dei granata sarà quello di dare un gioco a questi uomini.

Alla Juventus scarse le novità di rilievo. La squadra avrebbe avuto bisogno di molti ritocchi, specialmente ai sostegni e alla linea attiva la necessità di un ringiovanimento, ma purtroppo il mercato non presentava gli elementi che i tecnici bianconeri desideravano. La campagna acquisti e cessioni è stata quindi limitata. E' partito Ricagni, acquistato dal Milan, è stato ingaggiato Bronée, che la Roma aveva lasciato libero. E' stato prelevato il «nazionale-primavera» Turchi dal Bologna, con lo scopo di includere nella mediana un elemento di ordine; ed è stato ultimamente tesserato Mannucci, ala destra e centravanti, proveniente dalla Pro Patria. Rientravano inoltre la mezz'ala Colombo ed il terzino Garzena.

Un grave problema dovranno affrontare ora i dirigenti juventini, quello della sistemazione di Muccinelli. Non è più un segreto che il «piccolo» intende lasciare la sua società, anzi qualcuno ha inteso vedere nella sua poco bella prestazione contro il Palermo sul finire del campionato, una clamorosa dimostrazione di rottura di rapporti amichevoli. Infatti i responsabili bianconeri si sono decisi, sia pure a malincuore, di rinunciare a Muccinelli. Però a tutt'oggi nessuna squadra si è decisa al suo acquisto. La Roma chiede notizie di lui, ma al sodo non è mai venuta, ed altrettanto potrebbe dirsi della Fiorentina. Muccinelli, non vi è dubbio, sarebbe ancora molto utile alla Juventus. Se rimarrà sarà bene accetto, ma i dirigenti bianconeri non intendono costringerlo a fermarsi e intendono soprattutto mantenere disciplina nella squadra. Come ala destra è stato acquistato Mannucci.

La crisi del Palermo finisce in Tribunale

Palermo, 29 luglio.

Pino Guzzardella, già commissario tecnico dell'A. C. Palermo, ha presentato, nella sua veste di liquidatore della vecchia società, la U. S. Palermo, una istanza al Tribunale per la nomina di un amministratore giudiziario. Tale istanza è la conseguenza di mancati adempimenti da parte dell'Anonima Calcio, nei confronti della Unione Sportiva Palermo.

La situazione della massima società calcistica palermitana, già grave, diviene quindi ancora più seria.

Si conclude a Mégève il Rallye del Monte Bianco

(Dal nostro inviato speciale)

Sestriere, 29 luglio.

L'8.o Rallye internazionale del Monte Bianco, che si svolge, sul percorso Evian-Sestriere-Evian-Mégève, si è rivelato assai più duro del previsto. Fin dalla prima tappa, iniziatasi ieri alle 18,30 e terminata oggi fra le sette e le nove, i ritiri sono stati molto numerosi: delle 52 macchine partite da Evian, solo 30 hanno raggiunto in tempo massimo il primo traguardo di tappa, fissato al Sestriere. La maggior parte delle vetture ha manifestato inattese debolezze nella parte frenante; le lunghe discese di La Mure e dell'Izoard hanno da sole costretto al ritiro una ventina di equipaggi. Anche Corrado Campeis, unico italiano presente alla competizione con una Lancia Aurelia, ha abbandonato poco dopo la partenza.

Cinque soli concorrenti sono rimasti senza penalizzazioni: Berra, su Simca; Gallier, su Renault; Dellière, su Citroën; Rachel, su Triumph; la signora Thirion, su Porsche. Ottima pure la prestazione della Fiat 1100 Turismo Veloce, classificate finora ai primissimi posti. In genere, è stato notato ed è questo il risultato più interessante dell'attuale Rallye — che le macchine rigorosamente di serie danno prestazioni più brillanti, e soprattutto offrono maggior garanzia di resistenza, che non le vetture fuori serie.

Fra le 13 e le 15, i 30 concorrenti rimasti in gara sono ripartiti per la seconda tappa che, attraverso il colle del Lys e del Grande San Bernardo, li porta ad Evian. Gli organizzatori avevano inserito anche il valico del colle delle Finestre, tra Fenestrelle e Susa, ma la prefettura di Torino ha posto il veto per motivi di sicurezza: effettivamente si tratta di una vecchia strada militare, su cui il passaggio di tanti veicoli poteva offrire spiacevoli sorprese. I partecipanti sono invece scesi a Susa per Cesana ed hanno raggiunto la valle d'Aosta attraverso Almese, Viù, Caselle, Castellamonte.

c. m.

Ciclisti italiani all'esame nel Circuito dell'Appennino

Binda seguirà la gara per scegliere i professionisti che parteciperanno ai campionati mondiali

Genova, 29 luglio.

Con il classico «Circuito dell'Appennino» i ciclisti professionisti italiani riprenderanno domenica contatto con le corse ciclistiche su strada, dopo una parentesi piuttosto lunga.

La gara organizzata dalla U. S. Pontedecimo servirà al Commissario Tecnico Alfredo Binda per esaminare i candidati alla formazione azzurra che a Solingen disputerà il campionato del mondo. Anche se le decisioni del C. T., per quanto riguarda i nomi più noti possono essere già tracciate (ed intuite) fin d'ora, i migliori «rincalzi» del nostro ciclismo si impegneranno certamente a fondo per ottenere una affermazione che potrebbe anche condurre ad una maglia «azzurra».

Tra gli iscritti si notano del resto figure di primo piano, come Astrua, Minardi, Albani, Fornara, Petrucci, Conterno, Coletto, Monti, Grosso. Anche le squadre di Magni e Bartali, oltre a Giamondi, Milano, Carrea e Gaggero, hanno inviato la loro adesione.

La corsa si inizierà alle ore 10 e i concorrenti percorreranno il seguente tracciato: Pontedecimo, Passo dei Giovi, Busalla, Ronco Scrivia, Isola del Cantone, Serravalle Scrivia, Novi Ligure, Serravalle Scrivia, Arquata, Isola del Cantone, Ronco Scrivia, Busalla, Montoggio, Passo della Scoffera, Genova, Sampierdarena, Pontedecimo, Passo della Bocchetta, Voltaggio, Gavi, Arquata Scrivia, Isola del Cantone, Passo dei Giovi, Pontedecimo, per un totale di 228 chilometri. Il punto più interessante della competizione è dato dalla durissima salita della Bocchetta.

Alla gara, oltre al commissario Alfredo Binda, assisteranno pure il presidente dell'UVI Rodoni e il presidente della C.T.S. Malinverni.

Teisseire, vittorioso sul traguardo di Besançon (Tel.)

La 20ª tappa del Tour vinta da Teisseire

Besançon, 29 luglio.

La 20ª tappa del Tour la Aix-les-Bains-Besançon di chilometri 243 si è svolta sotto lo stretto controllo degli assi. Bobet, Kubler e i loro gregari hanno montato la guardia per impedire qualsiasi tentativo di fuga di concorrenti che avessero serie possibilità in classifica. E solamente a una trentina di chilometri dall'arrivo i «grandi» hanno dato via libera a una mezza dozzina di uomini, tutti gregari e senza grandi ambizioni per i primi posti. Fra i sei aveva la meglio in volata il veterano Lucien Teisseire.

Ordine di arrivo: 1. Teisseire (Fr.) che compie i km. 230 della tappa Aix-les-Bains-Besançon in 7 ore 5' 31"; 2. Van Breenen (Ol.); 3. Van Genechten (Bel.); 4. Rolland (Fr.); 5. Pianezzi (Svizz.);

La classifica generale per i primi posti resta immutata.

Folla di sportivi a Milano per le nozze di Lorenzi

Meazza testimonio dello sposo

Milano, 29 luglio.

Nella chiesa di Santa Maria alla Porta si sono celebrate stamane le nozze del popolare calciatore Benito Lorenzi, centravanti dell'Inter. Lorenzi ha sposato la signorina Frosini ed agli sposi è giunto un telegramma augurale del Papa. Alla cerimonia erano presenti circa cinquecento invitati fra cui numerosi sportivi.

Testimonio dello sposo l'excampione del mondo ed attuale tecnico del calcio Giuseppe Meazza.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO. — Il processo di assestamento che ha impresso una contrastata tendenza calma al mercato nei giorni scorsi ha lasciato larga traccia sulla riunione odierna, costretta ad un limitato volume operativo ed affidata ad irregolari fasi di nervosa attività alternate a bellicose di relativa inazione. Prevalente, nel corso della riunione, una certa pesantezza sulle voci di primo piano: realizzate le Fiat, meglio resistenti le Montecatini, [illegible] le Italgas, la Sip, la Viscosa, cedenti la Nebiolo per l'insistenza a vuoto del realizzi. Su questo schema operativo, in clima di mercato difficile e gravato da qualche malessere, il listino ha segnato generalmente i minimi, con la conferma di perdite nel complesso non rilevanti dalle chiusure di ieri, sotto il gravame di realizzi avvenute minimi ma persistenti. Eternit e Burgo hanno messo in luce consistenti progressi sotto la spinta di compere operanti su un [illegible] molto modesto. Titoli di Stato stazionari. Dopoborsa inizialmente appesantito dal riflusso di ulteriori realizzi minuti, orientato nelle tarde battute ad un visibile recupero su largo [illegible] operativo.

	28	29		28	29
[illegible]	62 —	62 —	A.Gen.	14.620	14.570
Red3½	63 —	63 —	Ar.Ass	10.000	10.000
» L. e.	63 50	63 50	Medit.	6150	6130
Red3½	80 —	80 —	Merid.	1389	1380
» L. c.	80 50	80 50	Fer. M	129 50	128 50
Ren5%	93 60	93 60	Italgas	1449	1440
» L. e.	94 —	94 —	Sip	1268	1268
Red5%	91 —	91 —	Terni	212 —	213 —
» L. e.	91 50	91 50	P.C.E.	540 —	557 —
Red3½	71 30	71 525	Unes	484 —	483 —
» L. e.	71 80	71 —	Ilva	2340	2340
Red5%	91 —	90 90	Sme	2180	2190
» L. e.	91 50	91 40	Vizzola	2570	2550
Bm.'50	97 45	97 30	Marelli	421 —	424 50
» '60	97 10	97 10	Fiat	876 —	865 —
» '61	96 95	97 —	Savigl	—	—
» '62	97 —	97 —	[illegible]	17 60	15 90
» '63	97 —	97 05	[illegible]	196 —	196 —
Fer3%	—	—	[illegible]	970 —	970 —
[illegible]	89 —	89 —	Fined.	429 —	428 —
[illegible]	89 95	89 95	Ilva	275 —	275 —
[illegible]	95 —	95 —	Ansald	958 —	958 —
[illegible]	95 50	95 70	Viscosa	1380	1375
[illegible]	185 —	185 —	Chatill	2240	2240
[illegible]	94 10	94 —	Cir	2679	2676
[illegible]	97 70	97 60	Schiapp	1005	1000
[illegible]	92 50	92 50	Anic	1280	1280
»5%35	89 —	88 —	[illegible]	1148	1148
»5%37	88 —	88 —	[illegible]	1745	1720
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	1470	1460
» 4%	94 50	94 50	Zucch.	1300	1300
» 3,5%	84 50	84 50	Unica	94 —	95 —
[illegible]	91 75	91 75	Cart.it	3448	3443
[illegible]	97 —	97 —	Burgo	12.190	12.800
[illegible]	84 60	84 40	Ferr.R	24.000	24.200
[illegible]	93 50	93 50	[illegible]	985 —	985 —
[illegible]	94 —	94 —	[illegible]	1075	1065
[illegible]	93 90	93 90	N.A.I.	22.500	22.400
[illegible]	90 25	90 40	[illegible]	68 50	68 50
[illegible]	98 40	98 10	[illegible]	3780	3780
[illegible]	98 50	98 50	[illegible]	1103	1097
[illegible]	103 80	103 50	Snia	1071	1063
» '53	105 50	105 35	Fornar	160 —	160 —
[illegible]	101 50	101 50	[illegible]	350 —	350 —
[illegible]	101 —	101 —	West.	318 —	318 —
[illegible]	101 —	101 —	Param	680 —	660 —
[illegible]	103 —	103 —	Olcese	335 —	335 —
[illegible]	101 —	101 —	Pirelli	1945	1965
[illegible]	103 —	103 —	Saffa	1363	1360
[illegible]	100 20	99 80	[illegible]	850 —	840 —
[illegible]	89 —	90 —	Talco	16.750	16.750
[illegible]	104 50	105 —	Bergam.	11.100	11.100
[illegible]	98 90	98 90	Cotton.	382 —	382 —
[illegible]	92 75	92 75	Franc	180 —	180 —
[illegible]	100 25	100 30	Lancia	7000	7000
[illegible]	99 50	100 —	Amiata	6710	6650
[illegible]	98 90	98 90	Acq.P.	2135	2140
[illegible]	98 60	98 50	Florio	21 —	21 —
Fer.7%	96 —	96 —	[illegible]	7975	8012
[illegible]	95 75	96 90	[illegible]	4100	4100
[illegible]	99 20	99 —	Breda	7100	7050
Terni 6	88 50	88 50	C.im.R	415 —	415 —
[illegible]	—	87 50	Eternit	3545	5790
Invest	2580	2550			

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,88; dollaro canadese 630.

Prezzi informativi delle valute vaccati fuori Borsa: sterlina oro 6150-6250; marengo 4475-4575; sterlina carta 1750-1770; dollaro carta 624-625; franco sv. 145,75-146,75; franco fr. 165-168; oro fino 710-716; argento 15,50-16.

MILANO. — La fase di assestamento, iniziata da qualche giorno, segue il suo corso nelle alterne vicende che sono abituali in casi consimili. Che si tratti di alleggerire le posizioni prima delle vacanze estive è dimostrato dal fatto che i titoli favoriti dalla speculazione al rialzo, e che più avevano progredito la scorsa settimana, sono prevalentemente realizzati; quelli invece sui quali ci sono posizioni scoperte vengono richiesti anche con qualche vivacità. E' questo il caso delle Burgo, Cementi e Eternit, le quali si avvantaggiano di un largo punteggio. In fase di realizzo invece rimangono i mercuriferi, la Nebiolo, e i saccariferi, oltre agli elettrici in genere. Conseguentemente, i finanziari di controllo cedono terreno, relativamente resistenti Fiat, Catini e Edison. Un vivace spunto di ripresa, emergente nel in chiusura, si registra sulle Lini, largamente scambiate. Nel pomeriggio l'attività degli scambi si faceva vivace, con tendenza al recupero specie su Fiat, massimo 872, Burgo 12.800, Cementi 10.425, Olm 6400, Metalli 0525. Titoli trattati numero 1.475.256 di cui Nebiolo 700.000; Fiat 187.500; Terni 61.000; Liquigas 50.100; Catini 55.000; Bastogi 41.500; Edison 31.500; Pibigas 21.000; Saffa 16.500; [illegible] 14.100; Finsider 18.500; Gas-Torino 12.200; Pirelli 13.100; Eternit 10.100.

Quotazioni: Olm 6200; La Centrale 8750; Sviluppo 1115; Ras 6010; Nord Milano 6490; Olcese 1700; De Angeli 1710; Linificio 754; Unione Manifatture 87.800; Lane Rossi 15.575; Dalmine 1346; Siela 5790; Edison 2278; Romana Elettrica 3453; Tel A 3206; Sit 1092; Distillati 4010; Bonifiche Ferraresi 1208; Italcementi 10.250; Pibigas 437.

GENOVA: Ardex 3960; San Giorgio 250; O.E.G. 2265; Cieli 2510; Eridania 23.450; Industria Zuccheri 22.600; Volano 6040; Fernide 0550; Industria Agricola 19.600; De Ferrari 1667; Nicolay 9300; Mira Lanza 6740.

PARIGI. — Si accentua il [illegible] alla calma in attesa delle decisioni governative soprattutto in materia di salari. Mentre alcuni titoli di Stato francesi salivano leggermente, si registrava un lieve indietreggiamento di alcuni titoli esteri, dell'oro e delle valute estere sul mercato libero.

LONDRA. — Mercato brillante in quasi tutti i settori. La circolazione cartacea, che per le feste estive raggiunge sempre altissimi livelli, ha ora toccato il suo massimo di 1.715.229.844 sterline, 117 milioni più dell'anno scorso.

NEW YORK. — Per il terzo giorno consecutivo, il mercato azionario ha registrato un nuovo massimo dell'ultimo quarto di secolo. Secondo un computo dell'«Associated Press», fatto su 60 titoli principali, la media generale delle quotazioni è salita di 30 centesimi, fino a dollari 132,60, massimo livello segnato dopo l'ottobre del 1929. Si calcola che siano state scambiate circa 2.600.000 azioni. La domanda è passata durante la giornata da un gruppo all'altro e la maggior parte delle variazioni di prezzo si è aggirata da frazioni a due dollari per azione. Sono stati particolarmente richiesti i titoli dell'industria aeronautica e siderurgica. In grande ripresa i titoli della «Bethlehem Steel», dell'industria aeronautica «Grumman», della «General Motors» e dell'«American Telephone», in ribasso i ferroviari della «New York Central» e della «Westinghouse Electric».

FALLIMENTI — **CUNEO: Fasini Maria,** trattoria «Tavernetta»; sent. 12 luglio; curat. dr. Berardengo; verif. 2 settembre; giud. dr. Sammartino.

NOVARA: Galli Ettore, tessuti; sent. 13 luglio; curat. dr. Bormna; verif. 17 settembre; giudice dr. Marchianò. — **Gondo Mario,** biscottificio; sent. 14 luglio; curat. dr. D'Alessandro; verif. 28 settembre; giud. dr. Marchianò.

CASALE: Barozzo Gino, orefice; sent. 26 luglio; curat. avv. Cordero; verif. 18 settembre; giud. dr. Gambardella.

SANREMO: Rodino Nino, commercio tessuti, Ventimiglia; sent. 24 luglio; curat. avv. Canepa; verifica 8 settembre; giud. dr. Cioffi.

SAVONA: Concettina Ronchi & Renata Borigo, contitolari «Villa La Pineta», Albisola Mare; sent. 18 luglio verif. 13 agosto; giud. dr. Maineri.

SPETTACOLI

Sullo schermo

Al Maffei: L'ULTIMA NOTTE, di G. Lacombe. — Salvo il vero, questo è il primo film dove Jean Gabin porta i baffi: ne prendano nota le ancor molte ammiratrici del bravo attore francese. Li porta per politica, volendo figurare di essere un galantuomo di antico stampo quale tutti credono sia il signor Pierre Bufin, direttore di una piccola biblioteca per insegnanti e studenti. Egli alloggia in una modesta pensione di Montmartre, benvoluto da tutti i pensionanti e specialmente dalla giovane signora Madeleine, rifugiatavisi dopo un disgraziato matrimonio: alla quale caso Bufin ha procacciato un lavoro da maestra. Il sentimento della gratitudine, vivissimo in lei per il suo benefattore, fa il solito cambio, ed ecco la gentile Madeleine innamorarsi del bibliotecario: un amore canino, devoto, che non chiede altro che di essere messo alla prova.

Il signor Bufin l'accontenta subito. Sotto la maschera del galantuomo, si nasconde uno dei più pericolosi banditi parigini, versato in rapine e rubamenti. Un grosso colpo, per il solito tradimento d'un complice, gli va male; è preso; ma con un rocambolesco trovato riesce a evadere dal carrozzone carcerario, e ad eclissarsi. Ritrovata Madeleine che per aver saputo chi egli è, non s'è punto mutata, il bandito riceve ogni sorta d'aiuti da quella gentilissima, che si fa in otto, menandolo di camera in camera di infimi alberghucci parigini, per trovargli asilo e scampo. Una gran bestiaccia doveva essere il marito di costei, se non aveva saputo guadagnarsene l'amore. Dal suo canto, Bufin si taglia i baffi e si lascia coccolare.

Ma si ripete pallidamente la situazione del famoso Pepè-le-Moko. Il braccato potrebbe forse salvarsi (ha preso accordo col capitano d'un chiattone in partenza per il Belgio), se il dolce vischio femminile non lo tenesse. La polizia, per acchiappare l'evaso, pedina Madeleine, e una notte il gioco è fatto. Il cruento epilogo è ambientato nel porto fluviale della Senna, e ha il ritmo concitato, le fughe e gli spari dei finali polizieschi.

La regia di Lacombe è quella di un diligente assimilatore dei classici del realismo francese, e mercè di essa il film, pur così gratuito e costruito, acquista una certa attendibilità e interesse. E Jean Gabin, se non l'arte, ci mette il suo gran mestiere d'attore, quella maschera, quel gesto, quel passo, che ben conosciamo. Gli è accanto una tenera, appassionata Madeleine Robinson.

l. p.

Augustus: «I ribelli dell'Honduras» tech. G. Ford, A. Sheridan. **Corso:** Parata personale di Gregory Peck: Romantico avventuriero. **Doria:** «Scandalo di notte» S. Holloway, Kay Kendall, B. Reece. **Lux:** «La pattuglia sperduta». **Maffei:** «L'ultima notte» Jean Gabin, Madeleine Robinson. **Metro-Cristallo** (fresco aria cond.) «Finalmente libero!» Carlo Dapporto, Nadia Gray Maltin. 10,30. **Nepesi:** «La Casbah di Honolulu» Wendel Corey, Evelyn Keyes. **Torino:** «Pantera rossa» colori. Robert Stack, J. Taylor. Ap. 10. **Vittoria:** Oggi riapertura con «Campo 111» Leo Genn, A. Steel.

Alexandra: «Pietà per chi cade» Nadia Gray, A. Nazzari, Luaidi. **Alpi:** «Sombrero» technic. R. Montalban, Pierangeli, Gassman. **Capitol:** «Pietà per chi cade» Nadia Gray, A. Nazzari, Luaidi. **Faro:** «Pietà per chi cade» Nadia Gray, A. Nazzari, A. Luaidi. **Gianduja:** «Sparate senza pietà» A. Smith, S. Brady. Loc. refrig. **Hollywood:** «Sparate senza pietà» Alexis Smith, Scott Brady. **Ideal:** (Locale più fresco di Torino) «Frine, cortigiana d'Oriente» E. Kleus, P. Cressoy, Lees. **La Perla:** «Comandante Flying Moon» technic. Rock Hudson. **Massimo:** «Giamaica» techn. Ray Milland, Corey. Locale refriger. **Nazionale:** «Vacanze al Messico» techn. W. Pidgeon, Powell. 200. **Principe:** «Sparate senza pietà» Alexis Smith, Scott Brady. **Statuto:** «Giamaica» techn. Ray Milland, Wendell Corey, A. Dahl.

Adriano (v. Sacchi 66): «Il gran d. peccatore» Gregory Peck. **Asti:** «Via Padova 46» P. De Filippo, G. Masina, Porier. Ap. 14,30. **Cor:** «Solo per te ho vissuto». **Mignon:** «Eran trecento». **Milano:** «La regina dei desperados» e «Teresa» Pierangeli. 10. **Po:** «Valle dei bruti» technic. **P. Nuova:** «Figlia del peccato». **Romano:** «Eran trecento» Riv. 2ª ediz. Tutta Torino 16,15-21,15. **S. Pellico:** «Vogliamo dimagrire» Bob Hope, Betty Hutton.

Esperia: «Tesoro del fiume sacro» techn. John Payne, R. Fleming. **Italiano:** «Rivale mia moglie» techn. D. Sheridan, J. Gregson. **Mirafiori:** «Morti di paura». **Viareggio:** «Simoa» Cooper tech.

Eliseo: «Veli di Bagdad» techn. Victor Mature, M. Blanchard. **Fréjus:** «Meticcia di Sacramento» techn. Randolph Scott, Wymore. **Nuovo:** «Serenata amara» Liliana Bonfatti, Claudio Villa. **S. Paolo:** Bassifondi Los Angeles.

Belgio: «Corsaro» technicolor. **Corallo:** «Vacanze del signor Hulot» di Jacques Tati. **Eridano:** Ragazza domenica, tech. **Michelotti:** Riposo. **Radium:** Forte Algeri, De Carlo. **Rossini** (c. Reg. Margherita 70): «Anime sul mare» Gary Cooper. **V. Veneto:** «Gran Varietà» col. De Sica, Rascel, Scala, Padovani.

Astra: Paese dei campanelli, col. **Bernini:** Destinazione Mongolia, techn. R. Widmark, Don Taylor. **Cibrario:** Assedio Fort Point, col. **Excelsior:** «Pony express» techn. Charlton Heston, Rhonda Fleming. **Manzoni:** «Pugnale del bianco» in technicolor, Randolph Scott. **Odeon:** «Il grande cielo». **Star:** «Per salvarti ho peccato» Pierre Cressoy, Milly Vitale.

Adua: «Pirati croce Sud». Var. **Aurora:** «Ribelle di Giava» col. **Brescia:** «I perseguitati» Douglas. **Fortino:** «Calata dei Mongoli» in techn. David Farrar, A. Blyth. **Nord:** Avvoltoi non volano, tech. **Palermo:** «Notti del Decamerone» techn. J. Fontaine, Viet, minori. **Sociale:** Tesoro fiume sacro, tech.

Cabiria: «Aida» techn. Ebe Stignani, Gino Bechi. Schermo panoramico, Aria cond. Nuova gestione. **Colosseo:** «Delitto del secolo». **Italia:** «Perseguitati» K. Douglas. **Lingotto:** «Musoduro» colori con Cosetta Greco, F. Tozzi, M. Vlady.

Nizza: «La spia del lago». **Piemonte:** «Nervi di acciaio» in technic. Ann Sheridan, J. Lund. **Spezia:** «Peccatrice S. Francisco» Y. De Carlo, J. Mc Crea. Ap. 19.

Alba: «Cantando sotto la pioggia» technic. Gene Kelly, O'Connor. **Apollo:** «Fuoco a Cartagena» in techn. Rhonda Fleming Hayden. **Diana:** «Luci della città» Chaplin. **Dora:** Fuoco a Cartagena, techn. **Edera:** «Noi peccatori» Steve Barclay e Yvonne Sanson. **Lucento:** «Filibustieri Antille» technic. D. O'Connor, E. Carter. **Letrarie:** «Cavalieri di Allah» technic. K. Grayson, G. Mc Rae. **Roma:** «Forte T» in technicolor.

Riduzioni E.N.A.L. — Gianduja, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Maffei, V. Veneto, Monviso, Fortino, Frejus.

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club, p. Solferino (tel. 42-823): ore 21-1 Mº Dino Arrigotti, cantano D. Casoli e I. Nicola. **Alle Cascine** (presso Stupinigi): Ristor. Danze Orch. Lanfranco. **Bruno ex-Saletta:** ore 21 danze. **Châlet Valentino:** Orch. Zoccheri. **Eden Danze:** 21 Orch. Ceragioli. **Gay Danze Estive** Orc. Angelini. **La Rotonda:** 21 Orch. Jazz Boys. **Metzger,** S. Donato 68: Concerto. **Montecappuccini Danze:** ore 21-24. **Pagoda Danze:** 21 serata a premi.

CINEMATOGRAFI

Ariston: «Un americano a Parigi» G. Kelly, L. Caron, techn. Pl. 200. **Astor:** Oggi riapertura: «Destino a tre volti» J. Mason, P. Kellino.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — 8-9: Gimelli e il suo complesso - 11: «L'eclissi del mandarino», radiodramma di Theo Fleischmann - 11,45: Musica da camera - 12,17: Orchestra Ferrari - 13,15: Carillon - Album musicale - 14,15: Il libro della settimana - 16,30: Le opinioni degli altri - 18,45: Lezione di lingua spagnola - 17: Orchestra Sicelli - 17,30: Trasmissione da Mosca - 17,45: Concerto del violinista Aldo Prisco - 19,15: Canta il quartetto Radar - 18,00: Università internazionale Guglielmo Marconi - 19,45: Conte e la sua orchestra - 19,15: Concerto di valzer - 19,45 La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 21: Concerto sinfonico diretto da Ferruccio Scaglia - 22,30: Scrittori al microfono, G. B. Angioletti: Il mio libro della sera - 22,45: Orchestra Lojacono - 23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Il giorno e il tempo - 10: Vecchie melodie del golfo - 11: Canzoni incrociate - 13,30: I menestrelli del jazz - 14: Orchestra Fragna - 14,30: La porta d'oro - 15: Il senso per l'Italia - 15,30: Orchestra Savina - 16: Terza pagina - 17: Appuntamento alle cinque - 18: Ballate con noi - 19: Buscaglione e il suo complesso - 19,30: Cartoline dai Tropici - 20,30: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 21: Bis - 22: «La grande Caterina», giallo radiofonico di Gastone Tanzi - 22,45: Allegrilli e il suo complesso - 23: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Musiche per organo - 19,30: La Rassegna - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera: I. Pizzetti; orchestra stabile del Maggio musicale fiorentino diretta dall'Autore; G. Holst, orchestra sinfonica della B.B.C. diretta da Adrian Boult; L. Aubert, orchestra del Conservatorio di Parigi diretta da Charles Munch - 21,20: La leggenda di Thyl Ulenspiegel e di Lamme Goedzak, avventure eroiche, allegre e gloriose, nelle Fiandre ed altrove, di Charles De Coster - 22,05: Spazi musicali: J. S. Bach, orchestra da camera «Pro musica» diretta da Otto Klemperer; S. Prokofieff, pianista Vladimir Horowitz.

TELEVISIONE. — 17,30: Ragazzi in gamba con beradino e il professore - 21: «Ho perduto mio marito», di G. Cenzato.

Le previsioni del tempo

Sull'Italia regime di relativa basse pressioni con circolazione di aria tropicale. Nel corso della giornata sulle regioni alpine, sulla Liguria e sulla Val Padana si avranno infiltrazioni di aria atlantica che provocheranno annuvolamenti irregolari con possibilità di qualche manifestazione temporalesca.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	17,5	31,5	Pescara	25,8	30,2
Trento	20,3	34,8	L'Aquila	18	30,9
Torino	17	29,1	Roma	19,5	34,6
Milano	21,2	29,7	Napoli	20,3	32,6
Venezia	22	29,8	Bari	24	37,8
Trieste	23,3	30,4	Potenza	20	33,0
Genova	22,7	25,2	Reggio C.	26,3	34,5
Bologna	16,4	32,2	Palermo	27,2	35,2
Firenze	15,3	33,1	Messina	26	34,1
Perugia	19,7	30,9	Catania	26,3	34,5
Ancona	24,4	31,2	Cagliari	19,4	37

Per le elezioni in Val d'Aosta sarà applicata la legge maggioritaria

Alla lista vincente saranno assegnati 25 seggi, alla minoranza 10 - Aumentata l'imposta di fabbricazione della benzina: il prezzo del carburante resta però invariato

Roma, 29 luglio.

Chiusa la lunga giornata dedicata all'infruttuosa elezione dei giudici della Corte costituzionale, la Camera, in ore serali, ha preso in esame altri argomenti, tra cui quello concernente la modifica all'imposta di fabbricazione sulla benzina e il progetto di legge per l'elezione del Consiglio regionale della Val d'Aosta.

Il ministro *Tremelloni*, sul primo argomento, ha fatto presente come le condizioni dell'industria e commercio dei prodotti petroliferi consentano una riduzione sul prezzo della benzina nella misura di sette lire al chilo, ma tale beneficio il governo pensa di avocare a sè per trarne i cespiti necessari per l'attuazione del piano di costruzioni di autostrade. Portando infatti l'imposta di fabbricazione sulla benzina da lire 10.500 a lire 11.200 al quintale l'erario potrà disporre di circa sei miliardi annui. D'altra parte il prezzo della benzina, per il consumatore, resterà invariato. L'assemblea ha deciso nel senso auspicato dal governo ed ha approvato il provvedimento che altro non era se non la conversione in legge del decreto del 26 luglio scorso.

Tornati all'esame degli articoli della legge elettorale per la Val d'Aosta si è riacceso il contrasto tra maggioranza ed opposizione sulla base degli emendamenti presentati tendenti a mutare le caratteristiche del provvedimento, e cioè il sistema maggioritario, che è voluto dal governo, con il sistema proporzionale, voluto dalle opposizioni.

Infine la Camera, dopo aver respinto un emendamento del monarchico *Caroleo* che mirava a sostituire il sistema di elezione individuale con un sistema di lista, ha approvato il testo del progetto governativo per la legge elettorale maggioritaria in Val d'Aosta. Unica modifica apportata è quella, proposta dal democristiano on. *Facchin*, che riduce da 28 a 25 i seggi da attribuire alla maggioranza ed eleva da sette a dieci i seggi da assegnare alla minoranza.

Comunque gli articoli fondamentali della legge sono i seguenti:

Articolo 1°: le elezioni per la rinnovazione del Consiglio regionale della Valle d'Aosta avranno luogo secondo le norme del decreto presidenziale 8 gennaio 1949 n. 2. Non potranno essere indette per il periodo che va dal 15 novembre al 31 marzo. Ogni lista non può contenere meno di 10 candidati e non più di 25. Gli elettori non potranno votare per più di 25 candidati.

Art. 2° — Per lo svolgimento delle elezioni di cui all'articolo precedente, i termini previsti dai seguenti articoli del Testo Unico 5 febbraio 1948, n. 26, richiamato nel decreto del Presidente della Repubblica 8 gennaio 1949, n. 2, sono così modificati:

a) Art. 12, primo comma. - Alle parole: «del quarantacinquesimo» sono sostituite le parole «del trentesimo».

b) Art. 14, primo periodo del primo comma. - Alle parole: «entro dieci giorni» sono sostituite le parole: «entro cinque giorni».

c) Art. 14, secondo periodo del primo comma. - Alle parole: «entro dieci giorni dalla scadenza» sono sostituite le parole: «entro tre giorni dalla scadenza».

d) Art. 14, n. 7. - Alle parole: «entro il ventesimo giorno» sono sostituite le parole: «entro il quindicesimo giorno».

e) Art. 16, ultimo comma. - Alle parole: «dal trentesimo giorno antecedente» sono sostituite le parole: «dal quarantesimo giorno dalla pubblicazione del decreto di convocazione dei comizi».

f) Art. 18, ultimo comma. - Alle parole: «dal trentesimo giorno antecedente le elezioni» sono sostituite le parole: «dal quarantesimo giorno dalla pubblicazione del decreto di convocazione dei comizi».

Approvata la restituzione dell'IGE sui prodotti esportati

La nuova legge in difesa della produzione del vino

Roma, 29 luglio.

I senatori al termine di una faticosa giornata trascorsa a Montecitorio per le votazioni dei giudici della Corte Costituzionale hanno ripreso e concluso stasera la discussione generale sul bilancio dei Trasporti. Domattina, dopo i discorsi del relatore e del ministro Mattarella, si passerà al voto.

Il Senato ha pure approvato, dopo la domanda di urgenza presentata dal ministro Tremelloni, il provvedimento legislativo (già approvato nei giorni scorsi dalla Camera) per la restituzione dell'imposta generale sull'entrata (IGE) sui prodotti esportati. Tale provvedimento, che era molto atteso negli ambienti degli esportatori, è in tal modo divenuto legge. Il ministro ha dato subito disposizione perchè le tabelle indicate dalla legge siano compilate dalla amministrazione finanziaria secondo i criteri indicati nella legge stessa.

A Palazzo Madama è stato inoltre presentato, discusso ed approvato con lievi modifiche dalla commissione dell'agricoltura, l'annunciato provvedimento del ministro dell'agricoltura, sen. Medici, relativo alla difesa della vitivinicoltura approvato nell'ultimo Consiglio dei ministri.

Il provvedimento, che è composto di [illegible] articoli, prevede una multa di [illegible] mila lire per ogni quintale di vino, vermuth, aperitivi a base di vino, vini speciali, ecc., sofisticato. La multa, tuttavia, non può essere inferiore a L. 200 mila. Questo per quanto riguarda i preparatori dei cosiddetti vini artificiali fabbricati in violazione delle vigenti disposizioni di legge in tema di materie saccherine o fermentate diverse da quelle provenienti dall'uva fresca o leggermente appassita. Per i venditori dei suddetti vini la multa è di lire 10.000 per quintale, ma la pena non può essere inferiore a lire 100 mila.

E' punito con la multa da lire 50 mila a lire 300 mila chiunque detiene, senza giustificato motivo, in stabilimenti vinicoli, cantine, magazzini di deposito di vino: a) uva passa e suoi derivati, nonchè sostanze zuccherine o fermentate diverse da quelle provenienti dall'uva fresca o leggermente appassita; b) sostanze antisettiche, antifermentative o antibiotiche non consentite dalle vigenti disposizioni; c) vinelli.

Chiunque, a scopo di commercio, prepara aceto o conserve alimentari, impiegando acido acetico, è punito con la multa di L. 100 mila per ogni quintale di prodotto distillato, ma la pena non può essere inferiore a L. 300 mila.

Chiunque abusivamente detiene e trasporta acido acetico è punito con la multa da lire 50 mila a lire 300 mila.

Chiunque vende, pone in vendita, mette altrimenti in commercio aceto o conserve alimentari prodotte impiegando acido acetico è punito con la multa di lire 10 mila per ogni quintale di prodotto, ma la pena non può essere inferiore a lire 100 mila. Se il fatto è commesso per colpa la pena è ridotta di un terzo. In casi di particolare gravità il giudice può ordinare, con la condanna, la chiusura fino a 12 mesi dello stabilimento, cantina, magazzino di deposito di vino.

Atroce disgrazia a un bambino

Cade nella caldaia del sapone liquido

Ascoli Piceno, 29 luglio.

Una raccapricciante disgrazia, che non ha avuto conseguenze mortali per il pronto intervento di un giovane, è avvenuta nel pomeriggio in una fabbrica di saponi di Ascoli Piceno. Un ragazzo di dieci anni, Lucio Coccia, all'insaputa degli operai addetti alle caldaie del saponificio, è salito su una scala fino all'altezza di una grossa caldaia alta oltre due metri e contenente venticinque quintali di sapone a 75° di temperatura che stava solidificando. Forse in conseguenza dei vapori acidi provenienti dalla caldaia, il ragazzo vi è caduto dentro con un urlo.

Un giovane lavorante, Ugo Alfonsi, di 23 anni, è accorso e, arrampicatosi sulla scala, è riuscito ad afferrare il ragazzo per i capelli, mentre il disgraziato, ormai svenuto, stava scomparendo nella morsa del sapone semiliquido. L'Alfonsi, tratto il Coccia in salvo e consegnatolo agli altri operai che avevano assistito alla drammatica scena, è scivolato dalla scala cadendo su alcune casse e riportando diverse contusioni al corpo. Il ragazzo ha riportato invece ustioni di primo, secondo e terzo grado in ogni parte del corpo tranne che nella testa. Le sue condizioni sono gravissime.

Concluso il Congresso di San Paolo

Il cancro della donna «fermato» da un nuovo farmaco

(Nostro servizio particolare)

San Paolo del Brasile 29 luglio

Le ricerche nel settore della chemioterapia del cancro hanno portato la scienziata americana prof.ssa Jeanne Bateman a concludere che allo stato attuale degli studi e degli esperimenti non si può parlare ancora di vera e propria terapia dei tumori con l'esclusivo impiego di prodotti chimici: è però possibile annunciare che il male può essere «controllato e fermato», restituendo all'infermo una «esistenza normale».

Il concetto, ha aggiunto la prof.ssa Bateman nel suo intervento al congresso internazionale dei cancerologi, si applica in linea generale agli individui colpiti dalle più diverse forme di cancro in quanto «incoraggianti risultati coerenti col nostro assunto furono ottenuti nell'assistenza di persone affette da tumori di varia natura: alle ovaie, al petto e al cervello».

La professoressa Bateman, che svolge la sua opera presso la «George Washington University» della capitale americana, ha asserito sulla scorta di ampia documentazione, che un nuovo prodotto denominato «Thiotepa» si rivelò utile, a tale fine, in tutti i 94 cancerosi sui quali fu applicato. Il farmaco venne iniettato direttamente nel tumore e si dimostrò efficace per raggiungere ed inattivare anche i focolai di cancro, causati in altre parti del corpo da cellule cancerose allontanatesi dal tumore principale.

«Questa medicina — ha dichiarato la prof.ssa Bateman — non è la soluzione del nostro problema principale che rimane quello di curare il cancro così come oggi si curano altre malattie gravi, vale a dire con iniezioni intramuscolari o endovenose. Non si tratta di una cura nel vero senso della parola. Il farmaco è servito però a far dimettere dall'ospedale malati di cancro che versavano in gravi condizioni.

Non va trascurato, ha soggiunto, che il malato può così fare a meno di lunghe, costose e spesso penose degenze negli ospedali. Il caso più delicato fra quelli curati dalla professoressa Bateman è quello di una donna affetta da una grave forma di cancro all'ovaia: sono trascorsi otto mesi dall'intervento cui fu sottoposta ed il tumore risulta scomparso. Molto probabilmente la malattia è scomparsa soltanto temporaneamente, «ma è chiaro che senza le iniezioni che le praticammo, oggi questa donna sarebbe ancora in clinica».

Della cura del cancro della mammella mediante la terapia combinata chirurgia-raggi X ha parlato uno scienziato scozzese, il prof. Robert McWhirter, che esercita a Edimburgo. Con questo sistema, ha dichiarato, è stata salvata metà delle pazienti affette da tumore al petto che è la forma più comune che il cancro assume nella donna. Il metodo seguito dal 1941, consiste nell'asportare mediante intervento chirurgico soltanto la parte che maggiormente risulta investita dal tumore. Rimangono invece intatte le altre regioni adiacenti i cui nodi linfatici inevitabilmente erano stati già investiti da cellule cancerose. Queste zone «periferiche» che non vengono più asportate — la qual cosa evita gravi e vaste mutilazioni — sono poi sottoposte alla radioterapia, risultata efficace.

Riferisce il prof. McWhirter che il sessanta per cento delle donne malate di cancro al petto e trattate con questo metodo sopravvivono da oltre dieci anni. «Il sistema — ha continuato — fu seguito anche in casi in cui il tumore era stato giudicato inadatto per una terapia del genere. Si accertò che il 32 per cento delle donne così curate viveva cinque anni dopo l'intervento; il 16 per cento era ancora in vita e svolgeva normali attività dieci anni dopo».

Il congresso ha deciso di tenere la sua prossima riunione a Londra nel luglio 1958. Fra i membri chiamati a far parte della nuova commissione internazionale per gli studi sul cancro figura il milanese prof. Pietro Rondoni, vanto della scienza italiana, il prof. Ellis Berven, di Stoccolma, Sir Stanford Cade di Londra, il dott. J. J. Jussawalla di Bombay.

Alton Blakeslee dell'A. P.

Ferito da una persona che «conosce di vista»

Lecco, 29 luglio.

Alle 10 è stato ricoverato all'ospedale il manovale Pasquale Fumagalli, di 54 anni, residente a Olginate in via Manzoni 18, ferito da una profonda coltellata. La coltellata è stata inferta al Fumagalli questa notte poco dopo l'1 sulla piazza principale del paese da una persona che il ferito dice di conoscere solamente di vista. Comunque, il Fumagalli ha rilasciato ai carabinieri un racconto molto confuso.

IL DIRIGENTE DEL "COMITATO DEI LIBERI GIURISTI"

Lo «spionaggio in Germania» in un'intervista con Friedenau

Il capo del servizio di sicurezza Otto John sarebbe stato ricattato dai comunisti perchè ex-agente della Gestapo - Ville silenziose ed eleganti in cui lavorano gli agenti segreti

Theo Friedenau è il numero uno sulla lista nera dei russi

(Dal nostro inviato speciale)

Berlino, 29 luglio.

«Per favore, non dite il vostro nome al portiere»; «Presentate la carta d'identità senza aprirla»; «Non parlate con chi fa anticamera con voi»: scritte e cartelli per invitare alla prudenza i visitatori sono frequenti nelle due dozzine di ville e di appartamenti berlinesi dove, alla luce del sole, senza fare alcun mistero della loro attività, lavorano alcuni dei grandi servizi organizzati — o finanziati — dagli alleati per raccogliere informazioni sulla Germania sovietica.

Sono ville grandi, eleganti, come quella nella Limastrasse, nascosta fra gli abeti del Grünewald, dove torno a ritrovare Theo Friedenau, «N. 1» sulla lista nera dei russi; sono appartamenti di lusso, come quello al n. 71 del Kurfürstendamm, dove lavorano i funzionari della «Lega per i diritti dell'uomo».

«Quante sono le associazioni che, soltanto a Berlino, si preoccupano di mantenere i contatti con la Germania sovietica? — dice Theo Friedenau, capo del «Comitato dei liberi giuristi» di cui faceva parte il dott. Linse, rapito da agenti sovietici in drammatiche circostanze. — Venti, a dir poco, senza tenere conto dei servizi d'informazione alleati come l'Intelligence Service inglese o il "C.I.C." americano. Tutti i grandi partiti politici tedeschi hanno a Berlino-Ovest un ostbüro, col solo incarico di raccogliere notizie sulla Germania sovietica. I socialdemocratici sono i più informati perchè la zona orientale della Germania è sempre stata tradizionalmente socialista; per analogo motivo dispone di ottimi contatti l'ostbüro della Confederazione del lavoro».

«La lista dei servizi d'informazione privati — o di spionaggio, come li chiamano i russi che hanno già chiesto molte volte agli alleati di "ripulire Berlino dalle spie" — è lunga; chiunque può metterla insieme consultando l'elenco del telefono. Ma è spionaggio l'attività dell'associazione "Vittime di Stalin", che cerca di mantenere i contatti con le famiglie dei profughi? O quella del Ministero Kaiser, incaricato di curare le relazioni pangermaniche e di preparare la riunificazione?».

«O ancora: è spionaggio l'attività del "Gruppo di combattimento contro l'inumanità" che, intervistando ogni anno decine di migliaia di profughi e di abitanti della zona orientale che vengono a Berlino a fare acquisti, è riuscito a procurarsi la lista di tutti i cittadini della Germania occidentale ricercati dalle autorità comuniste?

«Per andare in treno o in automobile da Berlino a Bonn o a Monaco o ad Amburgo bisogna attraversare la zona d'occupazione sovietica; e nel passato è spesso accaduto che, alla frontiera, i poliziotti russi abbiano fatto scendere dal treno, e arrestato, le persone di cui trovavano i nomi nelle "liste nere". Adesso il "Gruppo di combattimento" si è procurato copia di queste liste; e chi deve mettersi in viaggio viene a consultarle prima di partire. Se vi trova il suo nome, prende l'aeroplano invece del treno». (A proposito di viaggi: da qualche giorno alle stazioni di Berlino sovietica è possibile comperare biglietti per tutta l'Europa; e poichè il marco sovietico vale la quinta parte del marco occidentale, un biglietto da Berlino a Roma, comperato nella Germania orientale viene a costare meno di un biglietto fra Torino e Roma).

«Sull'attività di altre associazioni non voglio pronunciarmi — aggiunge Friedenau. — Quella che prende il nome dal generale a riposo Gehlen è, apertamente, un'agenzia di difesa politica e militare al servizio degli americani; ma Gehlen gode anche la fiducia di Bonn e gli è stato affidato l'incarico di cercare di assorbire altre organizzazioni analoghe. C'è poi la "N.T.S.", costituita dai profughi russi; e i sovietici sembrano temerla più di tutte le altre: nello spazio di pochi mesi hanno rapito uno dei suoi dirigenti ed hanno tentato di assassinarne un altro inviando a Francoforte un agente segreto russo che, all'ultimo momento, preferì consegnarsi agli americani». (Per il delitto, come si ricorderà, il sicario doveva servirsi di una rivoltella a più canne mimetizzata in un pacchetto di sigarette; e ora nello studio di Friedenau vedo la copia di un manifesto clandestino, diffuso nella Germania sovietica, che riproduce l'ordigno e dice: «Ecco la sigaretta che fa bum». Il motto chiaramente s'ispira al manifesto anticomunista parigino che riproduceva la colomba di Picasso).

«Non so se il mio comitato, come molti affermano, sia davvero quello meglio informato sulla Germania sovietica — aggiunge Friedenau —; ma certamente quello peggio informato era il servizio di controspionaggio diretto da John, che aveva ben scarsi contatti con la popolazione della zona russa. Le rivelazioni promesse da John, ora che è fuggito a Berlino Est, potranno riguardare fatti e persone della Germania occidentale; ma è ben difficile che egli possa smascherare gli agenti anti-comunisti della Germania orientale».

Sulla figura di John, il capo dei «liberi giuristi» ha una sua teoria personale: non crede che sia fuggito in seguito ad una crisi di coscienza in segno di protesta contro l'attività dei neonazisti («John sapeva che nella zona sovietica avrebbe trovato più nazisti riabilitati di quanti ne ha lasciati a Bonn; e se temeva di non essere libero di esprimere nella Germania occidentale le sue opinioni, perchè non si è recato in Inghilterra o in Francia, dove avrebbe trovato molte orecchie compiacenti, invece di andare a mettersi al servizio dei comunisti?»); e non crede neanche che fosse da molto tempo una spia comunista.

«John deve essere stato ricattato. Non mi riferisco alle abitudini anormali che gli attribuiscono, ma al suo passato politico, sul quale i russi avrebbero scoperto prove e documenti negli archivi della Germania orientale. C'è chi afferma che, prima di partecipare all'attentato contro Hitler, John sia stato un agente della Gestapo. In ogni caso, dopo quella di Rudolf Hess in Inghilterra e quella di Pontecorvo in Russia, la fuga di John è la più clamorosa che io ricordi».

Del «Comitato dei liberi giuristi» si è già parlato su queste colonne. La sua cartoteca, detta «l'archivio delle coscienze perdute», comprende ormai quattrocentomila schede personali di cittadini della Germania sovietica; e quarantacinquemila sono i nomi dei giudici, degli avvocati, dei falsi testimoni, dei poliziotti, dei funzionari comunisti che Friedenau si ripromette di denunciare il giorno in cui la Germania verrà riunificata. E' un archivio formato per mezzo dei cinque o seicento interrogatori che i sessantacinque avvocati al servizio di Friedenau compiono quotidianamente sotto la protezione di due poliziotti e di otto cani-lupo che fanno la guardia, giorno e notte, alla villa della Limastrasse.

«Noi non raccogliamo informazioni politiche, militari ed economiche — conclude Friedenau —, ma annotiamo soltanto i delitti e i soprusi compiuti nella zona d'occupazione russa. E diamo consigli giuridici a chi viene a consultarci: pensi che mentre nella Germania di Bonn lavorano sedicimila avvocati, in tutta la Germania orientale soltanto quattrocentottanta giuristi sono ancora tollerati. Nel giorno della unificazione, in cui fermamente crediamo, questi delitti e questi soprusi verranno puniti. I magistrati e i funzionari comunisti lo sanno; e se talvolta si mostrano meno spietati di quanto prescrivono i superiori è perchè temono di vedere segnati i loro nomi sulla "lista della giustizia" custodita nella mia cassaforte».

Enrico Altavilla

E' deceduto anche un passeggero ventunenne

Un frate guidando l'aeroplano precipita e muore a Bergamo

Il cappuccino era medico-chirurgo; doveva recarsi tra pochi giorni in un lebbrosario del Brasile - Aveva preso il brevetto di pilota per spostarsi più rapidamente in America

Bergamo, 29 luglio.

Una sciagura aerea è avvenuta questa sera — verso le ore 18 — nel territorio di Villa d'Almè, alla periferia di Bergamo. Un apparecchio da turismo, dell'Aeroclub di Bergamo, siglato I-Haiti, è precipitato fracassandosi a una cinquantina di metri dal ponte sul fiume Brembo: il pilota, un frate missionario, Padre Cecilio, al secolo Angelo Rota, di 33 anni, della nostra città, è deceduto, e un passeggero che si trovava con il Padre sull'aereo, il ventunenne Adriano Azzola, da Bergamo, è pure rimasto ucciso sul colpo.

I due cadaveri sfigurati sono stati estratti dai rottami dell'apparecchio dai vigili del fuoco, che per una singolare coincidenza si trovavano in riva al Brembo per ripescare il corpo di un giovanotto, tale Mario Bonvicini, annegato nelle prime ore del pomeriggio nelle acque del fiume.

Altra tragica e singolare coincidenza: l'aereo si è abbattuto a pochi metri dalla casa natale di Padre Cecilio.

Il missionario aveva preso il brevetto civile nel mese di febbraio ed era sul piede di partenza per raggiungere il Brasile, dove era destinato ad un lebbrosario, retto da cappuccini lombardi nello Stato del Maranon. Il lebbrosario, in una regione impervia e lontana dai centri abitati, era difficilmente raggiungibile con i mezzi normali; perciò Padre Cecilio, che era medico chirurgo, aveva deciso di prendere il brevetto di pilota. Quando conseguì il brevetto, i suoi istruttori dichiararono che il missionario bergamasco aveva la stoffa del pilota, dell'uomo che avrebbe saputo cavarsi d'impaccio in ogni difficoltà.

Indagini tecniche sono in corso, ma pare che la sciagura sia stata provocata da un risucchio d'aria. Già alcuni mesi or sono, nella stessa zona, un altro aereo da turismo precipitò senza gravi conseguenze per il pilota.

S'avvelena per il rimorso d'aver ucciso un fratello

Verona, 29 luglio.

Il mistero che gravava su una tragica vicenda, svoltasi sulle pendici del monte Baldo, è svelato: Michele Comencini ha ucciso il fratello Emilio; poi, straziato dal rimorso, si è tolto la vita.

I Comencini sono nativi di Pazzon; si trasferirono a Castel d'Azzano nel 1920: acquistarono un vasto appezzamento di terreno. La loro vita era fatta di duro lavoro nei campi e nelle stalle. Non uscivano per anni dai confini del loro podere. L'unico grande diversivo, se così si può chiamare, fu la guerra: Michele combattè in Grecia ed in Russia, Emilio in Grecia; entrambi furono fatti prigionieri ed internati in Germania.

Malgrado alcune voci contrarie, l'accordo regnava perfetto nella loro famiglia, nella casa sperduta in mezzo ai campi. In questo chiuso ambiente son dovuti penetrare ieri ed oggi i carabinieri per ricostruire l'improvvisa tragedia.

Ai primi del maggio scorso — così hanno scoperto gli investigatori — Michele, Emilio ed un terzo fratello, Cesare, raggiunsero, con un centinaio di capi di bestiame, la malga Colonnelli, di Caprino Veronese. Il 3 luglio scorso, mentre si trovavano nella stalla per la mungitura, Michele ed Emilio cominciarono a discutere, accalorandosi sempre più. Ognuno desiderava tornare in famiglia, a Castel d'Azzano, per qualche giorno.

Michele diceva: «Tocca a me partire, io ho moglie e due figli; tu qui invece sei vicino a Giacoma». (Emilio, infatti, era fidanzato con una lontana parente, Giacoma Comencini, abitante a Caprino, con la quale avrebbe dovuto contrarre matrimonio in autunno).

Contrastato dal fratello, Michele dava uno spintone ad una mucca, che urtava contro Emilio, il quale cadeva malamente a terra, battendo la testa sul pavimento.

Due giorni più tardi, accentuandosi i dolori al capo, Emilio ricorreva al medico di Caprino, che lo faceva ricoverare all'ospedale di Verona, ove veniva trattenuto in osservazione. Per non mettere nei guai il fratello, Emilio raccontò al medico l'episodio della mucca, omettendo di precisare come era avvenuto l'incidente. Le condizioni di Emilio peggiorarono; lunedì scorso i famigliari trasportarono il congiunto, morente, a casa. Alle due della notte spirava.

Straziato dal rimorso, Michele non ha resistito a lungo: ha sbrigato il consueto lavoro, ha munto una trentina di mucche, quindi alle 21 ha ingerito una sostanza velenosa. Michele veniva trovato cadavere dal cugino Arturo.

Un seminarista annega bagnandosi a Laveno

Verbania, 29 luglio.

Mentre cercava un po' di refrigerio nelle acque del Lago Maggiore, sulla spiaggia di Baveno, il chierico Antonio Redaelli, di 24 anni, di Francesco, da Giussano, ha perso tragicamente la vita. Allontanatosi dalla riva ad un certo momento, non si sa se perchè inesperto al nuoto o per improvviso malore, ad un certo momento si è visto il Redaelli dibattersi, annaspare per poi scomparire sott'acqua. La salma non è ancora stata ritrovata.

Trovata la signora Tarnesby con le bimbe ai bagni di Talamone

Lo stupore dei pescatori toscani nel veder uscire l'elegantissima inglese da una casa popolare, ove ha preso una camera in affitto - Telegrammi dei carabinieri a Scotland Yard

Grosseto, 29 luglio.

Eleanor Tarnesby, la moglie ventinovenne del medico inglese Herman Tarnesby che ha rapito al marito le due bambine ed è fuggita dall'Inghilterra, è stata rintracciata nel Grossetano e precisamente a Talamone. Nel piccolo centro balneare non si parla d'altro. La bella e ricca nipote di Von Rathenau, il ministro degli Esteri tedesco assassinato nel 1920 è divenuta oggetto dell'attenzione generale.

La Tarnesby era stata segnalata ultimamente a Cavarzere, ove aveva preso alloggio all'Albergo Roma. Dopo avere pernottato nell'albergo, ella aveva chiesto quale strada prendere per raggiungere Ferrara.

In Emilia la Tarnesby fece perdere le proprie tracce. La sua automobile, infatti, veniva segnalata a Ravenna, ma dopo non se ne seppe più nulla, finchè l'altra mattina si riprese a parlare dell'autovettura targata R.N.V. 785 che era stata avvistata alla periferia di Roma.

L'arrivo della Tarnesby a Talamone avvenne martedì scorso nella tarda serata, ma non fu notato. In questi giorni è difficile trovare alloggio nella cittadina rigurgitante di bagnanti.

La Tarnesby si dovette accontentare di una camera in affitto, presso la famiglia di Umberto Ciocchi, un onest'uomo dimorante in una casa popolare di recente costruzione. Alcuni pescatori, usciti di casa alle prime luci dell'alba, rimasero meravigliati nel vedere ferma vicino all'abitazione dei Ciocchi una lussuosa autovettura decapotabile, di color chiaro. La targa era R.N.V. 785, quella dell'autovettura segnalata.

I pescatori non sono molto informati di certe vicende e, ammirata la macchina, proseguirono per la loro strada. Ma un tal Egisto Fanciulli, che aveva letto i giornali, notò il numero della targa e identificò la macchina per quella della Tarnesby. La voce cominciò a spargersi e prese poi consistenza, quando l'avvenente signora è uscita di casa, elegantissima, tenendo per mano due bambine che si chiamano Silvia e Ruth. La signora parlava un pessimo italiano, e aveva comunicato ai Ciocchi che si sarebbe trattenuta da lui sino al 15 agosto, giorno in cui sarebbe giunto il marito a riprenderla.

A quanto sembra, Scotland Yard è stata avvertita — telegraficamente — della presenza della signora a Talamone.

Il marito la cercava disperatamente nelle Marche

Ancona, 29 luglio.

In treno, proveniente da Roma dove era sceso all'aeroporto di Ciampino, è giunto stamane ad Ancona il dott. Hermann Tarnesby, il medico inglese che sta inseguendo la moglie fuggita in Italia portando con sè le due bimbe; i due coniugi vivevano separati.

Il dott. Tarnesby ha prenotato una camera in un albergo del centro, quindi ha noleggiato un'auto e, per tutta la giornata, ha esplorato in lungo ed in largo la zona marchigiana, spingendosi nel Ferrarese, sino ai confini della Romagna, nella speranza d'incontrare la moglie, la cui presenza era stata segnalata ultimamente nei pressi di Ravenna.

Le tasse scolastiche in vigore quest'autunno

Con l'introito degli aumenti saranno costruite in 10 anni circa 64.000 aule - Stanziato mezzo miliardo per borse di studio

Roma, 29 luglio.

Domani pomeriggio, a Montecitorio, inizierà il suo cammino parlamentare il progetto governativo che stabilisce provvidenze straordinarie in favore dell'edilizia scolastica e dispone la nuova misura delle tasse per gli istituti d'istruzione media. Sarà un cammino straordinariamente rapido quello che compirà questa legge. La Commissione dell'Istruzione della Camera esaminerà il progetto domani alle 18 e incaricherà gli on. Franceschini (per la parte inerente le tasse scolastiche) e Guariento (per il piano edilizio scolastico) di svolgere oralmente la relazione nell'aula di Montecitorio, quando la legge verrà discussa, cioè sabato e domenica. Una volta approvata, essa verrà immediatamente trasmessa al Senato: anche qui si avrà un rapido esame. La legge sarà promulgata verso la fine dell'entrante settimana, e le nuove tasse andranno in vigore con l'inizio dell'anno scolastico 1954-55.

Il progetto — che diverrà dunque legge a tempo di *record* — consta di 18 articoli: la metà di essi stabiliscono le disposizioni per il finanziamento di un piano dell'edilizia scolastica che in 10 anni prevede la costruzione delle [illegible] aule scolastiche attualmente mancanti. Gli altri otto articoli riguardano le tasse scolastiche da corrispondersi per gli insegnamenti impartiti negli istituti di istruzione secondaria. L'adeguamento delle tasse scolastiche avverrà in quattro successivi anni scolastici, a partire dal prossimo 1954-55, in questa misura:

Scuola Media unica: esami di ammissione lire 600, immatricolazione 600, frequenza per ciascuna classe 1000, esame di idoneità 600, esame di licenza 1500.

Ginnasio Superiore e Liceo classico: immatricolazione lire 1000, frequenza per ciascuna classe 3500, esame idoneità per il Ginnasio 1000, esame di ammissione al Liceo 2000, esame di idoneità per il Liceo 2000, esame di maturità 4000.

Liceo scientifico: immatricolazione lire 1000, frequenza per ciascuna classe 3500, esame di idoneità 1000, esame di maturità 4000.

Istituto Magistrale: immatricolazione lire 1000, frequenza per ciascuna classe 2000, esame di idoneità 1000, esame di abilitazione 2000, diploma di abilitazione 1000.

Scuola Agraria: immatricolazione lire 300, frequenza per ciascuna classe 650, esame di licenza 400, diploma 600.

Scuola Tecnica Industriale: immatricolazione lire 300, frequenza per ciascuna classe 650, esame di licenza 400, diploma 400.

Scuola Tecnica Commerciale: esame di ammissione lire 300, immatricolazione 300, frequenza per ciascuna classe [illegible], esame di idoneità 300, esame di licenza 400, diploma 400.

Istituto Tecnico Agrario: esame di ammissione per i licenziati dalla scuola di avviamento professionale agrario L. [illegible], immatricolazione 1000, frequenza per ciascuna classe 1500, esame di idoneità [illegible], esame di abilitazione 1000, diploma di abilitazione 2000.

Istituto Tecnico Industriale: esame di ammissione per i licenziati dalla scuola di avviamento industriale L. 1000, immatricolazione 1000, frequenza per ciascuna classe 1500, esame di idoneità 1000, esame di abilitazione 1000, diploma di abilitazione 2000.

Istituto Tecnico Commerciale: immatricolazione L. 1000, frequenza per ogni classe 1500, esame di idoneità [illegible], esame di abilitazione 1000, diploma di abilitazione 2000.

Istituto Tecnico Nautico: esame di ammissione alle sezioni per costruttori e macchinisti e per i licenziati dalla scuola di avviamento professionale marinara L. [illegible], immatricolazione 1000, frequenza per ciascuna classe 1500, esame di idoneità 1000, esame di abilitazione 1000, diploma di abilitazione 2000.

Scuola professionale femminile: esame di ammissione lire 200, immatricolazione 200, frequenza per ciascuna classe 300, esame di idoneità 250, esame di licenza 400, diploma 250.

Scuola di magistero professionale per la donna: esame di ammissione L. [illegible], immatricolazione 400, frequenza per ciascuna classe 800, esame di idoneità 300, esame di abilitazione 800, diploma di abilitazione 350.

Scuola avviamento professionale: diploma lire 250.

Sono poi stabiliti esoneri per merito a favore di determinate categorie (orfani di guerra e di Caduti nella lotta di Liberazione, figli di mutilati, ecc.) e degli alunni di famiglia numerosa, di stranieri o figli di italiani all'estero. Vengono infine istituite borse di studio annuali, per l'importo complessivo di 500 milioni di lire, da conferirsi, per concorso, a decorrere dall'anno scolastico 1954-'55.

Denunciati due operai per violenze nello sciopero

Mondovì, 29 luglio.

Su denunzia dei carabinieri di Mondovì-Carassone sono stati deferiti all'autorità giudiziaria e accusati del reato di lesioni volontarie gli operai Renato Bertone e Mario Origlia. I due in occasione dello sciopero indetto dalla Camera del Lavoro per protesta contro l'accordo sul conglobamento, avevano atteso all'uscita dallo stabilimento ceramico Richard Ginori il compagno di lavoro Settimio Torelli da Mondovì-Piazza, il quale assieme ad altri si era recato volontariamente al lavoro contrariamente alle disposizioni della C.G.I.L.

Dopo averlo ingiuriato i due si scagliavano sul Torelli e a pugni e calci lo riducevano a malpartito: i sanitari riscontravano al Torelli lesioni guaribili in giorni 10 salvo complicazioni.

La vertenza per la Borsalino

Incidenti ad Alessandria fra dimostranti e polizia

Alessandria, 29 luglio.

Da circa due mesi è in atto, come abbiamo ripetutamente informato i lettori, la vertenza alla fabbrica Borsalino di Alessandria. L'agitazione in origine è sorta sull'accordo per il conglobamento e la ditta aveva concesso un premio di lire 1200 al mese ai cappellai che sino al 31 dicembre 1954 non avessero effettuato scioperi od assenze di grave entità.

Le trattative si sono in seguito inasprite per l'inserimento della clausola da parte della ditta circa il divieto di sciopero oltre che di carattere economico anche politico, per cui gli operai hanno alternato giornate lavorative ad altre di parziale astensione, mentre 150 cappellai su 1400, nonchè i 200 impiegati, hanno continuato regolarmente a prestare l'opera loro.

Questa sera verso le ore 18 gli operai della Borsalino che avevano nella giornata di oggi scioperato per altre 4 ore, hanno sostato in via Cavour angolo corso Cento Cannoni presso i cancelli della fabbrica. Qui sono convenuti altri operai in segno di solidarietà con i dimostranti. Scopo della riunione era quello di incolonnarsi e portarsi in corteo alla Camera del Lavoro. La questura ha vietato lo schieramento ed ha fatto dare i tre squilli regolamentari invitando gli operai a sciogliersi. L'ordine non è stato eseguito, tra le vivaci proteste dei dimostranti che intendevano raggiungere la loro sede sindacale. Sono allora intervenuti gli agenti, costringendo la massa a poco a poco a diradarsi tra rinnovate proteste e grida ostili. Nella carica e susseguente parapiglia si sono lamentati alcuni contusi, ma nulla di grave.

La sorella di Faruk a Sanremo



La principessa Fauzia, sorella dell'ex-re Faruk, in un ristorante di Sanremo, dov'è giunta in vacanza col marito

Stamane il processo per la clamorosa fuga da Regina Coeli

L'evasione di Lucidi e Dejana fu favorita da cinque guardie

Gli agenti di custodia devono rispondere di reato colposo - Gli imputati sono dieci in tutto

(Nostro servizio particolare)

Roma, 29 luglio.

Che cosa accadde la notte fra il 17 e il 18 febbraio di quest'anno a Regina Coeli? Per quali misteriose ragioni la via della libertà per Benito Lucidi e Luigi Dejana fu cosparsa — almeno agli inizi — di rose e fiori? I giudici del Tribunale cercheranno di poterlo sapere con una certa esattezza domani mattina. La loro fatica non sarà delle più semplici. Uno degli evasi — Luigi Dejana — bene o male è riuscito ancora a tenersi molto alla larga dalla giustizia; l'altro — Benito Lucidi — non ha, probabilmente, nessuna intenzione di scoprire i suoi eventuali complici perchè, in fondo, in quell'ambiente dove ha trovato i favoreggiatori dovrà vivere tutta una vita; gli altri otto che o per una ragione o per l'altra si sono trovati implicati in questa avventura sanno che una loro parola potrebbe porli in una situazione che è poco dire scabrosa. Non resta, perciò, che ricostruire la vicenda attraverso i mille elementi affiorati nel corso delle indagini.

L'allarme venne dato la mattina del 18 febbraio quando Lucidi e Dejana avevano lasciato la cella n. 258 di Regina Coeli da oltre un'ora. L'unico elemento positivo che gli agenti di custodia riuscirono subito a stabilire fu la strada percorsa dai due per allontanarsi: spezzate le sbarre della cella con una seghetta ad arco molto sottile — che Lucidi era riuscito a portarsi dal penitenziario di Portolongone, nascosta nella rilegatura di un libro — i due detenuti s'erano calati con una corda sin sopra il tetto della falegnameria, di qui, dopo essersi cambiati d'abito ed avere indossato vesti che non facessero comprendere troppo la loro provenienza, scesero nel cortile dello stabile il cui portone si apre in via San Francesco di Sales. Da quel momento degli evasi non si riuscì a trovare le tracce sino al pomeriggio del 6 maggio, quando Benito Lucidi venne catturato sul piazzale del Verano e ferito per aver tentato di reagire ai colpi degli agenti che l'avevano circondato.

Mentre per le città e le campagne si organizzavano battute in grande stile alla ricerca dei due evasi (Luigi Dejana doveva essere processato per omicidio a rapina, Benito Lucidi due giorni prima era stato condannato all'ergastolo per omicidio), la Magistratura cominciò ad indagare nell'interno di Regina Coeli per ricostruire il quadro delle responsabilità.

Si stabilì innanzi tutto che Lucidi e Dejana, due delinquenti ritenuti — e lo sono veramente — pericolosi, erano stati sistemati nella stessa cella insieme ad un certo Luigi Angelini che stava per riacquistare in modo legittimo la libertà. Questo «accoppiamento» non era dovuto al caso, ma faceva parte del piano scientificamente organizzato sfruttando la dabbenaggine di qualche agente di custodia. In sostanza un detenuto, Arnaldo Perozzi, «scrivano del III braccio», aveva fatto in modo che Lucidi fosse destinato nella medesima cella di Dejana; il maresciallo aveva firmato l'ordine probabilmente senza neanche rendersi conto; il brigadiere Michele Alvati, responsabile del III braccio, si era dimenticato di far rilevare come la cella n. 258 era la meno adatta ad ospitare due elementi pericolosi; due altri agenti di custodia Elenio Paolucci e Amerigo Bellotti nel fare il loro giro di ispezione non si erano resi conto di quanto i due prigionieri stessero preparando.

Ricostruita così la prima parte del piano di evasione, sia pur in modo sommario, la indagine ha appurato anche che Dejana e Lucidi dopo aver con tutta calma «lavorato» alle sbarre della cella senza che nessuno se ne accorgesse, si adraiarono sul letto e tranquillamente attesero l'ora più propizia. Il detenuto che dormiva con loro, Luigi Angelini, era stato avvertito dai due di «non vedere» nulla per non passare dei guai e, perfettamente ligio all'ordine, chiuse gli occhi e rimase tranquillo nel suo letto. Lo aveva convinto l'argomento con il quale Lucidi impostò il suo discorso: «Se te la senti, vieni anche tu con noi; ma se preferisci rimanere devi stare zitto. Ricordati che io non pago niente: più dell'ergastolo non mi possono dare». E così dicendo tirò fuori da una tasca un coltello. Pochi minuti dopo le cinque, Dejana e Lucidi, si alzarono da letto, si vestirono, presero dalla imboccatura del bastone della scopa alcuni biglietti da mille accuratamente nascosti sino a quel momento e filarono verso la libertà che per il secondo doveva durare solo due mesi e mezzo, mentre per il primo dura ancora.

Per concludere, Domani mattina il Tribunale giudicherà Luigi Dejana e Benito Lucidi per evasione, gli agenti di custodia Giuseppe Scarongella, Michele Alvati, Marco De Andreis, Paolucci Elenio ed Amerigo Bellotti per aver agevolato colposamente la evasione, Arnaldo Perozzi per aver procurato la evasione, Agostino Basilidi e Aldo Di Palma per aver aiutato Lucidi a sottrarsi alle ricerche dandogli assistenza e fornendogli armi ed indumenti.

g. g.

Topi s'avventano sul viso d'una bimba di sei mesi

La piccola in gravi condizioni

Milano, 29 luglio.

Con il piccolo volto orrendamente deturpato e ridotto ad una spaventevole maschera di sangue è stata trasportata d'urgenza stasera e immediatamente ricoverata all'ospedale dei bambini di via Castelvetro una piccina di appena 6 mesi, sulla quale i topi avevano infierito per oltre mezz'ora.

La sventurata si chiama Carla Torin e vive con i genitori in un vecchio casamento sinistrato di via Giuseppe Giusti 19 a Porta Volta, dove la sua famiglia era venuta ad abitare poco dopo la fine della guerra. Oggi la madre aveva dovuto uscire e si era affidata alle cure di una vicina; questa era andata alcune volte a vedere la bambina che dormiva serenamente nella propria culla.

Ma improvvisamente la vicina veniva richiamata da grida acutissime, e quando giunse nella stanza dove la piccola Carla si trovava, scorgeva cinque grossi topi che le divoravano il viso e le mani.

All'ospedale i medici hanno praticato alla piccina le cure più urgenti; ma le sue condizioni, data anche la tenerissima età, sono giudicate gravi: essa presenta profonde morsicature alle labbra, al naso, alle gote e sulla fronte nonchè a tre dita della mano sinistra. I morsi più gravi le sono stati riscontrati alla lingua, cui i medici hanno dovuto praticare ben sette punti di sutura. I sanitari, comunque, non disperano di salvarla.

Scosse di terremoto all'alba in Val d'Aosta e nel Biellese

L'epicentro a 50 chilometri da Oropa - Nessun danno, qualche timore - Le scosse hanno divertito i villeggianti in montagna

Aosta, 29 luglio.

Scosse di terremoto sono state avvertite in Val d'Aosta, nel Biellese e anche al di là delle Alpi, verso la città di Lione. La scossa tellurica è stata sentita in tutta la valle alle 5,40 di stamane. Non ha arrecato danni, nè ha suscitato panico. Unico sentimento: la curiosità.

Anche nei principali centri di villeggiatura i turisti hanno sentito la terra tremare e hanno rivolto lo sguardo in alto, verso le cime dei monti, dalle quali si è staccato qualche masso. A Cogne, Courmayeur, Breuil e Gressoney si è notato il fenomeno sismico, che è durato per qualche secondo. La scossa è stata più leggera di quella registrata all'inizio dell'estate.

Gli alpinisti che si trovavano sui ghiacciai hanno avuto l'impressione che gli scarponi scivolassero sulla neve; a Cogne una signora, ospite di una casa privata, è scesa nel giardino in preda a viva agitazione e ha guardato verso la miniera, ove credeva fosse crollata la montagna; i valligiani l'hanno rassicurata ed ella si è tranquillizzata. Al Breuil i villeggianti hanno guardato il Cervino come se la montagna dovesse scuotersi.

Qualche margaro che si trova in questa stagione negli alti pascoli ha avuto rovesciato il secchiello del latte, mentre i pastori hanno notato il muggito insistente delle giovenche qualche minuto prima che avvenisse il fenomeno. Gli unici che non hanno avvertito il terremoto sono stati i passeggeri delle funivie che salgono al Rifugio Torino e a Plan Maison. In città le lampade della illuminazione pubblica sono oscillate e gli operai che si recavano al lavoro hanno osservato il fenomeno, che è durato per qualche secondo.

La scossa tellurica, come abbiamo detto, non ha impressionato nessuno; è stata solamente un fatto curioso.

Nel *Biellese* le scosse sismiche si sono ripetute per pochi secondi intorno alle 5,30. Non molti si sono accorti del fenomeno. Qualcuno però, nei paesi, è uscito all'aperto per osservare che cosa stesse accadendo. Il fenomeno tellurico è stato registrato all'Osservatorio sismico di Oropa alle ore 5,40' e 50". Il movimento, della ampiezza tra il terzo ed il quarto grado della scala Mercalli, con caratteristica prevalentemente sussultoria, avrebbe il suo epicentro a 50 km. da Oropa, verso le Alpi franco-svizzere.

Da Lione è giunta notizia di altre scosse sismiche, di notevole vigore, avvertite nelle prime ore di questa mattina a Vienne e sul Lionese. Nessun danno, e un po' paura da parte della popolazione.

Neuchatel, 29 luglio.

Un terremoto di considerevole entità è stato registrato questa mattina, alle ore 5,42 dai vari osservatori della Svizzera. Il fenomeno tellurico ha avuto il suo epicentro nella regione alpina Divalais ed ha causato leggeri danni, pur facendo uscire le lancette dei sismografi dal loro posto abituale.

I danni si sono registrati soltanto nelle regioni immediatamente vicine alla zona dell'epicentro, ma non si hanno notizie di danni alle persone.

La scossa è stata registrata anche a Zurigo, Berna e Ginevra, ove i lampadari hanno ballato e i mobili sono stati spostati, sia pur di poco, dalla loro posizione abituale; nessuna scena di panico nemmeno nella zona dell'epicentro. Qualche caduta di calcinacci nelle abitazioni e nulla più; la scossa è stata avvertita anche nelle vallate alpine italiane, a Vienna e nella vallata del Rodano.

Un'allegra festa da ballo per gli scienziati atomici

La folla accorreva per guardare Enrico Fermi danzare

Milano, 29 luglio.

Una allegra pausa nei lavori del secondo corso di fisica nucleare alla Villa Monastero di Varenna, è stata segnata ieri sera. In un elegante ritrovo di Mandello Lario, la comitiva degli studiosi delle «alte energie» ha preso parte ad una manifestazione folcloristica con suoni e balli fino a tardissima ora, dopo una caratteristica luminaria sul lago.

Mentre fervevano le danze una voce fece il giro del locale e per i tavolini degli invitati: «Venite a vedere Enrico Fermi ballare "Papaveri e papere"». La voce rimbalzò da un angolo all'altro del locale in italiano, fu ripresa in inglese, ripetuta in francese e riferita persino in indiano e in russo. La signora Fermi, che non si stancò di applaudire l'originale complesso dei «Firlinfeu» di San Giovanni di Lecco, famosissimi in tutta la Lombardia, ad un tratto esclamò: «Da almeno vent'anni non avevo visto mio marito ballare così felice!».

Il nutrito gruppo di studiosi ha poi dimostrato di gradire lo spettacolo del tradizionale corteo di barche illuminate con palloncini variopinti fare da scorta a quella sontuosamente bardata che recava due giovani nei tipici costumi di Renzo e Lucia, raffiguranti una scena dell'immortale capolavoro del Manzoni.

Stamane le lezioni hanno subìto il ritardo di un'ora; sono incominciate alle 10 anzichè alle 9 come ogni mattina.

Giocavano agli indiani a Montecatini

Un bambino muore con una freccia nel capo

Montecatini, 29 luglio.

Giocando «agli indiani» il bimbo Luigi Toci, di 8 anni, è rimasto colpito alla tempia sinistra da una freccia d'acciaio, lanciata da un compagno e penetrata nel cranio per alcuni centimetri, ed è morto.

L'episodio è avvenuto in località Callare, una piccola frazione sui monti intorno a Montecatini Terme; la freccia è stata scagliata dal dodicenne Tommasino Tedeschi, residente a Napoli nel quartiere di San Giovanni Maggiore, in via Pignatelli 2; i giornali si sono già occupati di lui. Nel marzo scorso Tommasino Tedeschi fuggì di casa, dopo aver sottratto il denaro al padre, impiegato comunale. Giunto a Montecatini con indosso uno strano vestito di latta che ricordava — all'ingrosso — l'armatura degli antichi romani, veniva ricondotto presso la famiglia dalla polizia. Ma l'irrequieto ragazzo — il mese scorso — ha voluto abbandonare di nuovo la propria casa, riuscendo a raggiungere alcuni zii residenti a Callare, ai quali è particolarmente affezionato.

Anche il piccolo Toci era ospite in quella frazione; i due ragazzi avevano fatto amicizia. Ambedue accaniti lettori dei giornali a fumetti, si divertivano spesso ad imitare nei loro giuochi gli eroi della prateria; Tommasino Tedeschi aveva costruito con legno flessibile, spago e acciaio l'arco e le frecce.

Colpito — per sbaglio — ad una tempia il piccolo Toci cadeva a terra, mentre Tommasino Tedeschi fuggiva. Il ferito è stato trasportato all'ospedale di Fiesole (Firenze), dove il neurochirurgo prof. Noto sottoponeva il bimbo ad un difficilissimo intervento, allo scopo di arrestare l'emorragia interna.

Nel tardo pomeriggio il ragazzo veniva restituito alla famiglia perchè in condizioni disperate e — poco dopo — decedeva.

Tommasino Tedeschi è stato rintracciato a cinque chilometri dal luogo del tragico giuoco e preso in consegna dai carabinieri di Marliana: probabilmente verrà chiuso in un riformatorio.

Un giovane in fin di vita

Tocca i fili della corrente ed è scaraventato nel vuoto

Chieri, 29 luglio.

Cipriano Berruto, di anni 25, abitante in vicolo Bertone 17 a Cambiano, è stato ricoverato in ospedale con sintomi di commozione cerebrale e sospetta frattura della base cranica. Egli è rimasto vittima, stamani verso le 8, di un grave infortunio, mentre si trovava con altri agricoltori in regione Summia per procedere all'irrigazione dei campi. In quella località, c'è un pozzo che una volta alimentava l'acquedotto comunale, ed attualmente viene invece sfruttato esclusivamente per uso agricolo. I giovani, fra i quali oltre al Cipriano si trovavano pure il fratello Domenico di 32 anni, il figlio del sindaco di Cambiano Guglielmo Piovano e un altro amico, Domenico Borgarello, si erano accinti a piazzare la pompa nel pozzo e a collegarne i cavi del motore con la centrale elettrica, piazzata sul pozzo stesso, all'altezza di 4 metri circa.

Mentre il Domenico penetrava nell'interno della catapecchia che racchiude il pozzo, il Cipriano saliva sul terrazzo e si accingeva ad aprire la botola attraverso la quale doveva fare passare il cavo. Ma appena scoperto l'orificio, ne uscivano fuori miriadi di vespe che cominciavano a ronzare attorno al giovane, il quale per scansarle, si alzava di scatto e faceva due o tre passi indietro finendo con la nuca contro i fili ad alta tensione.

Gli amici accorrevano in aiuto del poveretto che, dopo essere stato investito da una fiammata, era stato lanciato verso l'esterno della terrazza e si abbatteva sul cemento della banchina.

Lo stato del Cipriano permane gravissimo e più che tutto per il violento colpo che il giovane ha battuto sul cemento, mentre sembrano del tutto scomparsi i sintomi della folgorazione.

Si uccide gettandosi dal ponte nel Tanaro

Asti, 29 luglio.

Un uomo si è ucciso buttandosi nel Tanaro dal ponte della strada provinciale Asti-Acqui. Il gesto è stato compiuto alle ore 10, presenti pochi passanti e qualche barcaiolo. L'individuo, in maglietta, senza giacca, giunto sul ponte si portava dalla parte che guarda la piccola diga sbarrante il corso del fiume; rapidamente saliva sul parapetto. Rimaneva un attimo indeciso, poi si buttava nel vuoto, cadendo in un punto ove l'acqua è alta tre metri e quasi stagnante.

Due donne lo videro scomparire sotto l'acqua. Fu dato l'allarme, ma il suicida era già sparito sul fondo. Solo dopo quaranta minuti di ricerche i vigili del fuoco, rastrellando quel tratto del fiume, riuscivano a trarre a riva il cadavere. Si tratta del verniciatore Battista Carbone, di 46 anni.

A Moncalvo d'Asti un vecchio contadino ha tentato di uccidersi, vibrandosi profondi colpi di rasoio alla gola. Soccorso dai familiari, il vecchio, Antonio Celebrin, di [illegible] anni, veniva trasportato all'ospedale

Singolare ammutinamento in un sanatorio a La Spezia

La Spezia, 29 luglio.

La soppressione di uno spaccio nell'interno del Sanatorio del Felettino ha causato un singolare ammutinamento dei malati. Lo spaccio, amministrato da una commissione di ricoverati, non era munito dei necessari permessi di vendita. La Questura veniva avvertita, affinchè ne facesse cessare il funzionamento.

Ciò suscitava malumore e reazioni da parte dei malati; la direzione del Sanatorio faceva allora presente lo stato di cose al prefetto.

Mentre le trattative fra la Prefettura e il Sanatorio erano in corso, un sopraluogo della Questura al Felettino constatava il mancato ottemperamento a talune prescrizioni e ordinava la chiusura dello spaccio.

I malati, in segno di protesta contro il provvedimento, si sono incolonnati in corteo e, malgrado l'opposizione dei medici di guardia, sono usciti dal Sanatorio.

Fra lo stupore e l'apprensione degli abitanti della zona, gli infermi hanno invaso i caffè e le osterie. Infine, dopo una lunga sosta ai tavoli, gli «ammutinati» si lasciavano convincere a rientrare nel Sanatorio.

Ad impedire il ripetersi di incidenti del genere, il Consorzio provinciale antitubercolare, dal quale dipende il Sanatorio del Felettino, ha comunicato alla stampa di aver trasferito immediatamente in altri Sanatori undici malati, responsabili dell'«ammutinamento».

Drammatico incendio durante la veglia funebre

Alessandria, 29 luglio.

Un non comune incendio è scoppiato stamane a Spinetta Marengo in una casa, presso la bara della signora Adele Guarrona-Robutti, morta ad 80 anni l'altro ieri.

Le candele presso il catafalco hanno incendiato — forse a cagione di una folata di vento — le tende e i paramenti funebri.

Le fiamme, fra la costernazione dei presenti, hanno incendiato anche il soffitto; l'intervento dei Vigili del fuoco d'Alessandria ha spento prontamente le fiamme.

ULTIME NOTIZIE

PER LA RIPRESA ECONOMICA

I ministri approvano il piano di Mendès-France

Prevede: aumento dei salari, libere importazioni e una migliore distribuzione dei carichi fiscali

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 29 luglio.

Il progetto di legge che accorda i poteri straordinari al governo per applicare il piano di espansione economica è già stato presentato allo studio della competente commissione parlamentare, dopo essere stato approvato stasera dal Consiglio dei Ministri. La discussione davanti all'Assemblea Nazionale avrà inizio quasi sicuramente giovedì prossimo.

Il Presidente del Consiglio intende risolvere anche questo problema prima di partire, l'8 agosto, per Bruxelles, dove parteciperà alla Conferenza dei sei Paesi della comunità europea di difesa. Per completare gli ultimi particolari del piano economico e sociale, egli ha lavorato la notte scorsa fino alle 4 di mattina insieme al ministro delle Finanze, Edgar Faure, ed ai suoi consulenti tecnici. Stamani ha poi ripreso le conversazioni con i dirigenti delle organizzazioni sindacali operaie e padronali.

Per ciò che riguarda i comunisti della Confederazione Generale del Lavoro, non si può dire di certo che le loro rivendicazioni coincidano con il programma del governo. In particolare essi hanno insistito nella richiesta di un aumento automatico e immediato di tutti i salari, di pronte misure per l'assorbimento totale dei disoccupati, e di una energica azione in favore dei lavoratori algerini immigrati in Francia.

Non tutte queste richieste potranno essere soddisfatte nei termini perentori in cui le hanno formulate i comunisti, però i dirigenti della Confederazione Generale del Lavoro sono rimasti impressionati dall'impegno del governo a favore della classe lavoratrice, cosicchè non si può affatto escludere che anche in questa occasione il gruppo parlamentare comunista voterà per il Ministero.

Piuttosto allarmanti sembrano invece i dirigenti delle organizzazioni padronali, i quali sono contrari non soltanto all'aumento dei salari, ma anche alla soppressione del proibizionismo sulle importazioni dall'estero e, soprattutto, alle annunziate misure per garantire una più giusta distribuzione dei carichi fiscali. Essi si sono comunque riservati di prendere posizione dopo che il Presidente del Consiglio avrà illustrato il suo piano all'Assemblea Nazionale.

Quest'attività non è stata però la sola ad occupare oggi il presidente del Consiglio. In una serie di colloqui, Pierre Mendès-France ha iniziato infatti l'esame dei problemi nord-africani con particolare riguardo alla Tunisia. Non è perciò impossibile che, prima di partire per Bruxelles, voglia avere liquidato anche questa questione. Per la seconda metà di agosto rimarrebbe dunque in piedi il solo problema della CED; soltanto allora, e cioè verso la fine del mese prossimo, Parlamento e governo potrebbero prendere un po' di vacanza.

Sandro Volta

Il gen. Primieri a capo delle forze del Sud Europa

Parigi, 29 luglio.

Il generale di Corpo d'Armata Clemente Primieri è stato nominato comandante delle forze terrestri alleate nell'Europa meridionale, in sostituzione del generale Enrico Frattini, il quale ha raggiunto i limiti d'età. L'annuncio è stato dato oggi dal generale Grünther, comandante supremo alleato in Europa. Lo scambio delle consegne fra i due ufficiali italiani avrà luogo sabato prossimo.

Il gen. Clemente Primieri

Il generale di Corpo d'armata Clemente Primieri è nato a S. Germano Chisone (Torino) il 12 maggio 1894. Nei gradi di sottotenente a tenente colonnello tenne il comando di reparti di artiglieria e fu in servizio di Stato maggiore presso Comandi di grandi unità e presso lo Stato Maggiore dell'Esercito. Coi gradi di generale di brigata e di generale di divisione è stato comandante d'artiglieria dell'11° Corpo d'armata, capo di Stato Maggiore della 2ª armata in Balcania, comandante del gruppo di combattimento «Cremona» nella guerra di Liberazione e vice-comandante militare territoriale di Torino e poi di Bolzano. Ha preso parte alla guerra 1915-18, alla campagna in Africa Orientale ed alla seconda guerra mondiale.

E' decorato dell'Ordine militare d'Italia, di una medaglia di bronzo e di una croce di guerra al V.M. Conseguì la promozione a capitano per merito di guerra.

Scomparsa una donna da un transatlantico inglese

Londra, 29 luglio.

Una donna che viaggiava a bordo del transatlantico «Queen Elizabeth» è misteriosamente scomparsa in alto mare. Il personale di bordo si è accorto della scomparsa parecchie ore dopo la partenza da New York.

Si ritiene che la donna, la cui identità non è stata ancora resa nota, sia stata scaraventata in mare da una raffica di vento. Una inchiesta è in corso a bordo della nave.

Esodo di vietnamesi da Hanoi



Tutti i mezzi di trasporto sono stati requisiti per consentire alla popolazione di Hanoi di lasciare l'abitato prima dell'arrivo delle truppe di Giap. Ecco tre vietnamesi aggrappati ad un autobus nel cui interno non hanno più potuto trovar posto (Telefoto)

Durante una cerimonia

Un aereo israeliano precipita sulla folla

Tredici morti e venticinque feriti - La moglie del leader "mapai,, tra i deceduti

Tel Aviv, 29 luglio.

Tredici persone sono morte e altre 25 hanno riportato ferite a causa di un incidente occorso ad un aereo israeliano precipitato durante una cerimonia in memoria dei paracadutisti ebrei periti nella seconda guerra mondiale.

La cerimonia, in corso nella zona di Mangan, in Galilea, aveva richiamato molta gente. Erano presenti anche il Primo Ministro Moshe Sharett e varie altre personalità giunte da Tel Aviv e da Gerusalemme.

Un velivolo, monoposto era precipitato sopra un edificio alle finestre del quale si era assiepata una vera folla.

Pare che l'incidente si sia verificato mentre il pilota scendeva di quota per lanciare un messaggio commemorativo diretto al Presidente di Israele, Yishak Ben Zvi. Perduto il controllo dei comandi, l'aereo urtava contro un filo ad alta tensione, prendeva fuoco e si abbatteva sull'edificio.

La identificazione dei cadaveri, tutti carbonizzati, si presenta estremamente ardua. Fra i morti sembra però accertato esservi la consorte del leader parlamentare e segretario generale del partito laburista «Mapai».

Un medico cieco francese ha assistito 2000 nascite

(Nostro servizio particolare) Parigi, 29 luglio.

Un dottore cieco, che dirige una clinica a Chelles, piccolo centro dei sobborghi parigini, ha festeggiato la duemillesima nascita alla quale egli ha presenziato assistendo una partoriente. E' una bella vittoria della volontà e dell'energia che il dott. Albert André Nast, di settant'anni, dà in esempio ai ciechi di tutto il mondo per dimostrare loro che l'assenza della vista non esclude automaticamente gli uomini dalle attività umane. La nascita della piccola Marie Claire, la cui madre gli fu inviata dall'Abate Pierre, suo amico (il famoso prete che l'inverno scorso organizzò a Parigi la crociata in favore dei senza tetto affinchè non morissero assiderati dal freddo per le strade durante la notte), rappresenta per il dott. Nast la conclusione di una carriera dedita al bene altrui cominciata molti anni fa per motivi sentimentali.

Quando era un giovane e brillante avvocato il dott. Nast ebbe il dolore di perdere la moglie, che egli amava più della sua vita, mentre dava alla luce un figlio. Quella morte lo indusse a cambiare di professione e, abbandonato il Foro, tornò all'Università per diventare medico, specializzandosi in ostetricia: era la sua maniera di rimanere fedele alla memoria della moglie, e in certo qual modo di prendersi una rivincita sulla morte che gliel'aveva portata via.

Era già un medico noto quando cominciò ad avere disturbi alla vista, finchè non la perse completamente nel febbraio 1951. Doveva rinunciare a ciò che egli considerava la propria missione? Decise invece di continuare, tanto più che aveva preso l'abitudine, quando assisteva una partoriente, di chiudere istintivamente gli occhi, ad un dato momento, perchè gli pareva di «sentire» meglio con le mani, quando gli occhi erano chiusi. Così, con la collaborazione di una infermiera che gli passava i ferri a mano a mano che egli li chiedeva, continuò ad esercitare la sua professione.

Da principio si manifestò, evidentemente, una certa diffidenza da parte delle gestanti e delle loro famiglie, ma a poco a poco anche questa diffidenza venne vinta e così da ventitrè anni il dott. Nast, cieco, aiuta le donne a dare alla luce i figli.

l. m.

Sciagura durante il Rallye

Due dottori parigini schiacciati nella macchina

Grenoble, 29 luglio.

L'ottavo Rallye internazionale del Monte Bianco, che si disputa in questi giorni, è stato funestato da un gravissimo incidente: una macchina è uscita di strada, i due concorrenti sono morti. Il fatto è successo verso le due di questa notte, nei pressi della cittadina di Châtillon sur Diois, nella località Guillet. All'uscita di una stretta curva, la macchina numero 10 — una «Panhard» su cui viaggiavano i medici parigini Aubert Guichard, di 49 anni, ed Yves Blouin, di 34 — è uscita di strada, precipitando lungo la scarpata con una serie di capriole. Sia il Guichard, che nel momento dell'incidente era al volante, come il Blouin, sono morti all'istante, orribilmente schiacciati. Si presume che la disgrazia sia dovuta al fatto che il pilota, stanco per la corsa che durava da sette ore, si era assopito al volante.

Sconfisse la banda Giuliano

Il capitano Perenze assolto in istruttoria

Palermo, 29 luglio.

La Sezione istruttoria presso la nostra Corte d'Appello ha prosciolto il capitano Perenze e gli altri carabinieri appartenenti al Corpo di repressione contro il banditismo in Sicilia, i quali erano stati incriminati per l'eliminazione del bandito Salvatore Giuliano, avvenuta nelle circostanze che tutti ricordano.

Le accuse al capitano Perenze, capo di S. M. del generale Luca, comandante del C.R.B. avevano suscitato a suo tempo molto scalpore. Iniziato il procedimento penale il capitano Perenze fu messo in disparte. La proposta per la sua promozione a maggiore fu accantonata e Perenze fu trasferito in Abruzzo, a Sulmona.

Ora la magistratura ha reso giustizia al capitano Perenze. Il suo proscioglimento significa che la formula da lui adottata per eliminare Giuliano: «A mali estremi, estremi rimedi» era adeguata alla situazione siciliana di allora.

DOVEVA ENTRARE OGGI NELLA CAMERA A GAS

Rinviata l'esecuzione di Chessman autore del famoso libro "Cella 2455,,

Nell'attesa della morte aveva fatto la sua prima dichiarazione d'amore - La donna, che era andata a trovarlo per pietà, disposta a sposarlo - Il ricorso sarà esaminato in autunno

(Dal nostro corrispondente) Washington, 29 luglio.

Caryl Chessman, gangster trentatreenne che avrebbe dovuto morire domani sera soffocato nella camera a gas del capo penitenziario di San Quentin, in California, ha fatto oggi la prima ed unica dichiarazione d'amore della sua squallida vita di fuorilegge. «Sono innamorato di Frances — ha detto. — E' una donna che significa tutto per me. Vorrei potermi sposare, condurre con lei una vita tranquilla e serena. Ma non ho diritto a vivere, dice la legge. La società giudica persino che è illegale, per me, amare e sposarmi. Mi permettono però di fare testamento e di lasciarle i soldi che mi sono guadagnato in dieci anni di penitenziario».

Frances Couturier è una giovane divorziata di [illegible] anni, madre di due figli, affittacamere di professione. Fra i suoi pensionanti è anche il padre di Caryl. Fu per pietà del vecchio Chessman che due anni fa la donna si recò per la prima volta a trovare Caryl nella cella della morte. Da allora vi tornò ogni mese ad ascoltare per ore il prigioniero rievocare con spietata sincerità e con potente dialettica i moventi psicologici e ambientali che dieci anni prima lo avevano messo sulla strada del delitto; furti, dapprincipio, bravate contro la polizia, desiderio di primeggiare sui compagni, di eguagliare gli eroi della malavita glorificati dal cinema e dai romanzi a fumetti; poi, quasi insensibilmente, era avvenuta la scivolata nei delitti gravi: tentativi di ratto e di estorsione a mano armata, aggressioni, ferimenti.

La condanna a morte confermata più volte, in seguito ad appelli e controappelli, gli faceva trascorrere la giovinezza in prigione; ma nella solitudine della cella, nelle lunghe ore di interrogatorio, di processo, di consultazioni con avvocati, sacerdoti e convitti, Caryl maturava e si purificava. Il suo divenne un caso famoso fra i criminologi: è estremamente raro, si disse, che la prigione e la condanna a morte nobilitino un'anima perduta; ancor più raro che il condannato si precluda ogni speranza di salvezza, accusandosi». Nessun delinquente come Caryl aveva mai mostrato a San Quentin tanta onestà spirituale nell'analizzare i moventi dei suoi crimini e nel dimostrare come una equazione che il delitto non rende e non procura nè piacere nè eccitazione. Con freddo distacco, qualche volta tanto freddo da parere cinismo, Caryl con nessuna o quasi speranza di grazia (le sue stesse precise circostanziate autoaccuse pesavano contro di lui quando i magistrati riesaminavano il suo caso) procedeva spietatamente alla distruzione del criminale che egli era stato, affinando nel processo le sue qualità di mente, naturalmente possenti.

CALIFORNIA PRISO

Caryl Chessman

Frances non fu la sola a rimanere affascinata dalla sua torbida intelligenza, dalla sua ansia di olocausto. Avvocati, convitti, carcerieri, clubs femminili e religiosi, partiti politici si interposero: tentarono in ogni modo di modificare la legge, fecero pressioni sul governatore della California perchè gli accordasse la grazia e da oltre dieci anni l'esecuzione viene rinviata.

Frances gli aveva già detto il suo amore da tempo e lo aveva convinto a scrivere la sua confessione anche con la speranza che il libro, commuovendo l'opinione pubblica, come difatti avvenne, potesse forzare la mano alle autorità. Il libro «Cella 2455, Braccio della morte» uscì tre mesi fa e divenne istantaneamente il maggior successo letterario della primavera.

Nelle ultime due settimane se ne sono vendute più di trentamila copie; naturalmente se ne farà un film. Caryl vi racconta, con una forza di espressione davvero straordinaria in un uomo praticamente privo di cultura, la vita che lo condusse al delitto.

Caryl ha atteso quello che credeva l'ultimo giorno della sua vita per purificarsi anche di quell'errore: il principale forse, quello che gli impedì di capire che il segreto della felicità umana è più nel dare che nel prendere. Egli ha fatto la sua dichiarazione di amore a Frances stamane: «Sei l'unica donna che abbia mai contato e conti per me» le disse nel suo abituale tono pacato e privo di apparente emozione. «Ma è troppo tardi per sposarci». Frances lotta affannosamente assistita da un plotone di avvocati per strappare alla legge questo consenso: «Solo sposandolo potrò dimostrargli quanto lo amo, solo portando il suo nome potrò dimostrargli che diverrò sua, nell'unico modo che la società ci potrebbe concedere».

Quando già disperava, è giunto improvviso dal governatore l'ordine di sospendere nuovamente l'esecuzione. Caryl potrà vivere almeno fino al prossimo autunno poichè la Corte Suprema che dovrà esaminare il nuovo ricorso non si riunirà più fino a quell'epoca.

Gino Tomajuoli

Malik prende in consegna una nave costruita a Londra

L'ambasciatore sovietico sorridente, auspica più larghi scambi fra i due blocchi

(Dal nostro corrispondente) Londra, 29 luglio.

L'ambasciatore sovietico a Londra, Jacob Malik, si è recato oggi — in automobile, «per godersi il panorama inglese» — a prendere ufficialmente in consegna una nave di costruzione inglese ordinata dall'Unione Sovietica. Egli lo ha fatto con un umore insolito nei tempi recenti per un ambasciatore sovietico in terre occidentali, e con un certo numero di dichiarazioni che intendono sottolineare marcatamente quanto l'Unione Sovietica consideri migliorata la situazione.

«Il fatto che la nostra bandiera venga innalzata su una vostra nave — egli ha detto — è un avvenimento di notevole importanza». Malik ha dichiarato che l'acquisto di questa nave era un buon inizio dei negoziati commerciali anglo-sovietici: «Io mi auguro che continuino. Noi russi siamo sempre ottimisti. Noi crediamo sempre in un buon futuro».

Rivolgendosi al direttore dei cantieri navali, l'ambasciatore gli ha detto ridendo: «Noi paghiamo bene, salvo contrattare, si capisce. Noi vogliamo navi moderne. Ma la gente in Russia è sorpresa dalle difficoltà che s'incontrano. Fin dai giorni in cui andavamo a scuola noi abbiamo sempre saputo che la Gran Bretagna è il paese modello del libero scambio, ma adesso ci sentiamo dire che ci sono delle difficoltà nei permessi d'esportazione».

Era la prima volta che un ambasciatore sovietico si riferiva con tanta leggerezza di tocco all'embargo di molti prodotti verso i Paesi comunisti che è stato imposto dai Paesi occidentali. Comunque, Malik ha raccomandato al direttore del cantiere navale di tenersi in contatto con la commissione sovietica per gli acquisti che ha sede a Londra. «Ci sono grandi possibilità di espansione degli scambi commerciali fra i due Paesi — ha concluso l'ambasciatore sovietico — e se ambedue le nazioni mostrano questo desiderio il volume degli scambi potrà essere aumentato».

r. a.

Il metropolita Arsenio condannato a 11 anni

Belgrado, 29 luglio.

Il Metropolita del Montenegro, Arsenio, è stato condannato stamane dal Tribunale di Cettigne a undici anni e sei mesi di lavori forzati. Fra i capi di accusa a suo carico figuravano: attività contro il regime, diffamazione di funzionari dello Stato, propaganda fomentatrice di odio di razza e di religione. Il Metropolita, che è a capo del Sinodo della Chiesa Ortodossa Serba, ha 71 anno.

In base al procedimento giudiziario in vigore nella Jugoslavia il prelato ha otto giorni di tempo per interporre appello alla sentenza; la decisione se egli decida di ricorrere o meno non potrà essere comunicata prima che siano passati gli otto giorni stabiliti dalla legge. Secondo coloro che conoscono personalmente il Metropolita a Belgrado, è certo che egli interporrà appello tramite i suoi legali.

Per contrabbando di milioni

Fermati in Baviera 350 americani e tedeschi

Bonn, 29 luglio.

In varie località della Baviera la polizia americana e quella tedesca, coadiuvate da numerosi funzionari di dogana ed esperti del contrabbando, hanno iniziato una grande operazione intesa a por fine ad un giro di loschi affari che in questi ultimi tempi aveva assunto proporzioni allarmanti. Fino a questo momento le autorità hanno identificato oltre 350 persone, fra americani e tedeschi, responsabili di avere contrabbandato merci per decine di milioni di marchi, cioè a dire di centinaia di milioni di lire italiane.

Gli «agenti» della grande organizzazione acquistavano in varie località della Germania prodotti pregiati dell'industria tedesca, come porcellane, argenteria e giocattoli, a prezzi relativamente bassi, che attraverso una catena di intermediari protetti da persone più o meno influenti, venivano spediti oltre frontiera, in barba naturalmente a tutti i servizi doganali. Come contropartita i trafficanti tedeschi ricevevano da quelli americani enormi quantitativi di altri generi non meno pregiati, come sigarette, thè, cacao, calze di nylon, pellicce e altre merci acquistate a prezzi molto bassi presso i magazzini delle Forze armate statunitensi. Mentre i prodotti dell'industria tedesca venivano poi smerciati all'estero a prezzi che permettevano il realizzo di ingenti guadagni, le merci americane venivano rivendute sul mercato tedesco con altrettanto notevoli profitti.

I principali centri del traffico sono Norimberga, Coburgo, Lichtenfels, Kronach e Kulmbach.

Terminato nella notte il processo a Brindisi

Miti condanne ai professori che vendevano le promozioni

Brindisi, 29 luglio.

Alle 17 è ripresa l'udienza al processo dei professori, Tommaso Lavegas e Anna Rausa, accusati d'aver chiesto denari per promuovere un candidato all'esame di maturità. Nell'aula gremitissima, con una temperatura di 40 gradi, ha parlato il Pubblico Ministero, sostenendo l'accusa di concussione e chiedendo la condanna degli imputati a quattro anni di carcere.

Segue poi l'arringa dell'avv. Vittorio Aymone, di parte civile. Egli non vuol fare un processo alla scuola. Prende nota di tutte le attenuanti, ma trova chiaro ed evidente il reato di concussione, dagli atti processuali e dalle confessioni, per cui si associa alle richieste del P.M., che ha chiesto il minimo della pena.

Replica l'avv. Antonio Caiulo, del Foro di Brindisi, difensore della Rausa, il quale minimizza le cause di quello che egli dimostra essere un reato di corruzione e non di concussione, ed analizza la situazione nella società e nella scuola del corpo degli insegnanti, troppo poco retribuiti. Il P.M. osserva che questa non è una buona ragione per mancare ai propri doveri.

Infine il tribunale ha condannato a 1 anno e 8 mesi di reclusione il Lavegas e a 10 mesi la Rausa con la condizionale.

Come è noto il professor Lavegas sostiene che gli fu messa in tasca dal padre di un candidato una busta con 100 mila lire mentre egli passeggiava per Brindisi. Non faceva parte della commissione esaminatrice.

La professoressa Rausa ha negato recisamente di aver indicato al candidato Pastorelli il prof. Lavegas come la persona che avrebbe potuto aiutarlo. Ella ha accusato i componenti la commissione d'esame di eccessiva severità nei confronti degli esaminandi.

Per i 20 anni trascorsi in carcere benchè innocente

Corbisiero chiede allo Stato un indennizzo di cinquanta milioni

Napoli, 29 luglio.

Carlo Corbisiero, che ha scontato quasi venti anni di reclusione pur essendo innocente, ha chiesto allo Stato una riparazione pecuniaria tradotta nella somma di 50 milioni. Una istanza in tal senso è stata presentata questa mattina dal professor Giacomo Primo Augenti nella Cancelleria della I Sezione penale della Corte d'Appello di Napoli che, il 1° agosto dell'anno scorso, ha assolto Carlo Corbisiero per non aver commesso il fatto dall'imputazione di omicidio.

Viene così affrontata per la prima volta una questione notevolmente delicata e che provocherà una di quelle discussioni che i cultori del Diritto amano definire come «sottile». Lo Stato, in casi analoghi a quelli di Carlo Corbisiero — il quale è riuscito a convincere i giudici della propria innocenza solo dopo venti anni — è tenuto a risarcire la vittima dell'errore giudiziario? La istanza del prof. Augenti fa leva su due disposizioni di legge: la prima è l'art. 571 del Codice di Procedura Penale e la seconda è il quarto capoverso dell'art. 24 della Costituzione («La legge determina le condizioni e i modi per la riparazione degli errori giudiziari»).

Ricordare la triste odissea di Carlo Corbisiero può essere ovvio: condannato all'ergastolo per la uccisione di due commercianti sulla strada di Benevento, per venti anni circa protestò la sua innocenza, ma solo l'anno scorso riuscì ad ottenere l'annullamento della sentenza e il proscioglimento «per non aver commesso il fatto». Il dramma di Corbisiero non si esaurì però a questo punto. Infatti, uscito dal carcere, non gli è stato facile tornare nel consorzio civile e trovare un lavoro.

L'aereo cade nel lago e i due piloti si salvano

Brescia, 29 luglio.

Verso le 11,30 di oggi un aereo militare della base di Villafranca Veronese, mentre sorvolava il lido di Sirmione sul Lago di Garda, perdeva improvvisamente quota, scivolava d'ala e precipitava nel lago con raccapriccio dei bagnanti che stavano ammirando le evoluzioni dell'apparecchio.

I due componenti l'equipaggio, sottotenente pilota Francesco Russo, da Treviso, e sergente Alberto Rossi, da Forlì, riuscivano a portarsi fuori dalla carlinga, ormai inabissata, e rimanevano aggrappati ad un relitto dell'ala.

Venivano subito soccorsi e salvati; il Rossi è del tutto incolume; il Russo lievemente ferito.

Arrestati due fratelli per l'eccidio di Carpi

Erano stati uccisi 14 detenuti

Modena, 29 luglio.

La squadra politica della questura ha arrestato due fratelli imputati di concorso nell'omicidio di 14 detenuti del carcere mandamentale di Carpi. Si tratta di Hermes ed Enzo Bizzarri condannati in contumacia a 24 anni ciascuno di reclusione dalla Corte d'Assise di Lucca. Insieme con loro altri quattro complici subirono la stessa condanna.

Il tragico episodio risale alla notte fra il 14 e il 15 giugno 1945. Un gruppo di individui, risultato poi appartenente alla polizia partigiana, penetrò nel carcere mandamentale della cittadina di Carpi dopo aver disarmato i guardiani. In un'unica cella furono riunite 15 persone sulle quali gli armati aprirono il fuoco con i loro mitra. Quattordici detenuti morirono falciati dalle raffiche, uno si salvò nonostante fosse rimasto ferito perchè caduto sotto i corpi dei compagni.

I due fratelli Bizzarri si erano dati alla latitanza sin dal giorno in cui si iniziarono le indagini: emigrarono clandestinamente all'estero e ritornarono alcuni mesi fa. La loro presenza fu segnalata nella zona di Carpi pochi giorni or sono. L'arresto è avvenuto in una casa colonica a poche centinaia di metri dal tragico carcere.

Un muratore morto e 10 feriti

Sepolti sotto la stalla appena tolte le armature

Brescia, 29 luglio.

Nella tenuta del conte Giacomo Feltrinelli — oggi verso le ore 11.30 — è crollata una stalla: sono rimasti colpiti dalla massa del materiale undici fra muratori e manovali. Uno di essi, il ventinovenne Walter Albieri, di Luigi, da Gerolanuova, è morto all'istante; gli altri dieci hanno riportato ferite guaribili in un massimo di 60 giorni.

L'edificio crollato faceva parte di una serie di opere che il conte Feltrinelli sta portando a termine nella sua vasta azienda, per migliorarne l'attrezzatura tecnica e le abitazioni dei contadini. La stalla era già costruita fino al tetto; il crollo è avvenuto non appena tolte le armature.

ULTIME DI CRONACA

Una donna sfigurata da un gatto inferocito

La gerente della panetteria di via Monginevro 61, Maria Teresa Marenco, di 50 anni, nubile, è stata improvvisamente assalita, ieri pomeriggio, dal suo gatto [illegible]. Graffiata al viso e alle braccia, la donna è stata medicata all'ospedale Maria Vittoria, dove ha ricevuto 23 punti di sutura ed è stata giudicata guaribile in 20 giorni. Il gatto si era lanciato addosso alla Marenco mentre questa lo accarezzava tenendolo in grembo; la bestia è riuscita a sfuggire alle ricerche degli inquilini.

Direttore di una fabbrica arrestato per furto

E' stato arrestato a Bassano del Grappa il cinquantenne Ferruccio Soffietti, già residente a Torino. E' accusato di furto a danno di una fabbrica torinese di vernici in cui fino all'anno scorso era stato direttore tecnico. Egli avrebbe sottratto alla ditta materiale, solventi e vernici, vendendolo per proprio conto. Gli ammanchi furono rilevati quando la società si decise a fare un inventario del magazzino. Al momento della denuncia il Soffietti si era già licenziato.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Confortato dai Carismi religiosi è serenamente spirato ieri

Mario Castello fu Carlo
Capitano macchinista

Ne danno il doloroso annuncio la zia Rosa Arerbi che lo ebbe come figlio, i figli Carlo e Andrea, la sorella Piera col marito Pier Luigi Zanone e famiglia, i fratelli Gerlase con la moglie Dedde Lupi e famiglia, Luigi con la moglie Clelia Mosca e famiglia, i parenti tutti. I funerali seguiranno oggi 30 corr. alle ore 15,30 muovendo dalla camera ardente dell'ospedale Galliera per il cimitero di Rivarolo. Si ringraziano quanti vorranno prendere parte al dolore della famiglia. Si prega di non inviare fiori.
Genova, 29 luglio 1954.

Dopo breve malattia, munita dei Conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

Orsola Siravegna ved. Bauducco

Ne danno il doloroso annuncio la figlia Maria col marito Umberto Cocchis, il figlio Matteo, la sorella suor Beatrice, il genero Vincenzo Gastaldi, la cognata, i nipoti Franco e Marcella che tanto adorava, e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 31 corr. alle ore 9 partendo da Strada Settimo 106. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il 23 luglio 1954 dopo breve malattia ha lasciato i suoi cari l'anima buona di

Luigi Vay
di anni 82

Ne danno il ferale annuncio la moglie Lina, i figli Giovanni e Maria, fratelli sorelle e parenti tutti e l'affezionata Lydia. I funerali avranno luogo sabato 31 corrente alle ore 14,30 partendo dalla casa dell'estinto in corso Casale 237, Torino. Non fiori ma opere di bene. La presente serve di ringraziamento per quanti vorranno partecipare alla mesta cerimonia.

Stamane alle ore 11, munita dei Conforti religiosi mancava l'anima buona di

Margherita Perio ved. Gravino
di anni 75

Ne danno il triste annunzio i figli: Rina, Rosa, Fiorino, Valentino, Renza con le rispettive famiglie; la nuora Maria Vicerie ved. Gravino e bimbe, il fratello, sorelle, cognate, cognati, nipoti, pronipoti, cugini, parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 31 corr. alle ore 9.
Brusasco, 29 luglio 1954.

Nel terzo doloroso anniversario della morte del

Cav. Uff. Paolo Pattoni

la famiglia, con affettuoso rimpianto, venerandone l'animo buono e generoso, ringrazia quanti l'ebbero caro e lo ricorderanno in preghiera. Se Messe in suffragio si celebreranno nella parrocchia di S. Secondo sabato 31 luglio '54 alle ore 9.

30-7-1953 30-7-1954
Nel secondo anniversario della scomparsa del

Dott. Domenico Crispino

la famiglia con immutato dolore lo ricorda a quanti lo conobbero e l'amarono.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Gaetano Francesco Ruffino (Chinetu)

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli con le rispettive famiglie, fratello, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi alle ore 16 partendo da corso Chieti n. 3. La presente serve anche di ringraziamento.

Nel quarto anniversario dell'immatura scomparsa dell'anima buona di

Pierina Pianta nata Peschiera

la famiglia la ricorda con immutato dolore a quanti la conobbero ed amarono. Verrà celebrata una Messa di suffragio sabato 31 luglio alle ore 8,30 nella chiesa del Sacro Cuore di Gesù, via Nizza 56.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Truffo

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli, genero, nuora, il nipotino e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 31 luglio alle ore 9 partendo da corso Casale 97. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Nel primo anniversario della scomparsa della tanto amata

Anna Maria Gatti nata Piana

il marito, i figli, la nuora, i generi, i fratelli, i nipoti e parenti tutti la ricordano con immutato dolore. La Messa in suffragio verrà celebrata sabato 31 corr. alle ore 8,30 nella chiesa di Brusasco (Ivrea).

Oggi decimo anniversario di morte del rimpianto

Dott. Gino Berto
Martire della Resistenza

verranno celebrate Messe a suffragio alle 10,30, in S. Antonio da Padova.

Nella trigesima di

Mario Chianale

la famiglia desolata invita parenti e amici alla funzione che si terrà sabato 31 corr., alle ore 9, nella chiesa della Misericordia in via Barbaroux 11.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo [illegible] parole — Tasse 7 % Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO argani, betoniere, elevatori, attrezzi cantiere, macchine stradali, generatori servizio. Facilitazioni. Tecnoedile, Nizza 57. Telefono 687-220. 7505
JALLA' utensili lime seghette abrasivi. Sacchi 24, Torino. Telefonare 40-632.
TRASPORTI spedisco svincolo e tengo in deposito. Telefonare 20-032. F1127
TUBAZIONI lamiera saldata carpenteria, lavorazione acciaio inossidabile. Soverna Sc, Vercelli 170, Torino. F1069
VENDESI occasione macchinario attrezzatura avvolgibili. Telefonare 205-668.
VENDO tornio prismatico punte met. 1 altezza punte 125 incavo. Spaventa 7.
VENDONSI ottime condizioni motori elettrici case diverse potenze da 0,22 a 37 kw. Scrivere casella SPI 48 P, Genova.

2 ARTIGIANATO L. 60 p.p.

[illegible] Toledo, altre marche, liquido. Bilance automatiche, affettatrici: 15.000, [illegible]. Pesatura moderna. Piazza Nizza 70
GAS riparazioni fornelli cucine trasformazioni gas liquidi qualsiasi prezzo ricambio. Via Buniva 5. Telefono 56-554.
OCCHIALI prodigiosi confeziona artigiano « Faccioli » ristabilizzatori conservatori dell'occhio. Via S. Massimo 43.

3 SOC.CAP.BIL.AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO caffè centralissimo, alloggio, coppa 35.000, richiesta 8.500.000. Rapida, Lagrange 29. 5196
ABBIAMO caffè periferico, alloggio termo bagno, affare. Racca, Quattro Marzo 14
AGENZIA Racca, Quattro Marzo 14, legna carboni alloggio centrale cedesi.
AGENZIA Racca, Quattro Marzo 14, bottiglierie, latterie, commestibile, drogherie, panetterie cedesi. 6211
AUTO ricambi, negozio avviatissimo blocco 4.500.000, scioglimento società. Cavallera, Saluzzo 21. 6167
AUTORIMESSA 60 macchine, locazione novennale, affitto 70.000, cedesi convenientemente. Geom. Morello, Arsenale 10.
AVVIATA azienda legna carbone vicinanze Sanremo, attrezzata con camion, cedesi 2.000.000 esclusa merce. Scrivere SPI 1742, Sanremo. 7852
AVVIATO negozietto centrale rimagliatura calze ricami cedesi. Telefonare 61-781.
[illegible] importante in Genova cedesi urgenza causa partenza, incasso 50.000 giornaliere, 12 milioni trattabili. Scrivere SPI, casella 8 G, Genova. 7866
CAUSA malattia, urge cedere centrale attrezzato laboratorio con immenso sviluppo vendita e salotti posso adatti confezione in genere e scuola taglio. Cedesi marchio depositato con licenza commerciale vasta con o senza merce. Telefonare 23-383. B7786
CEDESI negozio fiori avviatissimo. Via Cigna 14. M4771
CEDO negozio centrale, retro grandissimo, ampie vetrine. Attualmente lavanderia. Telefonare 521-587. F1047
CENTRO S. Paolo cedo negozio adatto qualsiasi genere, oppure con arredamento e licenza calzature. Telefonare 32-140.
CERCASI gerenti per bar bottiglierie. Racca, Quattro Marzo 14. 6211
DA rimettere negozio ferramenta casalinghi macchine agricole, con alloggio. Via Carlo Costanzo 146, Barge. F1099
FARMACIA unica Liguria Ponente, buon reddito, [illegible] 7.000.000. Scrivere SPI 1742, Sanremo. 7853
GABETTI, Pio V 8, cede pensione Varazze, prospiciente mare, 20 letti, giardino. Attrezzatura nuova. Lungo contratto locazione. 6.000.000. 4056
GARANZIA immobile cerco buon interesse, 1.500.000, serietà. Scrivere cassetta 3240, SPI, Torino. F0958
IMPRESA costruzioni per sviluppo lavori centrali [illegible] cerca socio finanziatore oppure geometra pratico cantiere disposto apportare piccolo capitale. Scrivere cassetta 3240, SPI, Torino.
OCCASIONISSIMA. Privato cede negozio elettricità casalinghi, con alloggio. Telefonare 728-710. N4710
PASTIFICIO Monregalese motivi famiglia [illegible]. Callorio Mario, panetteria Carrù.
OROPA, Lago Mucrone (alt. 1900), Albergo Ristorante Savoia attrezzato cedesi affitto dal prossimo ottobre. Occasione per famiglia albergatori con esperimentata capacità. Soc. Teleferiche, via Losana 4, Biella. 7585
PANETTERIE Torino provincia, qualunque quintalato, rimettiamo facilitando. Cavallera, Saluzzo 21. 17263
PROFUMERIA avviata Santa Giulia 38, zona commerciale, retro abitabile. Facilitando. M4725
RIMETTESI avviato riparazioni motocicletta, con o senza alloggio. Telef. 290-025.
RIVENDITA pane, pasticceria, kg. 120 garantiti, alloggio, cedesi, 3.200.000. Carlo Alberto 41, Quirico. 7241
STIRERIA retro cedo affitto mite paraggi giardini reali. Telef. ore pasti 883-782.

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ACQUISTATE vostro alloggio: via Avigliana 13, troverete ogni convenienza. Condizioni pagamento. Visibili pomeriggio. S0223
ACQUISTEREI appartamento anche occupato, casa costruzione anteguerra, cinque, sei camere, servizi, zona compresa corsi Vinzaglio, Vittorio, Umberto, Peschiera o vicinori. Scrivere cassetta 3246, SPI, Torino. F1097
ACQUISTEREI direttamente 2 camere, tinello, cucinino, con o senza bagno, zone S. Secondo, S. Salvario. Precisare ubicazione, prezzo. Scrivendo cassetta 3174, SPI, Torino. S0121
ACQUISTEREI villa 16, 18 camere servizi, centrale. Telefonare 41-517. 5472
ACQUISTO contanti alloggio, casetta 3-4 camere garage, liberi, zona tranquilla, semicentrale, precollinare. Telef. 680-536 ore pasti. M4773
ACQUISTO privatamente 1-2 camere, cucina, servizi, liberi, centrali. Tel. 45-753 ore 12-13. S0205
ALASSIO. Vendesi appartamento centralissimo nuovo, grande entrata, due grandi camere, [illegible], bagno, cucina con lungo balcone, 2.400.000. Scrivere passaporto 277542, Posta, Alassio. M4717
ALLOGGI moderni occupati camera cucina servizi, vendonsi, via Zumaglia 64. Visile 17-19. Telef. 41-787. 1011
ALLOGGI ogni tipo vendo via Groscavallo 15 angolo corso Vittorio. Visitateci.
ALLOGGI pronti subito, via Nizza 60 angolo Raffaello, 2-5 camere, ottima costruzione, vendiamo. Acchiardi. Settembre 56. 7670
ALLOGGIO nuovo Sommeiller, via Sacchi, 4 camere, cucina, doppi servizi, termo, bagno, ascensore, vendesi, libero, 5.000.000. Acchiardi, [illegible] 56.
AMENA valle monferrato avendesi chalet [illegible] metri terreno, sottostante redditizia, cava gesso 2.500.000. Telefonare 682-804. Uddone, via Casalborgone 33, Torino. M4725
AUTORIMESSA signorile avviatissima vendesi muri compresi. Geometra Morello, Arsenale 10. Tel. 525-475. S0161
AUTORIMESSE private nuova costruzione vendonsi. Rivolgersi via Palmieri 34 bis. Geometri Pozzi e Basio. B7772
CASA [illegible] Milano 9 camere, sei libere, sopraelevabile, negozi, vendesi. 5.500.000 trattabili. Carlo Alberto 41, Quirico. 7241
CASA bellissima elevato reddito vende buona occasione geometra Morello, Arsenale 10. S0159
CASCINA 35 km. Torino, 20 giornate, [illegible], redditizia, vendesi. Racca, Quattro Marzo 14. 6211
CASETTA nuova 8 km. Torino, 3 stanze entrata cantina garage pollaio giardino 2.750.000 trattabili. Cascina 15 giornate bel [illegible] pezzo irriguo 15 km. Torino urge vendere. Richiesta 3.500.000. Telefonare 393-067. M4759
CASETTA 7 camere con 700 mq. terreno, regione Aeronautica, vendesi. Rivolgersi Antonietta, via Thuras 24. S0123
CONVENIENTI alloggi e negozi centrali, reddito 10%. Vende « Mi », San Quintino 4 bis. 12246
CORSO Francia: palazzina signorile, libera, due alloggetti ammobiliati, 16 milioni 500.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange. 7294
[illegible]: cascina libera, formata [illegible], 20 giornate, bel civile ammobiliato, 9.800.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange. 7294
ITALCASE, S. Teresa 8. Affarone. Causa partenza avendesi alloggio signorile, nuovo, libero, adiacente piazza Statuto, 4 camere cucina termo bagno.
IMPRESA vende alloggetti pronti subito, via Palli 40. Visibili 15-18. S0171
NEGOZI, alloggi, termo, bagno, ascensore, piazza Vittorio 19, vendonsi, affittansi. Tel. 41-298. T0679
PIED-A-TERRE, vendo 3 vani ammobiliati, magnifico bagno, centralissimo. Telefonare 56-765. F0970
PIETRALIGURE zona panoramica vendesi appartamento 6 vani nuova costruzione tutti comforts. Scrivere SPI, cassetta 6 G, Genova. 7868
POLETTI, Giolitti 4, avende via Nizza 393 ang. corso Maroncelli 30, alloggi liberi subito e sblocco da 1-2-3-4-5-6 camere e servizi, L. 300.000 per camera. Muri negozi adibiti: merceria, latteria, elettricista, bar, tintoria. Parzialmente esenti tasse. Prezzi ultraconvenienti. Pagamenti dilazionati. Sopraluogo martedì, giovedì, sabato, ore 16-19,30, portineria. 5222
RIVIERA Levante, Sori, vendo appartamento 6 vani in villetta nuovissima. Posizione ottima tranquilla. Scrivere cassetta 2 G, SPI, Genova. 7851
SANREMO. Svendesi grande campagna bellissima, reddito sicuro 25%. Telefonare Torino 772-202. G4292
STI, tel. 526-033, Superga, [illegible] 7.000.000, villa panoramica; altra Motovelodromo 13.000.000. 6470
TERRENI capolinea Filobus 55, grandi piccoli lotti, vendo privato. Telef. 61-490.
[illegible] adiacente Giulio Cesare, [illegible] 560, vendo permuto. Telefonare 23-308.
TERRENO d'angolo su nuova Francia vendesi. Telefonare 384-387 pasti.
TERRENO, eventualmente casetta, acquisto dintorni Torino, intermediari esclusi, dettagliare posizione, località, prezzo. Scrivere cassetta 3019, SPI, Torino.
ULTIMI alloggi casa signorile ricostruita vendonsi affittansi, Piazza Vittorio 19.
VAL San Martino, vendo posizione meravigliosa [illegible] terreno. Telef. 53.090.
VENDESI casa nuova 2 piani 5 vani, 30 metri mare. Ballurin, via Roma, San Bartolomeo Cervo (Imperia). S0165
VENDESI casa sopraelevabile 10 camere laboratorio. Telefonare 360-548 ore pasti.
[illegible] Duchessa Jolanda alloggio libero 4 camere servizi, cantina. Tel. 773-109.
VENDESI nuova autorimessa mq. 900 circa paraggi corso Vittorio completa di ogni attrezzatura ufficio alloggio. Scrivere cassetta 5163, SPI, Torino. S0210
[illegible] villa precollinare libera composta 6 camere servizi veranda terrazze garage giardino. Telefonare 52-785.
VIA Garibaldi, alloggio occupato vani 3 vendesi. Rivolgersi geom. Bosio e Pozzi. Tel. 774-133. B7774
VIA Nizza 393 ang. corso Maroncelli 30, avendonsi alloggi da 1-2-3-4-5-6 camere servizi liberi subito e sblocco, 300.000 per camera; muri negozi adibiti: merceria, latteria, elettricista, bar, tintoria, sbloccati, casa parzialmente esente, prezzi ultraconvenienti, dilazionando pagamenti. Sopraluogo martedì, giovedì, sabato ore 16-19,30 portineria. Poletti, Giolitti 4. 5222
650.000, anche rateando, vera occasione vendonsi alloggetti 2 camere, liberi sblocco. Corso Racconigi 155. Ore 17,30-19,30.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

ABBIAMO locali industriali 30-1500 mq. diverse zone. Geometra Della Bella, Cibrario 12. 6780
AFFITTASI libero bellissimo negozio, via Napione 58. S0740
AFFITTASI nuova autorimessa mq. 900 circa paraggi corso Vittorio completa di ogni [illegible], ufficio, alloggio. Scrivere cassetta 5163, SPI, Torino. S0217
AFFITTASI subito locale mq. 60 uso laboratorio e negozio, telefono, forza e ampia vetrina commerciale. Via Valprato 1. Aslanidi. S0603
[illegible] terreno cintato, ingresso carraio, mq. 1000, zona Madonna Campagna. Telefonare 290-247. F1105
CIBRARIO, piano primo, affitto una, due camere uso ufficio, magazzino. Comodità forza, telefono. Scrivere cassetta 3241, SPI, Torino. F1050
MEZZADRO cerca cascina da 10 a 30 giornate. Telef. 525-261, Torino. M4769
[illegible] diversi generi, buona posizione. Barriera Milano affittasi. Capriolo, Misericordia 1. 6844

6 AFF.APPARTAMENTI L. 70 p.p

ABBIAMO abitabili subito alloggi 15.000, 18.000, 22.000, 25.000. Diverse zone. Geometra Della Bella, Cibrario 12.
AFFITTANSI alloggi piccoli, grandi, anche diverse. Ferrero, Re Umberto 1.
AFFITTANSI 1-2-3-4-5 camere servizi. Sacchi 14. F1380
AFFITTASI [illegible] alloggio al secondo piano, camera, tinello, cucinino, termo, bagno, 18.000 mensili. Rapida, Lagrange 29. 5196
AFFITTASI, corso Giulio Cesare 77, alloggi 2-3 camere bagno termosifone ascensore. S0746
AFFITTASI villa pre-collinare comodissima 12 camere. Telefonare 40-124.
AFFITTASI 1° ottobre appartamento centrale, 1° piano nobile, nove ambienti, grande salone, veranda, bagno, gabinetti, termo centrale. Telef. mattino 42-074.
AFFITTASI 2-3 camere 17.000, 22.000, 24.000 signorili. Mercanti 16-D.
AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31. Telefono 525-510. Garanzia. Prezzi modici. 6006
IN villa signorilissima affittasi alloggio 12 camere, saloni più servizi eventualmente divisibile. Telefonare 40-124. S0744
LA Fidente affitta alloggio 4 camere doppi servizi, zona Bernini. Tel. 80-428.
PRIVATO affitta due camere servizi paraggi Nizza Fiat, settembre ottobre. Telefonare 650-312. M4791
PRIVATO affitterebbe alloggio signorile paraggi via S. Francesco da Paola. Telefonare 40-124. S0742
VIA Medici 50 alloggi signorili soleggiati vendonsi. Tel. 772-094. G4314
VIA Mongineviro 56 affittasi alloggio 4 camere, servizi bagno termosifone.
ZONA Crocetta affittasi alloggio signorile vani 5 più cucina soffitta cantina. Telefonare 61-197. F1449

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

NERVI affittasi alloggetto ammobiliato agosto metà settembre. Gaino, via Luccoli 31. S0135
PIALPETTA Valle [illegible] affittasi alloggetto tre camere. Telefonare 524-765.
RAPALLO, Parco degli Ulivi, sole, mare, [illegible]; offriamo [illegible] oppure villini con giardino. Prezzi imbattibili. Rivolgersi in luogo oppure [illegible], Garibaldi 10, Rapallo. 7883
S. MARGHERITA affitta due matrimoniali ariose, servizi. Bellatalla, Matteotti 85, Santa Margherita. 7804
VALPERGA Canavese: affittasi villeggiatura alloggio ammobiliato, 4 camere, cucina, giardino. Telefonare 64-666. 7294

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

ALASSIO: Albergo Nettuno, sul mare, spiaggia propria. Nuova direzione. Completamente rimesso a nuovo. Ristorante prim'ordine. 7863
BOBBIO Pellice: Pensione Subiasco, panoramico, trattamento ottimo, 1600 tutto compreso. M4783
CERESOLE Reale, soggiorno incantevole. Pensione Stella Alpina ottimo trattamento, modicità. 7757
RIMINI, Pensione [illegible] agosto 1600 1200, settembre 1000, tutto compreso.
RIMINI, Villa Gloriosa, viale Pascoli 206, sul mare, gestione propria, ogni comfort, ambiente signorile. Interpellateci, Torino, Telefonare 85-073 dalle ore 13-14, 20-22.
VARAZZE: pensione ottima. Prospiciente mare. Agosto [illegible], settembre 1050 tutto compreso. Prenotazioni 687-486. 4655
VARAZZE, vitto, alloggio, cucina casalinga 1400. Disponibili subito. Telefonare 685-069. F1509
[illegible] (Rimini) « Albergo Centrale », prezzi convenienti, gestione Piva. 7036
VISERBA (Rimini), Albergo Stella d'Italia, prezzi convenienti, gestione Piva.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

COLLEGIO « San Giorgio », corso Pinoe 15, Torino, aperto per corsi estivi esami riparazione scuola media.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

SIGNORA estera diplomata lingue impartisce accurate lezioni di francese, inglese, tedesco. Seria preparazione agli esami. Telef. 763-203. F1115

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p

AFFITTANSI camere ammobiliate 1-2 letti acqua corrente. Telef. 56-306.
AFFITTASI ammobiliata signorile comforts moderni, zona Francia. Tel. 775-025.
AFFITTO ammobiliate due letti, volendo uso cucina. Rolando, Gioberti 86.
AMMOBILIATA con bagno affittasi. Portineria piazza Vittorio 1. B7782
CAMERE ammobiliate Bronero, via Gioberti 21. Telefonare 46-502. M4791
INDIPENDENTE elegante matrimoniale Porta Nuova affittasi signore solo. Telefonare 57-793. L 9151
INSEGNANTE lingue cerca, settembre, camera [illegible], comfort, zona Porta Nuova. Non affittacamere. Telef. 762-265.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ASSISTENTE edile cercasi subito Torino, esperto costruzioni signorili. Ottime referenze. Scriv. cassetta 1064, SPI, Torino.
AUTISTA assume stabilimento industriale, III grado, trentenne, pratico lavorazione carpenteria oppure meccanica. Posti occupati, referenze, residenza Torino. Scrivere cassetta 3254, SPI, Torino.
CALZATURIFICIO cerca orlatrici esterne e apprendisti calzolai. Scrivere cassetta 3180, SPI, Torino. [illegible]
CAMERIERA brava fidata cerca piccola famiglia coniugi bambino, buon trattamento, eventualmente assumendone primo settembre. Scrivere precisando cassetta 7057, SPI, Torino. B7720
CAMICERIA torino cerca abilissime macchiniste e collettale provette. Tel. 82-406. Armando, Guillari 2 bis. G1607
CERCANSI carpentieri e muratori. Presentarsi cantiere via Cosmo 10.
CERCASI donna tuttofare, trattamento famigliare. Scrivere Salumeria, Panetteria, Candia Canavese (Torino). P0145
CERCASI elettricista pratico forni elettrici e altro meccanico auto possibilmente fuori orario. Vallaro, A. Cecchi 66.
CERCASI libera subito signorina praticissima lavori ufficio, corrispondente, stenodattilografa contabile per mansioni concetto. Scriv. cassetta 3177, SPI, Torino.
CERCASI ragazza giovane tutto fare. Telefonare 290-012. F1501
CERCASI ragazza tuttofare. Presentarsi Borello, via Saluzzo 67. S0130
CERCASI tornitore semiautomatico revolver, tornitore specializzato parallelo, fresatore qualificato. Rivolgersi Pollenzo 04. Telefono 32-847. G4687
CERCASI tornitore 2ª, anche solo mezza giornata. Scrivere cassetta 3248, SPI, Torino. F1103
CERCASI [illegible] bella presenza 20-35 anni per caffè trattoria, vitto alloggio. Telefonare 290-088. Museo Claudio, via Pianezza 10, Torino. F1028
CERCO abile macchinista maglieria. Telefonare 323-412. L0295
CERCO bambinaia, referenze, bambino tre anni attualmente mare poi Firenze. Giannotti Pietromicca 14. S0712
COMMESSA pasticceria abilissima cerca ditta dolciaria. Referenze circostanziate, età, anzianità di lavoro, inutile presentarsi senza requisiti. Scrivere cassetta 2045, SPI, Torino. F1354
CONFEZIONISTE maglieria abilissime cerca « Ilede », via Cavour 13, Torino.
IMPORTANTE industria farmaceutica meridionale assumerebbe [illegible] farmaceutico provata esperienza progettazione produzione per direzione stabilimento. Curriculum, referenze, pretese. Scrivere cassetta 172 M, Pubbliman, Milano. 7864
IMPORTANTE industria metalmeccanica torinese cerca operatore esperto [illegible] revolver lavorazione di precisione. Indicare età, posti occupati, pretese. Scrivere cassetta 2054, SPI, Torino. F1402
INTERPRETE bella presenza cercasi disposta viaggiare agosto, precisare età, lingue conosciute, retribuzione, solo spese viaggio vitto alloggio. Scrivere cassetta 5110, SPI, Torino. M4580
LANIFICIO cerca disegnatore lunga esperienza drapperia pettinata fine. Precisare età, posti occupati, pretese. Scrivere casella 305 C, SPI, Milano. 7739
LAUREATO chimica o farmacia, giovane, cerca importante società farmaceutica per propaganda medica con sede Torino. Scrivere dettagliando età, curriculum, referenze a casella 326 D, SPI, Milano.
MECCANICO specializzato motorista, riparazioni autoveicoli in genere, cercasi. Bideria Bessone, garage, Fossano.
PETTINATRICE cerco subito. Telefonare al mattino 330-348. F1330
QUALE magazziniere imballatore fattorino cerchiamo elemento volenteroso attivo, scrivere referenze, età, casella 5030, SPI, Torino. M5174
TORNITORE qualificato cercasi, dettagliare e referenze. Scrivere cassetta 3183, SPI, Torino. F0551
URGE commessa banco provetta trentatrentacinquenne [illegible] trasferirsi cauzionando. Zambelli, Monfalcone 61, dalle 15-17. F0945

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. success. L. 30

AUTISTA 30enne 2ª nafta e benzina lunga pratica offresi dal 24-7 al 9-8. Telefonare 24-403. F1070
CINQUANTENNE fidato offresi per lavori manuali albergo, custode, ecc. Referenze. Scrivere casella 34, Bertolino, pubblicità, Fossano. 7968
[illegible] 45enni cercherebbero portineria casa o stabilimento, apportando massime referenze. Garbero, corso Regina Margherita 164. S0340
DICIASSETTENNE presenza nozioni dattilo cerca seria occupazione. Tel. 292-488.
DISEGNATORE particolarista abilissimo sviluppo progetti impiegherebbesi. Scrivere cassetta 8077, SPI, Torino. M3244
PERFETTO inglese, francese, spagnuolo, corrispondente, traduttore, interprete, esperto esportazione, importazione, amministrazioni case, occuperebbesi anche mezza giornata, saltuariamente. Scrivere tessera postale 108246, Posta, Torino.
PERITO tessile Biella impiegherebbesi, militare esente, massime referenze. Scrivere cassetta 3272, SPI, Torino. F1219
PIALLATORE offresi ore libere. Bianchi, Moncalieri, Santa Croce 34. F0062
RAGAZZO 19enne piemontese offresi qualsiasi lavoro. Scrivere cassetta 8067, SPI, Torino. M4713
[illegible] esperto [illegible] lingue anche orario ridotto, [illegible] cassetta 3217, SPI, Torino. F1101
SPECIALIZZATO saldature arco autogene esperienza trentennale offresi. Scrivere cassetta 8064, SPI, Torino. M5220
TRENTAQUATTRENNE cerca lavoro tuttofare anche pulizia uffici. Scrivere cassetta 3204, SPI, Torino. S0271
VENTIDUENNE esente militare, 2ª liceo, occuperebbesi. Eventuale cauzione. Telefonare 523-396. F1477
VENTIDUENNE, presenza, istruzione, cerca posto cassiera. Serietà, garanzia. Telefonare 397-470. G4278

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

CASA mondiale elettrodomestici cerca giovane abile agente con automezzo per vendita e assistenza Torino e provincia concorso spese e provvigione. Scrivere casella 314 C, SPI, Milano. 7821
CERCANSI produttori provincie Torino Cuneo Novara Vercelli per importante colorificio e pennellificio. Buon trattamento. Serie referenze. Scrivere cassetta 3228, SPI, Torino. F 1057
CERCASI concessionario o rappresentante Torino pasta uovo. Cassetta 44 E, Sicap, Bologna. 7804
CERCASI introdotto privative [illegible] importante prodotto reclamizzato. Scrivere cassetta 3248, SPI, Torino.
CERCASI ragazzi volenterosi pratici ferramenta utensileria viaggiare falegnamerie Piemonte. Scrivere cassetta 2184, SPI, Torino. S0227
CERCASI rappresentanti regionali Italia introdotti vendita articolo brevettato [illegible] oggetti pelle scamosciata. Referente. Viler, Mattentti 2, Torino.
DINAMICI, intraprendenti, realizzeranno utile immediato con articolo unico di attualità. Possibilità forte sviluppo. Bastianoni, Monforte 45, Milano. 7725
EX dirigente: rappresentante importanti ditte metalmeccaniche introdotto industrie Torino Piemonte assume altri mandati primarie industrie, eventualmente anche Liguria. Scriv. cassetta 3255, SPI, Torino.
FABBRICA guanti Simplex cerca rappresentante introdotto buon dettaglio. Scrivere cassetta 49 F, SPI, Genova.
GROSSISTA alimentari con grandioso magazzino centro Bologna, organizzazione, sei viaggiatori tre provincie assumerebbe deposito prodotti, non emiliani, largo consumo. Casella 3-G, Sicap, Bologna.
IMPORTANTE società assume agenti vendita visita grande media industria articolo grande consumo. Necessita automezzo. Preferenza laureati ingegneria o studi equivalenti. Ottime possibilità avvenire. Assicurasi riservatezza. Massime referenze. Scrivere cassetta 7045, SPI, Torino.
INDUSTRIA camiceria affini cerca rappresentante Piemonte. Cassetta 4 G. Sicap, Bologna. 7835
INTRODOTTO drogherie commestibili Torino, piazzerebbe, rappresenterebbe serio prodotto. Scrivere cassetta 3160, SPI, Torino. F0841
INTRODOTTO zona [illegible] accetterei rappresentanza con mezzo proprio [illegible] articoli largo consumo offrendo eventuali garanzie. Scrivere: A. 36 Pubblicità Olivia, Biella. 7824
LANIFICIO produzione articoli pettinati fini alla novità cerca rappresentante Piemonte Liguria bene introdotto grossisti. Indirizzare offerte dettagliate a casella 305 C, SPI, Milano. 7738
PRIMARIA società cerca agenti vendita olio oliva privati consumatori, Lire 450 IGE compresa, recipiente gratis, merce franca destino, forte provvigione. Scrivere Belgrano, Pirinoli 8, Imperia.
RAPPRESENTANTE combustibili liquidi solidi vasta clientela desiderando migliorare esaminerei offerte. Scrivere cassetta 3253, SPI, Torino. F1137
RAPPRESENTANTE disponendo ufficio offre recapito e collaborazione. Scrivere cassetta 3253, SPI, Torino. F1139
RIENTRANDO Congo belga esaminerei serviterei incarichi rappresentanze. Scrivere Migliorini, Tosconi 64, Torino.
SAPONIFICIO [illegible] introdotti agenti provinciali Cuneo, Vercelli, Novara, Aosta, attivissimi. Indispensabili referenze primarie e documentazione capacità. Scrivere SPI, cassetta 10 G, Genova.
SERIA ditta profumeria offre rappresentanza Piemonte a elemento introdottissimo ramo, residente Torino. Indispensabile disponga automezzo. Scriv. casella 324 D, SPI, Milano. 7823
SUBAGENTE case mondiali spumante liquori, assumerebbe rappresentanza diretta primarie [illegible] cioccolato caramelle per provincie Alessandria Vercelli Asti; eventualmente Novara. Referenze. Massone, via Machiavelli 2, [illegible] 7825
VIAGGIATORE con auto, clientela tutta Italia: elettrauto, pompe iniezione, ricambisti, cerca importante rappresentanza. Bandini, corso Indipendenza 18, Milano.

17 SMARRIMENTI L. 70 p. p.

MANCIA consegnando pacco vestiario smarrito S. Secondo, Assietta. Massaia. Assisi 13. S0720

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

ABBIAMO abili investigatori [illegible] accertamenti. Informatore, [illegible] 11, telefono 528-454. L0325
[illegible], informazioni, indagini, sorveglianze ovunque. Mondial, Cavour 5. Telefonare 521-151. 906
ACQUISTASI occasione bicicletta uomo, altra donna e bambino. Telefon. 494-906.
AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, cento camere, Barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria, sconto 20 %. Rateazioni. 611
ARREDATEVI! Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 35.000. Facilitazioni. 6748
BELLISSIMO barboncino mesi 4, cedesi. Telefonare 381-037. S 0183
CASSAFORTE, se occasione, acquistasi. Scrivere cassetta 7053, SPI, Torino.
CUCIRE [illegible] B/U Singer Pfaff, vere occasioni. Regoli, Gioberti 27. F0661
DISPONIBILI due cuccioli Dobermann puri. [illegible] 3069, SPI, Torino.
[illegible] seminuovi, da [illegible], ottimo funzionamento, garanzia. Corso Vittorio 90 (monumento). 6247
FUCILE caccia calibro 16 nuovo vendo occasione [illegible]. Scrivere cassetta 3250, SPI, Torino. F1111
MANCATO [illegible] avendo [illegible] biale nuova. Rivolgersi custode, XX Settembre 69. M5202
MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 198 bis.
MOBILIFICIO Cigna 42, liquidazione mobili per demolizione locale. Occasionissime, affrettatevi. R8301
OCCASIONE vendesi tettoia 550 mq. a Sicilia completa [illegible] struttura portante smontata in ottime condizioni. Telefonare 21-220. D8265
PRIVATO vende bellissima camera pranzo, letto. Telefonare 682-693 ore 13-14.
[illegible] vendo ottima cucina laccata, entrata noce, grande armadio. Scrivere cassetta 7035, SPI, Torino. B7712
VENDESI cucciolata cani pechinesi. Prato, via Piana 5 dalle 15 alle 20.
VENDO camera letto, biciclomotore. Telefonare [illegible]. M4745
VENDO camera letto 30.000 presso custode via Corte d'Appello 22. F1073
VENDO macchina Singer mobile 27.000 visibile pomeriggio. Pelucchi, Consolata n. 1 bis. B0832
VENDO macchina speciale maglieria tedesca ultimo modello 12/100. Grasso, Sospello 174. G4665
VENDO scala chiocciola ferro metri 3,20. Via Venaria 85, Rosso. B7636

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABA, 103, nuove occasioni. Ardea 1100 E, 500 vetture belvedere. Rateazioni, permute, corso Regina 153. 4050
ABBIAMO a rate 1400, 1500 E, 1100 E, Topo C, Giardinette, Belvedere, Aprilia, camioncini o furgoncini originali 7-10 quintali. Corso Brescia 4. 3806
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autogenzia, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 46-176.
ABBIAMO nuove 103, 500, belvedere tutti tipi, 1400, 1100, diverse occasioni, cambi, facilitazioni. Autosalone, Vinzaglio 5.
ABBIAMO topolini furniserie vetture furgoncini giardinette 1100 E. [illegible] 43.
ALL'AUTOSALONE Falavigna compriamo, vendesi qualsiasi tipo autovetture nuove, occasioni, rateazioni. Via Roma 237 bis. Telefono 42-583. 4704
AMERICANO rimpatriando urge vendere Fiat 1900 miglior offerente. Scrivere cassetta 7034, SPI, Torino. B7708
A noleggio senza autista: 1400, 1100, 500, corso Regina 158. Telefono 521-281.
ANTICIPAZIONI sollecite su qualsiasi automezzo fino a 24 mesi, affittasi, San Quintino 4 bis, telefono 53-048. 4025
ARDEA terza ultima serie veramente come nuova vende Bellucco, Regina Margherita 151. M5107
ARDEA 4 marce perfettissima vende a privato. Telefonare 356-777. M5108
[illegible] 4 marce perfetto ordine qualunque prova. Facilitazioni. Tel. 73-375.
ARDEA 5 4 marce 12 volte, 1100 E, bellissima 103 seminuova, Belvedere recente, 500 C vetture giardinette legno, 500 A furgoncino. Rateizioni. Autogenzia Sciolla, Galliari 11, telef. 60-404. 7379
[illegible] 4 volte buon [illegible] vendo. Telefonare 521-832 oppure 70-335.
ARTENA terza serie lunga lussuosa vendo, Mozzi, corso Marconi 38. G4242
ASSORTIMENTO 1100-103 nuove, seminuove, 1400 recenti, 1100 A, B, E, 1100 E,L,R, camion e furgone 10 quintali, 500 C, [illegible], furgoncini, vetture, 1100 B lungo, diverse altre occasioni. Galliari 85, (entrata Massimo d'Azeglio).
AURELIA B 21 seminuova vendo. Telefonare 30-221. F1123
AUTO nuove qualunque marca, occasioni recentissime: compra, cambia, vende. Capello, Lagrange 17. 7193
AUTOCARRO Fiat 1100 BRL seminuovo, autocarro 1100 5 ql., furgone Ardea quattro marce. San Secondo 83. 5547
AUTONOLEGGI modicissimi senza autista 1400, 1100, 500, seminuove. Tel. 23-759.
AUTONOLEGGIO moderno con, senza autista, vetture ogni tipo. Telef. [illegible].
BALILLA 4 marce ottimo stato vendesi. Telefonare 48-278. M4783
BELVEDERE come nuova unico proprietario vendesi. Tel. 774-133 9-12 15-19.
BEL [illegible] grigia sei mesi vende [illegible]. [illegible] 890-240. F0938
BELVEDERE 500 C otto mesi vendesi privato. Telefonare 524-344 ore pasti.
BELVEDERE 500-C sei mesi vendo. Telefonare [illegible]-128. F1605
BILUX 1950 lussuosa radio riscaldamento accessori, [illegible], vendesi. Tel. 550-735
BUONISSIME occasioni: Fiat 500 C belvedere, 500 C, 500 B, Ardea. San Secondo 83. 5547
CISITALIA derivata nuova Fiat 1100 consegna immediata, 1900 fuori serie, 1400 berline, cabriolet, 1500, Aprilia, Topolino furgoncini revisionati. Rateazioni, Autogenzia « Savoia », Ticiano 21. Commissionaria vendita Piemonte Packard, Nash, Cisitalia. 2714
COMPERO Balilla e topolino, 1100 Ardea urgentissima anche sinistrata. Tel. 380-490.
DODGE, Chevrolet, GMC, Jeep, Ford, Bedford, Austin, ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 88, telef. 48-501.
EFFETTIVA occasione Aurelia B 24 nuovissima. S. Secondo 83. 5547
FURGONCINO A revisionato a nuovo, garanzia, cedo miglior offerta. Barolo 21
NUOVA 1100 (103) nove mesi. Privato vendesi privato. Telefono 526-068.
OCCASIONE vendo giardinetta buone condizioni. Telefonare [illegible].
OCCASIONISSIMA 1100 (1948) due proprietari ottimo stato 390.000, Aquila 33.
PRIVATI vendono 1100/103, [illegible] E come nuove; 1100 A [illegible]. Corso Giulio Cesare 138. [illegible]
PRIVATO vende a privato Aprilia Bilux L. [illegible]. Tel. 687-373 dalle 13 alle 14.
PRIVATO vende [illegible] 1500 B ottimo 170.000. Compero giardinetta 500 C. Telefonare: 391-638. 6093
PRIVATO vende ottima 500 B 200.000. Telefonare [illegible]-003. S0229
PRIVATO vende 100 [illegible] ancora 2 Unic, [illegible]. Rivolgersi Giulio Cesare 138.
PRIVATO vende 500 A, richiesta L. 150 mila. Telefonare 392-394 ore pasti.
PRIVATO vende 666 N 7 perfetto ordine bollato conto terzi, occasione, S. Secondo 22, Pizzi, cortile. M5435
PROFESSIONISTA vende ottima giardinetta legno fine '51 sana ben tenuta km. 27 mila effettivi. Telefonare 43-531.
RENAULT Primaquattre, ottimo stato cedesi buone condizioni. Gerbi Edoardo, via Guttuari 17, Asti. Telefono 16-21.
RIMORCHI campeggio 2 letti rimorchiabili topolino. Prezzo 250.000. Telefonare 697-300. 7860
TOPOLINO A 10.000 km. riscaldamento 6 gomme. Telefonare 82-761. G4312
[illegible] Topolino perfetto ordine freno elettriche centodiecimila, Farri, Santa Chiara 36, telef. 522-334. F0976
VENDESI 103 grigio, nuovo, pronta consegna. Telefonare 42-533. 7088
VENDO privato [illegible] L. [illegible]. Telefonare [illegible]. F1374
ZERBINO, vasto assortimento autovetture, giardinette, autocarri piccola media portata. Rateazioni. Telef. 600-205. G4543
500 B perfettissima accessori vende privato. Rivolgersi Giulio Cesare 138.
500 C Belvedere 1952 ottime condizioni vendesi. Telefonare 41-464. F1113
500 B completamente [illegible] motore da rodare vende privato 450 mila. Telefonare 684-163. S 0185
500 B privato vende a privato. Telefonare 76-090. S0131
500 D ripassata privato urge vendere 370.000. Telefono 682-395. M5430
500 C trasformabile tipo esportazione blu bellissima speciale unico proprietario km. 12.000 reali occasione privato vende. Via Pinelli 22. M4747
660 conto terzi rimorchio Viberti 3 assi vendo. Telefonare 21-625 Torino. M4727
1100 E vendo prezzo conveniente. Telefonare ore ufficio 60-652. M5426
1100 E '51 bellissimo, 500 A furgone, vendo cambio anche con motoleggera, scooter. Telefonare 22-436. 6353
1100 S speciale 4 posti, radio, accessori. San Secondo 83. 5547

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

ABBIAMO buone occasioni Lambrette, Vespe, Isomoto, MV, Parilla, Guazzoni. Cavallieri, Brescia 18. 5734
ABBIAMO Vespe, motoleggere, Iso, Lambretta B, occasioni. Unione Sovietica 183. Telefono 335-628. 7360
AGENZIA Lambretta, Mondial, Laverda, Zundapp, Mosquito, Perotti, Peyron 92, telefonare 70-244. F0540
CARBURATORI Dell'Orto, unico servizio autorizzato, Avezzano Col, via Barolo 11.
GANNA 98, N.S.U., Sachs 99, Puch 150, Harley-Davidson 750, 1000. Ottime occasioni, Camerana 2. 4166
GILERA, il prodigio delle moto: economica sia nel consumo come nel prezzo. Concessionario Ristor, Brescia 44, Torino.
MONDIAL 200 super sport 200, 125, 160 normali, vendonsi. Telefonare 22-436.
OCCASIONE vendo cambio bellissima moto Gilera 1951. Telefonare 53-016.
OCCASIONI [illegible] seminuova, Lambretta D, Ducati 65 sport, Aquilotto compro vendo cambio [illegible] in genere, ciclomotori scooter. Rolto, via Mazzini 43.
OCCASIONISSIME Triumph, Ariel, BSA, Matchless seminuove, massima garanzia. Fuligno 20. Telefonare 290-670. F0373
OTTIMA motocarrozzetta [illegible] vendo miglior offerente. Bruisasco, v. Donnero 15
PRIVATO vende Lambretta LD come nuova, accessori. Telefonare ore pasti: 682-158. B7546
PRIVATO vende moto Sorisio bicilindrica anno 1952 pochi chilometri, C. Massimo d'Azeglio 30, telef. 687-614. S0117
SERTUM 250 motoleggera, ottimo stato, vendo. Telef. 25-105, dopo ore 19.
[illegible] come nuovo [illegible] metri 6000. Racca, via Carlo Lorenzini 29. F1071
VENDESI motosidecar 500 Japp. Telefonare 45-061. B7764
VENDO motocarro Guzzi 500 port. 10 ql. BSA 500, G. Chieri n. 172, Corso.
VENDO Vespa 1952 come nuova con accessori 90.000. Telef. 760-059. B8492
VESPA Ape consegna immediata. Rateazioni, cambi, occasioni. Gastaldelli, Peschiera 118. B7746
VESPA consegna immediata. Elit, Agenzia Piaggio, Torino, via Fabro 10 angolo via Bertola 59, telefono [illegible]. [illegible] 2100
VESPA consegna immediata, Moroni, cambi, rateazioni, occasioni. Unione Sovietica 165, telefono 393-628. 7860